BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1095 - Lire 20 Giovedì 12 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

ITALIA E JUGOSLAVIA

In questi ultimi tempi stiamo assistendo ad una distensione nei rapporti tra Jugoslavia e mondo occidentale, compresa, in esso, l'Italia, distensione che porta a favorevoli, seppure superficiali, riflessi nelle relazioni tra Zona A e Zona B. E noi tutti siamo ben lieti di questa distensione che salutiamo con gioia e che auspichiamo sempre più larga, e più sostanziale.

Ma se esaminiamo un po' più profondamente i termini del problema, noi giuliani dobbiamo forse mettere alcuni punti sugli «i» e crediamo non solo di essere i più direttamente interessati, ma forse anche i più competenti a metterli, in quanto noi, sulla nostra pelle, portiamo e porteremo ancora le cicatrici degli sbagli altrui. Non siamo, perciò, eccessivamente disposti a rassegnarci sempre al nostro destino che è quello di non essere ascoltati da chi sta per sbagliare — il fascismo e la Conferenza della pace — e di pagare noi stessi per non essere stati ascoltati.

Tito, in questi ultimi tempi, per la stampa occidentale è il campione della democrazia; o se non lo è ancora, sta per divenirlo secondo il signor Watson; mentre noi, qui a Trieste, secondo Aylmer Wallance (The New «Statesman and Nation», 30 settembre 1950) siamo un «cocktail» di missinismo, comunismo e indipendentismo e l'Italia, purtroppo, non si capisce bene che cosa sia, nell'opinione del mondo occidentale.

E meno ancora si capisce quanto intenda significare l'intervista concessa dal Sottosegretario inglese Davies, riportata nel «Corriere della Sera» di ieri. Se le basi di soluzione del problema triestino sono quelle indicate nella citata intervista — e cioè «controllo» dell'Italia su Trieste e la Zona A, linea etnica in Zona B e scambio di popolazioni — sia ben chiaro al Governo inglese che il Governo italiano si troverebbe in una penosa situazione interna se dovesse accettare proposte simili. Vuole l'Inghilterra mettere il nostro Governo nella condizione di avere un voto di sfiducia alla Camera o, dato che nessun Governo italiano e tanto meno quello di De Gasperi potrebbe accettare condizioni simili, vuole l'Inghilterra che il problema che si dice avviato verso una soluzione resti per sempre cristallizzato?

Il popolo italiano non potrebbe mai ammettere che dei suoi fratelli in terre che sono italiane siano trattati come bestiame brado che cambia di pascolo sotto il pungolo del pastore e l'abbaiare dei cani. E la dichiarazione tripartita quale valore ha? Fu essa, dunque, per gl'inglesi, una mossa elettorale, come sostengono i comunisti? Dobbiamo credere, quello che mai abbiamo creduto; dobbiamo credere che essi abbiano ragione?

Lievi rettifiche di confine sono ammissibili nella parte interna della Zona B, ma non altro. Del resto, il Governo italiano non potrebbe mai impegnarsi in accordi del genere, perchè, implicando cessioni territoriali, dovrebbero essere ratificati dalle Camere. Non è pensabile che nessun partito al Governo, se non sia fascista o comunista, possa presumere di ottenere la maggioranza dei suffragi di deputati e senatori nel vendere la carne viva della propria Patria.

E il «controllo» sulla Zona A che cosa significa per il signor Davies? Significa Zona B alla Jugoslavia ed Alleati a Trieste in buone relazioni con l'Italia, come ora lo sono?

Ora, di quanto pensino gli altri su Tito, su noi e sull'Italia, disgraziatamente non possiamo prescindere, ma non possiamo far nulla per influenzare o modificare le altrui idee; viceversa, bisogna che cerchiamo di influenzare l'opinione del Governo italiano e dei connazionali della Repubblica che sembrano conoscere i nostri vicini meno di quanto li conosciamo noi. Ciò, almeno, da quel che si può evincere dagli entusiasmi e dai brillanti fuochi d'artificio concernenti nuove relazioni economiche e commerciali che i vari mortaretti della stampa sparano con gioia dopo il viaggio del Ministro Lombardo a Zagabria.

E' presto un anno, da che noi auspichiamo sulle colonne di questo giornale una sistemazione delle nostre pendenze con la Jugoslavia per via di trattative dirette e, forse con pochi consensi, abbiamo detto che la rigida applicazione della dichiarazione tripartita poteva essere mitigata con concessioni economiche od analoghe; ma le trattative dirette significano comprensione da ambo le parti, non sfruttamento d'una sola delle parti, carpendole quello che serve a se stessi e negandole invece, quello che serve ad esse. E' certo che, oggi, alla Jugoslavia, ridotta in una miseria estrema, fanno comodo le nostre merci e fanno soprattutto comodo quando, praticamente, gliele forniamo gratis, perchè il clearing è, per noi, fortemente passivo; quando, negli scambi, le valutiamo i dinari, forse dieci volte più di quel che valgono sul mercato libero. Ma la Jugoslavia dimentica che, per l'Italia, prima del problema degli affari c'è il problema delle nostre popolazioni, dei 50 mila italiani della Zona B e che le questioni concernenti la vita umana valgono, nella nostra mentalità italiana — più occidentale, pare, di quella d'altri occidentali — assai più delle merci e dei traffici. E questo, perchè non lo dimentichi, ci permettiamo di rammentare al nostro Governo che deve sostenere la spinta di tutti quegli industriali che premono per gli accordi, le pressioni di tutti coloro che, all'estero, ritengono nostro dovere di essere costantemente nel ruolo di eterni sacrificati. Con quale vantaggio dell'Alleanza atlantica nessuno riesce a capirlo.

La posizione internazionale nei riguardi di Tito è assai chiara ed evidente oggi. La Jugoslavia può tornare con la Russia quando vuole, ma Tito non lo può e nessun dittatore è disposto a sacrificare il proprio scettro. Gli americani, da Tito, possono ottenere quello che vogliono qualora intendano aiutarlo. Ufficialmente è stato dichiarato che la Jugoslavia senza soccorsi dall'estero, non può passare l'inverno; ora è ovvio che Tito non ha che due scelte: o sacrificare se stesso e lasciare che il suo Paese ricada nelle braccia del Cremlino o accettare gli aiuti americani a qualsiasi condizione, perchè, altrimenti la sua ultima ora, per fatti interni, scoccherà tuttavia nel prossimo inverno. Il Governo di Washington non deve pensare che un dittatore balcanico sia disposto a sacrificarsi per il proprio Paese facendolo ritornare, pentito e supplice, al padre Stalin. E' perciò che, come si disse, l'America potrebbe assai agevolmente ottenere qualunque cosa se con i suoi aiuti salvasse Tito dal crollo cui irrimediabilmente lo porta la miseria del suo Paese, la miseria cui ogni dittatura — che, per definizione non può nè essere, nè divenire mai democratica — ha portato e porta qualsiasi Paese. Non sanno gli americani e gli inglesi, quale popolarità acquisterebbero in Italia se sapessero fare un passo di questo genere e quale impopolarità stanno acquistando con le interviste del signor Davies; non sanno che molta parte degli italiani sarebbe ad essi assai più grata per una equa soluzione del problema triestino che per gli aiuti ERP, in quanto noi tutti, con poche eccezioni, siamo più sentimentali che affaristi; non sanno che, nel deprecato caso di una guerra futura, saremmo di essi assai più convinti alleati, mentre oggi non riusciamo a capire chiaramente come essi possano essere amici di chi si dimostra ostile a noi e di sacrificarci sempre per le loro utopistiche speranze in Tito.

Ma poichè tutte queste cose non è facile di farle comprendere agli americani, infatuati nell'idea di non mettere condizioni per non incrinare la potenza del Maresciallo perchè lo credono simbolo disgregatore del mondo sovietico, bisogna che cerchiamo di farle capire al nostro Governo. E' assurdo che l'Italia aiuti il dittatore a salvarsi se il dittatore prima non è disposto a comprendere le nostre necessità. E' assurdo che noi buttiamo via altri miliardi per un Paese che ci è in fondo ostile e che mostra la faccia dell'amicizia solo quando ha bisogno e senza che da questa falsa amicizia nulla derivi. E' assurdo che i nostri quattrini servano per alimentare quella propaganda che è sempre e sempre più contro di noi e non solo per la Venezia Giulia: è di ieri una nuova pubblicazione che tacitamente rivendica le Valli della Resia e del Natisone veneziane e italiane sin dal 1419.

Noi giuliani diciamo al Governo italiano di iniziare le trattative economiche con la Jugoslavia, ma di non concluderle finchè prima non è definito il problema politico; ripetiamo agli industriali che premono per vendere i loro prodotti di convincersi che il problema politico ha ben altri riflessi nazionali di quello economico; diciamo a tutto il mondo che se noi abbiamo pagato con le nostre case, con i nostri tormenti le spese di tutti gli errori di una folle dittatura non vogliamo che la nostra democrazia sia sacrificata per creare e consolidare un'altra dittatura non certo migliore di quelle per distruggere le quali proprio gli americani e gli inglesi hanno sacrificato tante vite.

DIEGO DE CASTRO

Il problema giuliano

De Gasperi non dà credito alle asserzioni di Davies

Roma, 11

Preoccupato delle ripercussioni che sull'opinione pubblica triestina e istriana ha immediatamente avuto l'articolo oggi pubblicato da «Il Corriere della Sera» circa l'intervista concessa alla stampa dal Sottosegretario inglese Davies, l'on. Attilio Bartole ha parlato questa sera della questione con il Presidente del Consiglio. L'on. De Gasperi ha assicurato l'on. Bartole che, dopo aver sentito la relazione del Ministro Lombardo, reduce da Zagabria, egli ritiene la notizia stessa un «serpente di mare».

IL DISCORSO DI DE GASPERI AI PARLAMENTARI DEMOCRISTIANI

CENTO MILIARDI PER LA DIFESA saranno stanziati dal Governo

Il nuovo sforzo finanziario, che si aggiunge ai 50 miliardi fissati in precedenza, è destinato a portare a dodici divisioni il potenziale dell'Esercito - I provvedimenti per garantire la sicurezza interna - Il gruppo ha approvato il programma annunciato dal Presidente del Consiglio

Roma, 11

Il gruppo parlamentare democristiano ha approvato oggi con un solo voto contrario un ordine del giorno, in cui viene rilevato come «gli avvenimenti abbiano dato la conferma più evidente alle ragioni per le quali l'Italia ha dato la sua adesione al Patto atlantico, strumento di pace contro le aggressioni degli imperialisti totalitari.

«Il gruppo pertanto approva le direttive generali esposte dal Presidente del Consiglio per il rafforzamento dell'autorità dello Stato e per la difesa delle libertà democratiche, della sicurezza e dell'indipendenza del Paese. Esprime l'avviso che il Paese nel momento in cui, fedele agli impegni derivanti dalla sua appartenenza alla comunità delle Nazioni democratiche affronta gli oneri imposti dalle inderogabili esigenze del piano di difesa e di lavoro, debba poter contare sulla fattiva solidarietà delle Nazioni economicamente più forti, particolarmente in ordine all'impiego del suo potenziale industriale. Ritiene che il piano di difesa, di cui è condizione inderogabile l'unità morale della Nazione non potrà effettuarsi se non nel quadro di una politica di massima occupazione e di concreti e solleciti provvedimenti di giustizia sociale. A tal uopo afferma la necessità di un coordinamento organico e razionale fra i vari Dicasteri, di una radicale semplificazione, di un decisivo acceleramento delle procedure».

Questo documento rappresenta in sostanza una direttiva per il Governo. Esso è venuto fuori al termine di una lunga discussione seguita da un esauriente discorso tenuto dal Presidente del Consiglio. Si noti che De Gasperi non ha parlato agli organi responsabili del suo partito, ma al più forte gruppo di Montecitorio. Si è posto cioè sul piano parlamentare e l'approvazione di quelle direttive da parte del gruppo democristiano significa adesione della Camera, data la sua configurazione, al programma enunciato dal Presidente del Consiglio.

De Gasperi ha sottolineato in modo particolare i seguenti tre punti: 1) il concetto di neutralità che è ormai superato; 2) il concetto di libertà e quello di patria che sono in contrasto con l'azione e la concezione comunista; 3) l'esame della situazione economica sia per quanto riguarda il riarmo che per quanto riguarda gli investimenti.

Il primo punto non ha bisogno di dissertazioni teoriche. Merita sottolineare l'annuncio dato da De Gasperi che al primo finanziamento di 50 miliardi per le Forze armate ne seguirà uno di cento miliardi: gli obiettivi sono dodici divisioni, di cui una corazzata: «una cosa seria», ha osservato il Presidente. Nel contempo bisogna garantire la sicurezza interna: con l'aumento delle forze dei Carabinieri e della Polizia, con l'organizzazione della Difesa civile, con la riforma del Codice penale relativamente ai capitoli che colpiscono il sabotaggio militare ed economico.

Il secondo punto è ormai evidente all'occhio dell'opinione pubblica italiana. Tuttavia De Gasperi ha voluto citare fonti dirette: «In un articolo del giornale degli attivisti Secchia è preoccupato di certi compagni che fanno i radicali e gridano: «Qui non basta raccogliere firme, bisogna passare all'azione, bisogna impedire la fabbricazione e il trasporto delle armi».

E Secchia, il maestro, risponde: d'accordo che la minaccia della guerra pone altri compiti, altri doveri davanti ad ogni comunista, ma — continua argomentando —: se non siete capaci oggi di raccogliere le firme come riuscirete poi a convincere e persuadere i lavoratori, i cittadini a non lavorare per la guerra, a non trasportare, a non fabbricare armi, a sollevarsi contro gli imperialisti e i loro servi? E letteralmente: «Solo se sapremo assolvere al nostro compito di oggi, saremo poi in grado di adempiere a quello di domani. Insidia quindi anche tattica oggi, ma tenace proposito per l'indomani».

«Che dobbiamo fare? Creare delle misure interne ed esterne di difesa, stabilire delle sanzioni più precise contro i reati rivolti contro la comunità e la Patria; ma soprattutto rinvigorire in tutti coloro che non ospitano oramai tale demone nel loro petto, il senso di solidarietà e di difesa nazionale».

Sugli investimenti il Presidente del Consiglio ha dato alcune cifre significative: 608 miliardi sono stati investiti direttamente dallo Stato, 422 provocati o sollecitati dallo Stato mediante contributi e garanzie, e 620 dai privati. Le entrate fiscali sono in aumento, ma non bastano ai crescenti bisogni, nè si può aumentarle, date le aliquote che sono già 50 volte quelle d'anteguerra: il sistema tributario sarà quindi posto su nuove basi, in modo che tenga più conto dei deboli e faccia portare il peso ai forti.

De Gasperi ha poi rilevato non essere un mistero per nessuno che la differenza di valutazione circa la misura degli investimenti compatibile con la stabilità della moneta, è un fatto non solo italiano ma mondiale e particolarmente nord-americano.

La discussione è stata ampia anche se è scesa spesso nei minuti dettagli. Gronchi ha chiesto che se ne riparlasse ancora, anche per sindacare l'opera dei singoli Ministri. De Gasperi ha replicato che la polemica di stampa attorno al caso Dayton e ai fondamenti stessi della politica economica del Governo richiederanno l'urgenza di una approvazione o di una rettifica: si discutesse pure a lungo ma senza rinviare ad altra epoca una direttiva finale.

La discussione, come abbiamo detto, è durata a lungo, e l'ordine del giorno conferma in sostanza l'opera del Governo e suggerisce alcuni snellimenti nella procedura e nelle realizzazioni. Le stesse conclusioni, in fondo, a cui si era giunti alla conferenza economica cui aveva partecipato alcuni giorni fa anche Hoffmann.

Parallelamente al discorso di De Gasperi la giornata odierna registra alcuni colloqui in margine alla discussione sulla politica degli investimenti. E' da notare, anzitutto, un incontro avvenuto questa mattina fra il segretario del PSLI on. Saragat ed il Ministro La Malfa, che è servito a chiarire le rispettive posizioni nei riguardi dei problemi che oggi sono sul tappeto. I due uomini politici si sono trovati d'accordo nel constatare che nessuna fondamentale divergenza esiste nell'atteggiamento dei loro partiti per ciò che riguarda gli investimenti.

Un secondo colloquio si è avuto questa sera a Montecitorio, tra il Presidente del Consiglio e l'on. Saragat, ad iniziativa del primo. Su di esso l'on. Saragat ha successivamente riferito all'esecutivo del partito, presenti anche i Ministri D'Aragona e Simonini. Da quanto i partecipanti alla riunione hanno detto al termine della riunione, si è appreso che il colloquio tra Saragat e il Presidente del Consiglio si è svolto nel quadro dei normali rapporti che questi intrattiene con il segretario di uno dei partiti che partecipano alla coalizione governativa. E' stato aggiunto anche di non vedere nella presente situazione nessun elemento che induca a ritenere che vi sia qualche cosa di nuovo sul piano politico e nella funzione che il partito socialdemocratico assolve nel Governo.

Sembra quindi che i socialdemocratici stiano smorzando il tono della loro polemica iniziale per riportarla sul piano delle normali giuste discussioni che riguardano problemi vitali del Paese. Ma l'accordo su questa linea non sembra ancora completo.

I licenziamenti individuali

Respinta una formula proposta dagli industriali

Roma, 11

Sotto la presidenza del Ministro del Lavoro si sono riuniti questa sera, alle ore 20, i rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per proseguire la discussione sulla formula Marazza intesa a risolvere il problema dei licenziamenti individuali. La discussione si è protratta fino alle 23 circa senza peraltro registrare notevoli progressi. Infatti, nelle prime ore del pomeriggio, gli industriali avevano fatto pervenire alle tre organizzazioni operaie la formulazione di un testo organico per la soluzione del problema. All'inizio della riunione, le organizzazioni dei sindacati dei lavoratori hanno dichiarato di non accettare tale formulazione. E' stato quindi deciso di costituire un comitato ristretto, che si riunirà domattina per individuare i punti sui quali un'intesa di massima può considerarsi raggiunta e provvedere quindi alla relativa stesura, nonchè i punti sui quali esiste ancora un dissenso.

Stamane presso la Federazione degli armatori si sono iniziate le trattative per risolvere: 1) il regolamento organico e il contratto nazionale del personale delle Società di preminente interesse nazionale; 2) la rivalutazione salariale; 3) alcuni problemi dell'avvicendamento del personale navigante.

PER IL «COLUMBUS DAY»

Messaggio di Einaudi

Si sono iniziate a Genova le celebrazioni del quinto centenario colombiano

Roma, 11

In occasione del «Columbus Day» il Presidente della Repubblica ha inviato agli italiani d'America il seguente radiomessaggio:

«Il «Columbus Day» ci assicura che gli italiani di America ci sono pur sempre vicini, come noi rechiamo nel cuore i loro palpiti ed i loro aneliti e ne seguiamo con fierezza l'incessante concorso allo sviluppo dei loro Paesi di elezione. Nel nome di Cristoforo Colombo, che è gloria espressa del nostro popolo tenace, la nuova Italia democratica saluta con me in questo giorno i fratelli d'oltre oceano, bene augurando all'avvenire di ciascuno ed alla sempre maggiore prosperità del continente americano».

Hanno inviato messaggi anche i Ministri Sforza, Pacciardi e Gonella. Gli onorevoli Pastore, Saragat, Villabruna e Orlando.

A Genova, questa sera, tra due ali fittissime di popolo, la urna contenente le ceneri di Colombo è stata trasferita dal Palazzo comunale a palazzo S. Giorgio, dove domani si aprirà la Mostra internazionale colombiana. Le ceneri rimarranno a palazzo San Giorgio per tutta la durata delle celebrazioni.

Nuove divisioni americane giungeranno fra breve in Europa

Con questa misura Washington cerca di convincere la Francia all'idea del riarmo tedesco - Truman è partito per incontrarsi con Mac Arthur - Le manovre russe all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Il Presidente Truman ha lasciato Washington questo pomeriggio a bordo del suo aereo personale «Independence». La prima tappa del viaggio del Presidente è St. Louis, nel Missouri, dove egli trascorrerà la notte. All'aereoporto della Capitale era a salutare il Presidente il Segretario di Stato Dean Acheson.

Trentotto corrispondenti di agenzia di stampa, di giornali, di stazioni radio e di agenzie fotografiche, accompagneranno il Presidente Truman nel viaggio che egli effettuerà nel Pacifico per incontrarsi con il gen. Mac Arthur. A tale scopo i giornalisti hanno noleggiato un quadrimotore «Stratocruiser» che permetterà loro di seguire il Presidente nel suo viaggio che durerà dalla sera del 12 ottobre al 18 dello stesso mese.

Le imminenti conversazioni che Acheson e Marshall stanno per avere con i Ministri della Difesa e delle Finanze costituiscono una delle ragioni per cui Truman è partito per il suo appuntamento con Mac Arthur rinunciando alla compagnia dei suoi due maggiori consiglieri. Si sa che ancora non vi è accordo completo fra Washington e Parigi, non soltanto per quello che riguarda la questione del riarmo tedesco ma anche per quanto riguarda la misura del contributo finanziario che gli Stati Uniti possono dare al riarmo francese; tuttavia questo ritardo nel giungere ad un accordo non preoccupa troppo il Dipartimento di Stato giacchè Acheson pensa che adesso ci si giungerà ad ogni modo e, secondo informazioni da buona fonte, si ritiene che il «modo» col quale Washington intende sospingere la Francia è quello dell'esempio e di accompagnare le parole con i fatti.

Questi fatti consistono appunto nell'inviare al più presto (e dovrebbe essere fra 45 o 60 giorni) due nuove divisioni americane in Europa ed allo stesso tempo chiedere alla Francia ed all'Inghilterra che anch'essi raddoppino le proprie forze di occupazione: in tal caso si arriverebbe a circa dodici divisioni occidentali, numero questo che mentre da una parte serve come dimostrazione ai russi che l'Occidente intende difendere i confini dell'Europa, dall'altra serve anche a tranquillizzare i francesi e a persuaderli che una divisione germanica o due non potrebbero in alcun modo costituire una minaccia per la Francia.

Questa azione di Washington si accompagnerebbe a un'altra, intesa a dare una dimostrazione pratica che gli Stati Uniti non intendono sacrificare il riarmo francese per accelerare quello tedesco. Fra poche settimane la produzione americana dovrebbe entrare in ritmo pieno e le «tanks» dovrebbero uscire in buon numero da una delle fabbriche della «Cadillac» che, invece di costruire vetture, d'ora in poi costruirà esclusivamente veicoli da guerra per gli aiuti militari all'Occidente. Quanto all'invio di due Divisioni americane in Germania si dice che fra le ragioni dell'incontro del Presidente con Mac Arthur sia anche quella di chiedere al generale di rinunciare appunto a quelle Divisioni che occorrono in Europa.

Si dice inoltre che gli Stati Uniti abbiano in progetto di rafforzare immediatamente la guarnigione della propria zona a Berlino e di portarla a circa diecimila uomini che insieme alle rafforzate guarnigioni degli inglesi e dei francesi dovrebbero dare una forza di circa ventimila uomini. Questi bene armati, dovrebbero essere in condizioni di respingere qualsiasi colpo che potesse essere tentato contro la ex Capitale.

Durante gli ultimi giorni non vi è stato o per lo meno non si è saputo di fatti nuovi che abbiano resa instabile la situazione a Berlino ed a Washington; si insiste che questo rafforzamento delle guarnigioni occidentali è una misura prettamente precauzionale. Il fatto è che vi sono due scuole: quella degli osservatori americani in loco che inviano rapporti non tranquillizzanti e quella degli esperti di Washington che continuano a pensare che la Russia non è ancora pronta a rischiare mosse che riscalderebbero notevolmente quella guerra che non è più tanto fredda. Fra le due tendenze il Governo evidentemente segue la tattica di sperare per il meglio ma di prepararsi per il peggio.

E tutto questo mentre le cronache di Lake Success continuano a registrare sorrisi e linguaggio relativamente moderato da parte dei delegati sovietici. Finora però essi non hanno dato nessun segno positivo di voler gettare dei ponti: anzi, dopo il discorso tenuto da Viscinsky, si ha conferma della impressione che i russi non mirano ad altro che a sabotare l'iniziativa statunitense che si preoccupa di regolare l'uso del veto in modo che questo non sia impiegato per sbarrare la via a quei provvedimenti che sono alla base della ragione di essere dell'ONU. Le speranze che erano nate al primo momento, quando cioè Viscinsky aveva detto di essere d'accordo su alcuni punti e che per altri aveva da proporre degli emendamenti, sono totalmente cadute. A parte la valutazione ufficiosa del discorso, fatta nella notte da Dulles, merita riferire quello che ne scrive il collaboratore diplomatico del «Baltimore Sun»: Viscinsky è d'accordo soltanto sulle virgole, punti e virgole ed altri segni di punteggiatura della mozione americana: ogni parola, invece, ha provocato un antagonismo netto. Il delegato americano, sia pure meno argutamente ha detto la stessa cosa quando ha notato che i pochi punti accettati da Viscinsky sono accompagnati da tante riserve da rendere le nominali accettazioni completamente negative.

Del resto questa sera la delegazione sovietica ha presentato formalmente due proposte che sono in completo contrasto con la tesi degli Stati Uniti e con la grande maggioranza delle altre delegazioni: in sintesi queste due proposte mirano a mantenere esclusivamente al Consiglio di sicurezza (dove la Russia ha il diritto di veto) un controllo sulle forze militari che le Nazioni Unite intendono mettere insieme e nel frattempo propone che i «cinque Grandi» si riuniscano e si consultino prima di impiegare le forze dell'ONU. Basta pensare che fra i cinque Grandi vi è la Cina, e la prima difficoltà sorgerebbe nel decidere quale Cina dovrebbe partecipare a tali consultazioni: secondo il metro russo non certo i delegati di Ciang Kai-scek; secondo il metro americano non certo — almeno per ora — i delegati di Mao Tse. Questa difficoltà, che forse fra qualche mese potrebbe essere eliminata, per ora è più che sufficiente a dimostrare che la proposta russa di oggi mira a null'altro che a confondere le cose, a complicarle, a rendere più difficile lo sforzo americano di far raccomandare dall'Assemblea (dove la Russia non ha diritto di veto) quei provvedimenti che sono necessari al mantenimento della pace nel caso che il Consiglio di sicurezza non possa dare esecuzione, appunto per l'abuso del veto, alla missione che gli è affidata dalla carta.

LEO REA

I LAVORI DEL PARLAMENTO

Piccioni fa il punto sui problemi giudiziari

A Montecitorio si è iniziato il dibattito sul bilancio della Difesa - Il F. I. M. messo in liquidazione

Roma, 11

Oggi alla Camera, dopo che il relatore on. FIETTA aveva fatto una chiara ed efficace esposizione dei problemi dell'ordinamento giudiziario, ha preso la parola il Ministro della Giustizia per fare il punto delle questioni riguardanti il suo dicastero, di cui si discute il bilancio.

PICCIONI ha affrontato subito il tema della Magistratura, asserendo perentoriamente che l'art. 104 della Costituzione riguardante la sua autonomia deve essere attuato. «Ma non bisogna dimenticare — ha aggiunto — che si tratta di problemi di gravità eccezionale, di leggi che modificano profondamente la struttura stessa dello Stato. La cautela pertanto non può essere che giustificata. Per quanto riguarda il trattamento economico dei magistrati, fin dal giugno scorso il Governo aveva annunziato vari provvedimenti relativi allo sganciamento burocratico ed economico della Magistratura. In questa situazione l'agitazione dei magistrati è quanto mai strana, perchè da allora non è intervenuto alcun fatto nuovo che la giustifichi e la posizione del Governo in nulla si è discostata dalla linea indicata dal Senato in un ordine del giorno approvato appunto nel mese di giugno all'unanimità. Improvvisamente si è determinata una situazione di distacco fra Magistratura e Governo.

«Il Governo — ha proseguito l'oratore — non poteva non deplorare questo stato di cose. Ciascuno dei massimi organi dello Stato ha una sua responsabilità e una sua dignità. E' un malvezzo pernicioso quello di screditare il potere esecutivo. L'esecutivo è espressione del Parlamento. Bisognerebbe non dimenticarlo. Comunque la Magistratura sarà sganciata dall'ordinamento burocratico dello Stato e i suoi componenti saranno distinti non più per gradi ma per funzioni.

«Anche il trattamento economico sarà adeguato alla funzione e consisterà in un assegno unico complessivo di tutte le indennità. I miglioramenti importeranno allo Stato una maggiore spesa di oltre due miliardi, con un aumento delle retribuzioni dei magistrati nella misura del 25 per cento sull'onere attuale. Il disegno di legge sarà presentato alla Camera nei prossimi giorni».

Sull'istituzione di un gruppo C nell'organico della Giustizia per i servizi di cancelleria, Piccioni, ha affermato che il problema merita una favorevole soluzione. Circa l'estensione ai cancellieri dell'indennità di funzione ha assicurato che insisterà ancora per l'accoglimento di questa fondata richiesta.

Finito il discorso del Ministro, che ha parlato per due ore, è stato approvato il bilancio della giustizia e, malgrado l'ora tarda e l'assenza del Ministro Pacciardi dall'aula, si è iniziato il dibattito sul bilancio della Difesa. Al banco del Governo era sempre il Presidente del Consiglio, affiancato dal Sottosegretario alla Difesa Bovetti. Primo oratore è stato il gen. on. CHATTRIAN, il quale ha asserito che il problema della difesa nell'ora attuale è soprattutto un problema di coordinamento di tutti i servizi di difesa, sia militari che civili. «Se per la Marina — ha detto — si può in sostanza fare affidamento sulle flotte alleate e per l'aviazione c'è il potenziale della flotta civile, che in caso di necessità può essere rapidamente trasformato, molto più grave appare il problema della riorganizzazione dell'Esercito. Noi abbiamo bisogno di un esercito snello e molto specializzato».

I senatori, intanto, dopo avere approvato con 147 voti favorevoli, 31 contrari e sei astenuti, la legge che mette in liquidazione il FIM, hanno messo in votazione i ventisei articoli della legge stralcio sulla riforma agraria, approvandone quattro nello stesso testo formulato dai deputati.

Le minoranze libiche all'ONU

INTERVENTO ITALIANO contro le proposte inglesi

New York, 11

Il rappresentante italiano all'ONU, Luciano Mascia, ha preso la parola stamane al Comitato politico per controbattere la proposta inglese che priva di molti diritti politici le minoranze della Libia.

Dopo aver riassunto i precedenti del problema, il Ministro Mascia ha riaffermato energicamente i diritti delle minoranze libiche dichiarando che «sarebbe ben strano privare quella parte della popolazione libica di tali diritti proprio nel momento più importante che è quello della formazione del nuovo Stato libico.

«Nel suo rapporto — ha continuato il Ministro italiano — il commissario Pelt consiglia le minoranze a rinunciare al diritto di partecipazione alla Assemblea nazionale in cambio dell'assicurazione che la delegazione potrà in seguito negoziare con la commissione speciale dell'Assemblea nazionale le clausole di garanzia che dovranno essere inserite nella Costituzione. La delegazione italiana, da parte sua, ritiene che la proposta inglese non solo non tiene conto di uno dei principi fondamentali espressi nella suddetta risoluzione, ma crea un precedente molto pericoloso per l'avvenire di una parte degli abitanti della Libia che contribuisce in modo sostanziale alla prosperità del Paese».

DOPO IL «NO» COMUNISTA ALL'ULTIMATUM DELL'O. N. U.

IRRIGIDITA DIFESA DEI ROSSI nel settore a nord di Wonsan

A ovest le forze americane continuano l'avanzata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kaesong, 11

Siamo di nuovo ad una svolta importante della guerra in Corea. Il leader comunista coreano, ha risposto finalmente all'ultimatum del generale Mac Arthur. Ed è stata una risposta negativa: la battaglia deve continuare, nonostante le difficoltà del momento, fino alla vittoria finale; comunista naturalmente.

Lo ha diffuso la radio di Pyongyang e subito dopo, per l'intera giornata, le radio emittenti della Cina comunista hanno fatto coro diffondendo il monito che il popolo cinese «non può tollerare» la seria situazione sorta con l'invasione della Corea da parte degli Stati Uniti e di altri Paesi.

Così abbiamo avuto la conferma ufficiale di uno stato di fatto che le truppe avanzanti già avevano constatato, proprio in questi ultimi tre giorni e cioè il rapido irrigidimento della resistenza nemica.

Anche oggi, grazie alla solidarietà anzidetta, la battaglia è stata molto aspra per le Divisioni, che avanzano a cavallo della strada principale per Pyongyang ed all'estremità orientale del fronte dove le forze coreane conquistatrici di Wonsan sono impegnate a fondo contro lo sbarramento difensivo nemico, immediatamente a nord e nord-ovest di quel grande centro marittimo.

Prima di procedere oltre occorre dare uno sguardo al nuovo schieramento delle forze delle Nazioni Unite. Da occidente ad oriente sono in prima schiera la prima Divisione di cavalleria statunitense, la ventisettesima brigata del Commonwealth britannico, costituita da reggimenti britannici ed australiani, e la prima Divisione coreana. Le tre unità costituiscono il primo Corpo d'armata, al quale è affidato il compito principale della campagna, che ha immediatamente di fronte tre Divisioni nordiste, compresa la diciannovesima di recente formazione, una brigata autonoma motorizzata pesante ed un reggimento speciale indipendente, tutte con il compito diretto di sbarrare gli accessi a Pyongyang. Alla destra del primo Corpo delle Nazioni Unite, combattono, nell'ordine, le Divisioni coreane ottava, sesta, «Capitol» e terza. Di rincalzo immediato sono almeno centomila uomini, una parte dei quali tuttora impegnati a vincere le residue sacche di resistenza al di sotto del trentottesimo parallelo.

Il maggior successo della giornata, nel settore occidentale è costituito dalla conquista dell'importante crocevia di Yuga, avvenuto nel tardo pomeriggio con un abilissimo colpo di mano, magistralmente eseguito dal secondo reggimento della prima Divisione americana, che ha effettuato la manovra aggirante alla perfezione, sorprendendo alle spalle il nemico schierato qualche chilometro al sud di Yuga e costringendolo a disperdersi ed a trovar scampo nella fuga lungo impervi sentieri secondari.

Ad occidente del secondo reggimento, l'ottavo ha sostenuto anche oggi combattimenti furibondi, chè la resistenza avversaria è stata testarda al punto di permettergli di avanzare appena di un migliaio di metri lungo la sua direttrice.

Siamo portati ad escludere che il piano operativo contempli un'avanzata passo passo, lungo la rotabile per Pyongyang, fino alla Capitale. Altri piani sono nell'aria. Ma per il momento il secondo reggimento è costretto a sostare a Yuga, pur avendo, a quanto sembra, la via libera dinanzi a sè, allo scopo di proteggere l'ala destra dell'ottavo. Yuga si trova a poco meno di quindici chilometri ad oriente di Kumchon e le forze americane sono così in grado di colpire profondamente al fianco ed alle spalle i reparti rossi che fronteggiano con tanta tenacia l'ottavo reggimento.

All'ala destra del primo Corpo d'armata, il quinto reggimento di cavalleria e la prima Divisione coreana più ad oriente ancora, sono già molto oltre il trentottesimo parallelo ed avanzano incontrando resistenze di secondaria importanza per allinearsi — possibilmente — al secondo reggimento di cavalleria a Yuga.

In quello che chiameremo il settore centrale, l'ottava e la sesta Divisione coreana hanno espugnato, con azione irruenta ed un poderoso accompagnamento di fuoco d'artiglieria ed aereo i capisaldi fortificati nemici di Chorwon e di Kumwa, creando così al centro un saliente assai ampio contro le difese nemiche a venticinque chilometri al nord del trentottesimo parallelo.

Infine, nel settore orientale, la terza Divisione coreana ha finito soltanto oggi di piegare le ultime resistenze nell'interno di Wonsan, proprio nella zona portuale, ed ha potuto dedicarsi completamente ad affrontare le difese nemiche al nord ed al nord-ovest della città. La lotta si presenta dura, per le due Divisioni coreane anzidette. La battaglia non tarderà molto a riardere furibonda da quella parte.

JOHN RICH
dell'International News Service

Il dissidio franco-tedesco

ADENAUER CHIEDE la fiducia di Parigi

Bonn, 11

Adenauer ha parlato stasera per un quarto d'ora alla radio tedesca. Tema del discorso era la situazione internazionale e le ripercussioni che essa ha sulla posizione della Germania. Ma tutti si aspettavano di sentire da lui, in modo particolare, a che punto sia la questione del riarmo tedesco. Egli è stato assai preciso in proposito: «Sta agli alleati — ha detto — rivolgere precise richieste alla Repubblica federale. Se e quando le richieste saranno avanzate, il Parlamento deciderà se sia il caso di accettarle o di respingerle. Solo il Parlamento può decidere su un argomento così importante. Tale è sempre stata la tesi del Cancelliere».

Tornando alla radioconversazione il Cancelliere ha messo in rilievo l'importanza della garanzia alleata alla Germania. Ogni tesi secondo cui una guerra sarebbe combattuta sul Reno o ad Occidente del Reno appartiene ormai irrimediabilmente al passato. «E non si tratta di vuote parole — ha aggiunto Adenauer — perchè secondo notizie da lui ricevute di recente, alle promesse seguiranno i fatti. Le forze occidentali di stanza in Germania vengono infatti già ora rinforzate».

Ai francesi Adenauer si è appellato affinchè abbandonino ogni diffidenza verso la Repubblica di Bonn. «La diffidenza è contagiosa — ha ammonito — e non è mai valsa a creare la fiducia nell'altra parte, in altre parole, se i francesi non si fideranno della Germania, i tedeschi finiranno col non più fidarsi della Francia».

Donne allo specchio

Una giovane romana, Itala Di Piazza, ha cercato ieri la morte ingerendo una forte dose di sonnifero solo perchè il cappotto confezionatole dalla sarta presentava difetti — secondo lei — irrimediabili. E' in pericolo di vita.

○ **FUGHE DALLA R.F.P.J.**

Cinque persone sono giunte dalla Jugoslavia a Molfetta a bordo di una piccola imbarcazione: esse hanno affermato di avere abbandonato il loro Paese per motivi politici, partendo da un punto della costa dalmata l'altra notte.

○ **THOREZ AMMALATO**

L'«Humanitè» annunzia con rilievo che il Segretario generale del partito comunista francese, Maurice Thorez, è ammalato. «Al nostro caro compagno — scrive il giornale — è stato ordinato di sospendere per qualche giorno il lavoro».

CRONACA DELLA CITTA'

TRIESTE IN UN ARTICOLO della viennese «Presse»

Luoghi comuni e giudizi superficiali

Anche se da tempo studiata, analizzata, vivisezionata da ogni parte, la situazione di Trieste rimane pur sempre una ghiotta pietanza per i giornali stranieri, qualcosa — per seguire la metafora — come quei piatti regionali un po' piccanti e tradizionali, che creano più dei monumenti e delle bellezze naturali la fama turistica d'una città. Il guaio è che, allo stesso modo in cui le scorpacciate di specialità culinarie producono disturbi gastrici e giramenti di testa, anche gli eccessivi entusiasmi per i «problemi» e per le analisi politiche possono appesantire le facoltà intellettive e le capacità di giudizio. Senza offendere, sembra proprio che un fenomeno del genere sia capitato al collega Luigi Barcata, corrispondente romano d'uno dei più autorevoli giornali austriaci, la viennese «Presse». Il suo lungo articolo-corrispondenza su Trieste, pubblicato nell'edizione settimanale dell'importante quotidiano, risente infatti, della diffusa tendenza a voler fare il punto, a tutti i costi, su tutti gli aspetti della nostra questione, sfoggiando un tono realistico che può anche apparire seducente agli occhi del lettore comune, ma che sovente si limita ad essere realistico soltanto nella forma.

Intendiamoci subito: il collega Barcata dice molte verità, soprattutto quando si accontenta di fotografare la situazione triestina, così come si è delineata davanti ai suoi occhi di attento giornalista. Ha ragione, laddove riassume tutte le cause che hanno elevato una barriera tra le due zone del «piccolo» Stato senza governo e senza costituzione». Ha ragione, laddove afferma che la Zona A, con i suoi 10 mila soldati anglo-americani e il suo unico modesto campo sussidiario d'aviazione, costituisce tutt'altro che una base militare alleata. Ha ragione, laddove rileva che la perdita del retroterra danubiano sposta necessariamente l'asse dell'economia triestina dal piano commerciale a quello industriale, considerando, tra l'altro, che anche l'attuale forte movimento portuale per il transito degli aiuti ECA all'Austria è destinato un giorno o l'altro a cessare. Ha ragione, laddove registra le possibilità di potenziamento del porto industriale (ma perchè poi pensi soltanto al futuro della grande industria, e non alla vita dei minori complessi industriali e artigiani, non è dato di sapere). Ha ragione, infine, laddove si preoccupa di mettere in rilievo quel senso di provvisorietà, di ristagno senza immediate vie di uscita, che caratterizza l'economia, e non soltanto l'economia di Trieste.

Ma quando la coscienziosità del cronista cede il passo all'uzzolo delle considerazioni politiche, quando il desiderio, d'altronde lodevolissimo, di dire assolutamente «tutto» prevale sull'impegno di seguire obiettivamente la realtà, abbiamo l'impressione che il collega Barcata, ci perdoni il gioco di parole, vada leggermente alla deriva. Scrive tra l'altro il corrispondente della «Presse: «Tito desidera indubbiamente un avvicinamento con l'Italia. Gli jugoslavi hanno creato nella Zona B nuove condizioni e lasciano intravedere il loro serio interesse a raggiungere una distensione con Roma. Hanno ridotto in agosto da 5000 a 3000 uomini le truppe d'occupazione e hanno smilitarizzato tutto il servizio lungo il confine, facilitando così la normalizzazione del movimento sia delle persone che delle merci fra le due zone. Contemporaneamente dal territorio occupato sono scomparsi gli estremisti, sia del partito che militari, mentre non rimangono che scarsi ostacoli alla ripresa dell'iniziativa privata».

Quando si scrivono certe cose, il minimo che possa capitare è di sentirsi chiedere: ma Lei, in Zona B c'è stato? Ha controllato la diminuzione degli effettivi militari? Potrebbe citare qualche nome fra i tanti «estremisti», allontanati da Tito per ingraziarsi il conte Sforza? E' proprio certo che non si tratti invece, nei non rari casi di «cambio della guardia», di semplici misure anticominformiste? Ce li enumererebbe Lei gli «scarsi ostacoli» che ancora nella Zona B si frappongono al libero sviluppo dell'iniziativa privata? O perchè non ci va Lei a impiantarvi un commercetto?

Sono interrogativi, questi, che tutti i triestini autentici potrebbero rivolgere al collega Barcata. Ma noi, per conto nostro, ci limitiamo a chiedere al corrispondente romano della «Presse» se la sua coscienza può rispondere tranquillamente di aver tratto le sue deduzioni dall'osservazione diretta della nostra città, o non piuttosto da qualche sospetta fonte diplomatica. Il sospetto che una risposta del genere non possa essere soverchiamente precisa ci nasce da una considerazione. Nell'esaminare le ragioni contrapposte che ostacolano un'intesa fra Roma e Belgrado, il collega Barcata rispolvera alcuni argomenti che ci è toccato più volte di confutare: che cioè l'Italia non ha bisogno economicamente di Trieste, che nel reclamarla prevalgono i motivi sentimentali, che Trieste è una città nazionalista, dove addirittura non la si definisca neofascista.

Ma per arrivare a tali considerazioni occorreva proprio scomodarsi a fare una capatina in quel di San Giusto? Ma avremmo noi consigliato al collega Barcata un certo indirizzo, se pure non lo conosce già, presso il quale avrebbe potuto trovare a buon prezzo una siffatta ispirazione. C'è una brava persona che da tempo si affanna con nordica flemma, a mettere d'accordo italiani e slavi, naturalmente su una linea di compromesso, smussando gli eccessi «sentimentali», proponendo «linee etniche» e magari «civilissimi» scambi di popolazioni. Con l'inconveniente, peraltro, che ascoltando certe voci non è facile restare fedeli a una professata linea di conseguente realismo.

Perchè chi riduce il diritto dell'Italia a Trieste e di Trieste all'Italia a un fatto meramente sentimentale, dimentica qualche cosa, che la saggezza e l'onestà suggeriscono di non dimenticare. E non occorre, no, disturbare la storia e la geografia; basta tener conto d'una attualissima, evidentissima, definitiva esigenza democratica. Basta ricordare che una solida maggioranza a Trieste desidera una certa soluzione e l'ha chiaramente espresso votando; che una solida maggioranza in Istria ha molto chiaramente pronunciato la propria volontà preferendo l'esilio a un sopruso internazionalmente ordito.

Sono particolari che i bravi democratici, siano giornalisti o uomini politici, non dovrebbero trascurare.

All'esame del G.M.A. un progetto per la disciplina dell'artigianato

L'Ordine 178 del GMA con il quale si abolisce la disciplina sul lavoro artigiano, ha provocato presso le categorie artigiane uno stato di vivissima agitazione, che si è esteso anche alle altre categorie produttrici. Già la settimana scorsa, il Comitato di coordinamento fra le piccole e le medie aziende commerciali cittadine, riunitosi in seduta straordinaria, ha preso immediata posizione in favore dell'Associazione artigiana, dichiarandosi solidale con le eventuali azioni che l'Associazione intendesse svolgere presso le autorità, per la tutela degli interessi delle categorie rappresentate. Domenica scorsa poi l'assemblea generale degli artigiani, riunitasi d'urgenza, ha espresso il vivo rammarico per la emissione del nuovo provvedimento, e riconoscendo il gravissimo danno che da detto provvedimento potrebbe derivare alle 6000 botteghe artigiane cittadine, ha dato ampio mandato al consiglio direttivo di agire immediatamente per la difesa degli interessi della categoria. Ieri l'altro, infine, lo stesso Consiglio comunale ha riconosciuto all'unanimità la necessità di addivenire ad una regolamentazione del lavoro artigiano, nell'attesa che nella Repubblica il Parlamento approvi la nuova disciplina artigianale auspicata da tutte le categorie economiche della Penisola.

Sulla base di questi unanimi consensi — è da rilevare che la Camera del Lavoro, i Sindacati Unici, l'Associazione degli industriali, quella delle Piccole industrie, ed altre associazioni di mestiere si sono pronunciati in senso nettamente favorevole al mantenimento di una disciplina artigiana — il cons. comunale Cristiani, presidente dell'Associazione degli artigiani, il direttore dott. Alesani e il consigliere Mazzarolli, hanno discusso lungamente sui vari aspetti della questione con il col. Smith, capo del Dipartimento produzione, e con il magg. Campbell, del Dipartimento commercio, sottoponendo loro un progetto per una regolamentazione locale dell'attività artigiana, consistente nel rilascio di attestati di abilitazione professionale da parte di un'apposita commissione, della quale dovrebbero far parte anche i rappresentanti dei lavoratori. La Commissione, secondo quanto è stato prospettato ai capi dei menzionati Dipartimenti, dovrebbe tener conto della capacità professionale e delle qualità morali dei richiedenti il libretto di mestiere.

Una siffatta regolamentazione, di carattere provvisorio, potrebbe agevolmente servire alla tutela del lavoro artigiano della città, in attesa che dalla Repubblica giunga una più completa ed organica disciplina su tutta l'attività di queste categorie di lavoratori.

I rappresentanti del GMA si sono riservati di pronunciarsi in merito al progetto, dopo un circostanziato esame dello stesso.

Il piranese Tartini gloria dell'Istria

LA CONFERENZA DEL PROF. CAPRI NELLA SALA DEL C.C.A.

Per la celebrazione degli istriani illustri, indetta dal Comune di Trieste, ha parlato ieri nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Antonio Capri su Giuseppe Tartini.

L'illustre conferenziere, al quale dobbiamo la più completa ed esauriente monografia finora pubblicata in Italia sul compositore istriano del Settecento, con facile parola e profonda dottrina ha lumeggiato i diversi aspetti dell'attività musicale tartiniana. Egli ha esordito dicendosi commosso e onorato di parlare a Trieste per rievocare la figura magnanima del musicista piranese che, oltre ad essere grande artista, fu sempre uomo onesto e italiano fervente.

Dopo aver ricordato, con sicura conoscenza, derivatagli dai lunghi studi fatti in Istria, i momenti più importanti della vita di Tartini, è passato a trattare del quadruplice aspetto della sua opera: come compositore, come esecutore, come maestro e come teorico della musica. Chiarito il valore essenziale dell'opera creativa tartiniana e la sua importanza per la storia della musica nel Settecento, e giustamente notata la precarietà della fama degli esecutori in genere, fino al tempo almeno in cui la riproduzione fonografica non concesse loro di rendere duratura la loro fatica, il conferenziere si è soffermato a lungo sull'attività teorica del Nostro, svolta negli ultimi anni di vita, sempre, contro ogni opposizione, fermo nel sostenere i suoi principi e la sua dottrina riguardante, in particolare, il terzo suono.

La dotta conferenza del prof. Capri, il quale, pur essendo cieco, è un attivo studioso e appassionato critico musicale, ha tenuto desto l'interesse dell'uditorio che, alla fine, lo ha calorosamente applaudito. Nella sala, affollatissima, notata, accanto alla presenza di altre autorità, quella del Sindaco ing. Bartoli.

Messa per i polesani

L'ultimo parroco del Duomo di Pola, mons. Antonio Angeli, sarà a Trieste per un triduo di predicazioni che avranno luogo in Sant'Antonio Nuovo dal 12 al 14 corrente in preparazione della festa della Santa Maria Goretti. Egli celebrerà una S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, sabato prossimo, alle 9, per i polesani, in occasione della festa della Madonna della Misericordia, della quale sarà esposto un simulacro portato da Pola all'epoca dell'esodo. La locale Sezione del Movimento istriano revisionista invita i profughi polesi a presenziare al santo ufficio.

ASTERISCHI

MOSTRA AL CIRCOLO CRDA

Sabato prossimo alle 18 il Circolo Cantieri aprirà i battenti della sala di via S. Francesco 5 per ospitare una interessante mostra-concorso di pittura e fotografia fra gli addetti ai CRDA. La mostra, che raccoglie oltre un centinaio di opere ed è dotata di notevoli premi, rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.30, e la domenica dalle 10 alle 13, sino al 25 c. m.

CANI PREMIATI

«Alf dei diavoli neri» Riesenschnauzer, il magnifico cane del comm. dott. Michele Melville Sola che mesi or sono aveva vinto il campionato di S. Marino, ha ottenuto domenica a Bellagio il titolo di campione italiano 1950. Pure a Bellagio ha ottenuto il titolo di campione italiano «Fortunatus Jill», uno «scottisch terrier» della Nobildonna Erica de Moraitini.

«DALLA VIA»...

... è il rinnovato negozio in Corso 26 che ieri ha riaperto i battenti, suscitando viva ammirazione per la ricca scelta di ombrelli e pelletterie in mostra. I lavori, su progetto dell'architetto Montagnari, che ne ha anche curato la parte muraria, sono stati eseguiti dalla Ditta Toso per l'arredamento interno, Ditta Bonifacio per le pitture e Dobrilla per l'illuminazione. Le vetrine sono artisticamente allestite dal maestro Enrico Padovan e Carlo Ferluga.

SCONTRO DI GIGANTI IN VIA DELL'ISTRIA

Il cofano del camion si incastrò nel tram

Una donna leggermente ferita

Un grave incidente stradale, che per pura fortuna non ha avuto alcuna seria conseguenza, è avvenuto ieri, nel primo pomeriggio, nei pressi del Cimitero di S. Anna. Verso le ore 14 un grosso camion militare proveniente dal piazzale Valmaura si dirigeva a discreta velocità verso il centro cittadino quando, giunto in prossimità della curva del Cimitero, era costretto a rallentare la marcia perchè preceduto da un altro automezzo che procedeva a velocità più moderata. Proprio al centro della pericolosa curva, il camion militare tentava di superare quello civile, spostandosi naturalmente a sinistra ed aumentando sensibilmente la propria velocità; ma fatalità ha voluto che in quel momento stesse scendendo verso il Cimitero una motrice tranviaria della linea 1. L'urto appariva inevitabile: esso è stato tuttavia attutito grazie alla presenza di spirito del manovratore tranviario — il ventinovenne Francesco Poldrugovaz, abitante al numero 6 di via Baiamonti — il quale ha prontamente bloccato i freni della vettura, rallentandone la velocità. La violenza dell'urto è stata comunque tale che il muso del camion è andato a conficcarsi quasi completamente nella parte anteriore della motrice, rimanendovi agganciato.

Immediatamente alcuni passanti accorrevano sul posto per soccorrere eventuali feriti, ma nè il militare, nè i passeggeri del tram, manovratore compreso, lamentavano serie ferite. Una pattuglia della Sezione traffico della polizia interveniva prontamente sul posto per effettuare i rilievi di legge; sebbene l'inchiesta non sia ancora conclusa, sembra accertato che la responsabilità dell'incidente ricada sul militare, non fosse altro che per aver voluto sorpassare un altro mezzo in piena curva. Dai primi rilievi risulta che sia la motrice, sia il camion, hanno riportato seri danni.

Uno solo dei passeggeri della vettura tranviaria ha riportato una leggera ferita, ed ha dovuto farsi medicare all'astanteria dell'Ospedale. Si tratta della cinquantasettenne Giuseppina Starz ved. Brandolin, abitante a S. Sabba 276, la quale lamenta una profonda contusione all'ipocondrio destro. Nulla di grave, comunque: la prognosi è di 8 giorni.

Decesso. Richiesta dalla Polizia del distretto di via dell'Istria, la C.R.I. si è recata stanotte in via Battera 11, dove la settantottenne Maria Massari era stata colpita da paralisi cardiaca. Al medico non è rimasto altro che constatare il decesso della poveretta.

Nella Società dei Concerti

Stasera, alle 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea annuale della Società dei Concerti che sarà tenuta nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti in via S. Carlo 2. I soci sono vivamente pregati di intervenire.

✝ Il giorno 9 corr. alle ore 19.30 si spense serenamente la nostra adorata mamma

Giovanna ved. Rangan

nata MILANOVICH

Ne dànno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli: GEMMA in STRADELLA, ARGIA in MYOLIN, dott. EDUILIO, AMELIA ved. SACARDI, e TULLIO, unitamente alla sorella GILDA ved. GROINA ed ai congiunti tutti.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Un grazie di cuore a tutte le gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 12 ottobre 1950.

✝ Dopo lunghe e penose sofferenze si spegneva serenamente il giorno 10 corrente l'amato nostro

Steno Sivi

d'anni 53

Nel dare la luttuosa notizia a tumulazione avvenuta, le sottoscritte, addolorate famiglie ringraziano sentitamente i valenti medici dott. Lovenati, dott. Rusca ed assistenti dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli e costanti cure prodigate al caro Estinto, e quanti presero parte al loro dolore.

Famiglie
SIVI - WOLF-FERRARI
MACORIG - ZAGAR

✝ La sera del 9 corr. chiudeva santamente la sua vita terrena la nostra cara mamma e nonna

Lucrezia Salvi

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste notizia gli angosciati figli dott. GUIDO, ENRICO, CONCETTA, MERCEDE, le NUORE, i GENERI e gli adorati NIPOTI.

Trieste-Verteneglio, 12 ott. 1950

✝ Serenamente si è spenta il 9 corrente

Maria ved. Tomasini

A tumulazione avvenuta ne dànno la triste partecipazione le figlie AMALIA ved. MARCHI e VITTORIA ved. Maestro a nome dei parenti tutti.

✝ Il 10 corr. il nostro adorato

Rodolfo Piccinini

ci ha lasciati per sempre.

La desolata moglie GIUSEPPINA POLDRUGO ed i parenti tutti ne dànno comunicazione agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 ottobre 1950

Per le onoranze tributate al nostro caro

Carlo Maculus

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

La MOGLIE, i FIGLI, la FIGLIA, le NUORE, il GENERO anche a nome dei parenti.

Oggi 12 corr., giorno del Suo compleanno, ricordiamo il nostro caro

Massimiliano Bratina

ed una Ss. Messa verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio alle ore 7.

La MOGLIE e le figlie JOLE e UCCIA

AGEVOLAZIONI AGLI ARMATORI

LA LEGGE SARAGAT ESTESA ALLA NOSTRA ZONA

Il provvedimento dovrebbe comportare un beneficio anche ai nostri cantieri minori

Viva speranza ha suscitato tra i lavoratori dei cantieri navali, la pubblicazione degli Ordini 180 e 181 del G.M.A. comparsi sulla «Gazzetta Ufficiale» in distribuzione in questi giorni, e con i quali vengono concessi notevoli agevolazioni fiscali ed aiuti finanziari all'industria navale e d'armamento.

I provvedimenti riguardano due distinti settori dell'attività cantieristica, e cioè le nuove costruzioni e le riparazioni, modificazioni e trasformazioni di navi già in esercizio. Mentre per le prime le nuove disposizioni del G.M.A. rappresentano un completamento del programma quadriennale di costruzioni navali già per buona parte iniziato (delle navi maggiori, tre sono state ormai varate al S. Marco, la quarta, il transatlantico di 25 mila tonn., scenderà in mare entro l'anno, e contemporaneamente verranno impostate sugli scali due altre navi), le seconde costituiscono una nuova fonte di lavoro per i cantieri minori, particolarmente per quegli specializzati appunto nei lavori di riparazione e riadattamento

L'Ordine 181 rappresenta infatti l'estensione alla nostra città della Legge Saragat, che concede un contributo ai proprietari di navi mercantili nazionali che intendano potenziarne l'apparato motore, nonchè contributi per altre opere di miglioria agli scafi, di riparazione o trasformazione. Allo scopo il bilancio del G.M.A. già da tempo prevede l'accantonamento di una cospicua dotazione che, almeno recentemente, sommava a circa un miliardo e mezzo di lire. Non solo, ma nel conto di previsione per l'attuale semestre luglio-dicembre il G.M.A. aveva, come rileviamo da una delle ultime relazioni del Dipartimento di Finanza, considerata la maggior spesa per il finanziamento delle costruzioni navali, che si rendeva necessaria «per l'inclusione di diversi progetti di ricostruzione». Più recentemente, in occasione degli interventi della Camera del Lavoro presso il G.M.A. a favore dei lavoratori dei cantieri, specializzati nei lavori di riparazione navale, era stato ripetuto che dell'estensione di questa legge nazionale avrebbero concretamente beneficiato tali stabilimenti.

E' quindi motivo di speranza e fiducia la pubblicazione della legge. Altrettanto può dirsi per i cantieri minori che da tempo auspicavano di venir messi su un piede di parità con quelli della Repubblica, dove da tempo erano operanti le agevolazioni ed i contributi ora concessi dal G.M.A. per le nuove costruzioni. Dalla pratica attuazione degli importanti provvedimenti potrà così derivare una piena ripresa del lavoro negli stabilimenti navali minori.

Anzitutto l'igiene

Abbiamo segnalato recentemente un caso di inaudita incongruenza in materia di alloggi: l'Uffalloggi sloggia una famiglia da uno scantinato di via Buonarroti dichiarandolo inabitabile. Passano dei mesi, e lo stesso Uffalloggi immette nello scantinato un'altra famiglia con regolare assegnazione. Si pente (o meglio protesta un altro inquilino della casa, e ciò è contro la procedura, che ammette soltanto il reclamo degli interessati alla assegnazione dell'alloggio), ed anche la seconda famiglia deve andarsene. Da allora lo scantinato è libero

Ieri alcune famiglie sono state sloggiate d'autorità da una casa di via Giuliani, che deve venire demolita e ricostruita. Una delle famiglie rimaste senza tetto ha chiesto di poter sistemarsi nello scantinato di via Buonarroti, ma non è stata accontentata. Sembra un assurdo: una stanza ed una stanzetta debbono rimanere vuote mentre in città ci sono centinaia e centinaia di ambienti peggiori, nei quali la gente continua ad abitare, e l'Uffalloggi non interviene. Perchè tanto zelo in via Buonarroti?

I componenti la segreteria della Camera del Lavoro

Ha avuto luogo ieri sera la prima riunione della commissione esecutiva della Camera confederale del lavoro, eletta nel recente congresso. In base all'art. 28 dello statuto, è stato proceduto all'elezione della segreteria camerale. Sono stati confermati in carica il dott. Livio Novelli, Giuseppe Bazzaro e Faliero Pinguentini. La commissione esecutiva tornerà a riunirsi questa sera alle 19 e verrà quindi emesso un comunicato sui lavori dell'esecutivo

Cinque esuli istriani raccolti in Adriatico

Tre uomini e due donne, fuggiti dalla Jugoslavia a bordo di una piccola barca a vela, sono stati avvistati a 15 miglia al largo di Cesenatico e rimorchiati da un motopeschereccio nel porto di Cesenatico. I profughi, che erano in condizioni pietose dopo oltre 40 ore di pericolosa navigazione sull'Adriatico, hanno dichiarato di essersi allontanati da un villaggio presso Pola.

Settimana Santa a Roma e Vienna

L'UTAT ha indetto un viaggio a Roma dal 31 ottobre al 5 novembre.

Nello stesso periodo l'UTAT organizza pure un viaggio a Vienna con passaporto collettivo.

Informazioni ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT e SALA PUBBLICITARIA.

NEL MUSEO STORICO DI DIEGO DE HENRIQUEZ

DAL CARRO A CAVALLI DEI POMPIERI ALL'ULTIMO SOMMERGIBILE TASCABILE

L'ultima edizione del voluminoso dizionario mondiale delle meraviglie dedica una paginetta a Trieste, e la curiosità di valore internazionale che ha portato la nostra città in quell'inventario delle cose celebri è il costruendo Museo storico di guerra (o meglio, come sembra si chiamerà, il Museo di guerra e di pace). Il grosso pubblico ignora ancora cosa sia questo Museo, che già diviene vanto cittadino, e a dire il vero completamente non lo conosciamo nemmeno noi, che pure ieri abbiamo accompagnato il Sindaco, gli assessori prof. Sciolis e dott. Lauri, il dott. Lonciari e l'avv. Fortuna, in una lunga e minuziosa visita a due dei dieci depositi dove, in attesa della costruzione dei capannoni permanenti, sono conservati gli esemplari della eccezionale collezione di cimeli storici.

Il Museo è dovuto all'opera del concittadino Diego de Henriquez, il quale ha consacrato tutta la sua vita alla raccolta di cimeli di ogni specie che avessero attinenza con le realizzazioni della tecnica e con le imprese belliche. Cosa egli abbia collezionato sinora è difficile enumerare: sono oltre 100 mila tipi di oggetti diversi del peso complessivo di migliaia di tonnellate.

La visita di ieri, limitata, ripetiamo, ai soli depositi di San Vito e di via Media, è stata già sufficiente per darci un'idea del campionario di enorme curiosità raccolto nel Museo. Vi è tutto, della guerra. Dal cannone usato dai francesi un secolo fa a Trieste ed in Istria, da quello, pure di cent'anni fa, usato dagli austriaci contro Venezia, sino alle più moderne artiglierie di terra e di mare. Dal cannone cioè che pesava tonnellate ma sparava obici di mezzo quintale a due chilometri di distanza, ai «pezzi» semoventi dell'ultima guerra che scaraventavano una tonnellata di ferro a 40 chilometri di distanza. E pezzi celebri anche, quale un cannone dalla canna lunga 16 metri, il più poderoso in dotazione alle artiglierie da battaglia, che ha avuto una parte notevole nei combattimenti di Montecassino. Ma non solo cannoni: due sommergibili, uno «tascabile» ed uno lungo trenta metri, la prima autoblinda dell'Esercito italiano, ed il carro «atomico» che operava sui binari ferroviari, il siluro umano, la colombaia del Genio militare della prima guerra mondiale, il modernissimo mezzo d'assalto della nostra Marina. E carri armati e armi di ogni specie, e i mezzi sussidiari più disparati dell'attrezzatura militare. Il Museo si è già assicurata la torre trinata della corazzata «Cavour» — mille tonnellate di peso — e va raccogliendo notevoli esemplari di fortificazioni. Il settore bellico comprende le cose più minute: collezioni complete di uniformi, di bandi militari, di testi sulla tecnica bellica, documentazioni curiose sulla guerra; non vi mancano nemmeno gli esemplari delle tabelle stradali che ricordano occupazioni militari, ordinanze, ecc. Vi sono pure due quintali di documentari cinematografici, fra cui un'esemplare prezioso: quello girato durante la guerra in Libia nel 1911. Ma la documentazione bellica non si esaurisce ancora. Altre collezioni — decine di migliaia di «pezzi» — raccolgono tutti i ninnoli, i giocattoli raffiguranti armi o altre cose militaresche. Le sole raccolte di soldatini di piombo sarebbero sufficienti a far felici centinaia di bambini.

Altrettanto interessante la documentazione sul progresso della tecnica. Il Museo ha ricuperato e rimesso in funzione il primo carro a cavalli dei pompieri: una buffa vaporiera che riusciva a proiettare l'acqua con una forza di 10 atmosfere. E la prima locomotiva a scartamento ridotto per i traini interni nei Cantieri (si chiamava «Progresso» e si faceva deridere, per la sua lentezza, dal manovratore del tram a cavalli). Un cimelio di grande valore storico è rappresentato dal motoscafo che Guglielmo Marconi usava per i suoi primi esperimenti di radiotelegrafia. Un altro, altrettanto raro, è l'esemplare delle piroghe che venivano costruite dagli abitanti di Aurisina ricavandole dai tronchi di legno (ed è una rudimentale barca lunga dodici metri). La storia della Telegrafia ha nel Museo una documentazione completa, forse la più ricca. Vi è poi, come è noto, l'ormai famoso «Ponte Verde» ed altri cimeli.

Quando si aprirà il Museo? Ieri appunto, in occasione della visita del Sindaco, è stata esaminata la possibilità di tradurre l'appassionata opera di raccolta del signor de Henriquez, in un'organica esposizione aperta al pubblico. Allo scopo, sul colle di San Vito, verrebbe abbinata alla prossima trasformazione del serbatoio idrico (che verrà allargato ed abbassato), la costruzione di un primo capannone con una sala di 50 metri per 22, ed altri fabbricati minori. Quanto spazio ci vorrà per ordinare l'enorme quantità di materiali e cimeli già in possesso del Museo? Difficile dirlo, perchè a quanto abbiamo potuto vedere, non basterebbero palazzi e piazzali.

Vogliamo ancora tracciare un breve cenno sull'attività del signor de Henriquez, ricordando che sin da ragazzo aveva iniziato quest'incredibile collezione. Alcune curiosità anche su lui: mentre la corazzata «Cavour» stava affondando, egli si portò a bordo per ricuperare alcuni strumenti scientifici di grande valore, rischiando la vita, un collaboratore che lo accompagnava trovò la morte in quella pazza avventura. I tedeschi poi lo arrestarono ben diciotto volte perchè sorpreso a girare con arnesi bellici; i titini lo minacciarono di peggio, perchè sorpreso a «rubare» cannoni e carri armati. Nel 1946, con la collaborazione degli alleati, fece arrivare a Trieste una vera e propria colonna motorizzata tedesca, con personale tedesco, per portare una «serie» completa di materiali bellici nel Museo. Ha speso di suo, ha ricevuto doni da tutti. Qualche «pezzo» ha dovuto portarlo al Monte di Pietà per realizzare dei contanti e proseguire la sua opera. Ha escluso ieri che i suoi cannoni possano servire ancora in guerra. «Piuttosto porteremo in Museo le armi dell'esercito Atlantico ora in costituzione. E prima che sieno usate, perchè guerre non si devono più fare».

Cerimonie alpine a Conegliano

Come annunciato domenica 15 ottobre sarà inaugurata a Conegliano, con solenne cerimonia militare, la «Gradinata degli Alpini».

Il comitato organizzatore di Conegliano ha predisposto una serie di festeggiamenti. L'A.N.A. di Trieste organizza una gita per partecipare alla cerimonia libera a tutti: prenotazioni presso Zandegiacomo, via Roma n. 6.

DOPO LA SCOPERTA DEL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I chimici della C.I.D. analizzano la droga

L'EROINA SEQUESTRATA VIENE SOTTOPOSTA ALL'ANALISI CHIMICA NEL LABORATORIO SCIENTIFICO DELLA POLIZIA CIVILE DALL'ISPETTORE DOTT. LINO E DAL DOTT. ORVIATI

La prima fase sul losco traffico di eroina, che da Trieste raggiungeva, con l'aiuto di poco scrupolosi individui, i porti americani, si è conclusa, come riferito nella precedente edizione, con l'arresto del farmacista Riccardo Morganti, del medico chirurgo Cesare Melli, del marittimo Teodoro Dutti e del medico modenese Leo Baccarani. I tre primi sono stati avviati ieri pomeriggio al carcere del Coroneo, e sul loro capo pende l'accusa di commercio abusivo continuato di stupefacenti. Il Costerina, che nulla aveva a che vedere con il fatto, è stato rilasciato.

Per comprendere la gravità della colpa di cui costoro si sono macchiati, basta rendersi conto che l'eroina è uno stupefacente più deleterio della morfina, e abusandone si determinano casi di avvelenamento cronico con prostrazione generale. Dal punto di vista sociale, l'eroina è micidiale in quanto crea tali perversioni morali da condurre lentamente i consumatori alla pazzia o al delitto. La lotta contro gli stupefacenti dura da anni, e fu iniziata dalle Nazioni occidentali con il patrocinio della Società delle Nazioni, e dopo il 1923 furono emanate disposizioni legislative che comminavano pene severissime contro i trafficanti della droga. La eroina, che è un etere diacetilico della morfina, si presenta come una polvere bianca cristallina, inodore, di lieve sapore amaro ed ha reazione alcalina.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: chiamata «Italia» per oggi: due marinai, un carbonaio.

★ OGGI: Ore 19, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, inizio del triduo in onore della Martire della purezza, Santa Maria Goretti, predicatore mons. Angeli, già parroco di Pola. — Ore 21, nella sede dell'A.R.A.C., padiglione del Giardino pubblico, concerto del coro del C. E. «Montasio».

★ DOMANI: Ore 18, nella sala della Camera di Commercio, assemblea dei proprietari di stabili ai quali il presidente avv. Gerin illustrerà la nuova legge sugli affitti.

★ Alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2, sono giunti dall'Inghilterra cento nuovi libri di interesse artistico e letterario, tra i quali importanti trattati di pittura e le maggiori opere letterarie di R. Kipling, J. Conrad, J. Austen e T. S. Eliot. I libri vengono prestati a domicilio.

★ GITE: con l'A. S. C. Acegat domenica a Padova ed a Venezia; con la F.A.R.I. a Roma; con il Club amici della montagna a Roma, Tivoli, Frascati, Lago di Nemi, Assisi, Gubbio, Perugia, S. Marino ed a Roma, Napoli, Capri, Pompei.

Prima crociera con partenza da Trieste - Organizzazione UTAT

L'UTAT ha indetto una crociera con la M/n «LEME» in partenza da Trieste il 22 ottobre per lo Stretto di Messina, Napoli e Genova. Quote da lire 13.200. I posti sono limitati.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

STATO CIVILE

del giorno 11 ottobre 1950

Nati 12; morti 10; matrimoni 5.

MORTI: Bibalo Giovanni a. 34; Mellinz ved. Rotter Elisabetta a. 88; Piccinini Rodolfo a. 63; Barducci Eraldo a. 38; Meschiari ved. Callini Lidia a. 72; Candot Luigi a. 70; Milanovich ved. Rangan Giovanna a. 72; Cesar ved. Poleis Elena a. 87; Kastigar ved. Tomasini Marietta a. 94; Moltzbichler ved. Finding Maria a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Marzi Alberto tipografo con Stolfa Gisella tipografa; Tadeo Publio studente con Giovannini dott. Natalina medico; Cosulich Giovanni marinaio con Colomban Silvia casalinga; Peric Miroslavo elettricista con Stambulic Maria sarta; Neil George E. serg. Es. am. con Bachet Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.0, minima 17.8; pressione 767.8 stazionaria. Temperatura del mare 21.0.

Oggi: S. Massimiliano, Cipriano, Serafino. — Il sole sorge alle 6.17, tramonta alle 17.26. La luna sorge alle 7.22, tramonta alle 17.36.

Maree: OGGI: alta ore 9.25, cm. 61 sopra il l. m.; bassa ore 15.50, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 22, cm 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.40, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 9.50, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 16.25, cm. 55 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole; 12: Rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Melodie di altri tempi; 18.30: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini; 19.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 19.40: Un giro di valzer; 20.30: Zig-Zag, varietà musicale, orchestra diretta da Beppe Mojetta, regia di Enzo Convalli; 21.10: Duo Gorini-Lorenzi; 21.40: Dal Salone del Palazzo Ducale di Genova: Concerto inaugurale delle celebrazioni Colombiane per il V Centenario della nascita di Cristoforo Colombo, violinista Aldo Ferraresi, direttore Franco Capuana; 22.40: Orchestra di Percy Faith; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: Satanello, storia di un diavoletto, di G. Lipparini; 18: L'Approdo, letteratura ed arte a cura di G. G. Angioletti e A. Seroni; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 13.45: Valzer; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Musiche per banda; 19: Radiosport; 19.5: Dieci minuti con Pasquariello; 19.55: Rassegna del jazz; 21.3: Orchestra Nicelli; 21.40: Concerto inaugurale delle celebrazioni del V Centenario di Cristoforo Colombo; 22.40: Orchestra P. Faith.

TERZO PROGRAMMA

21: La democrazia di Giolitti, conversazione; 21.10: L'allegra brigata, sei novelle in un dramma, tre atti di G. F. Malipiero; 22.55: Intervista con E. Krenek ed esecuzione di sue musiche.

SPETTACOLI

"Tre maschi e una femmina,, stasera al Verdi

Largamente richiesta dopo il fervidissimo successo dell' altra sera, si ripeterà oggi, alle 21, la bella commedia «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinand nella vivace e arguta recitazione della Compagnia Cimara-Paul-Ferro.

Per domani sera viene annunciata la novità di José Rubio Lopez «Due più due, sei» che viene rappresentata per la prima volta in Italia e che ottenne in Spagna grande successo.

— Iersera «L'uomo del piacere» di Geraldy e Spitzer, ha trovato in Luigi Cimara l'interprete sottile e delicato, raffinato e signorile che la parte richiedeva. Accanto al Cimara hanno recitato con elegante spontaneità la signora Paul e la signora Ferro vivamente applaudite.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Cimara: «Tre maschi ed una femmina» di Roger Ferdinand.
ROSSETTI. 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film 20.th Century Fox. Ult. 22. Grande successo.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jeanette Mac Donald, José Iturbi, Jane Powell.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La furia umana» con James Cagney e Virginia Mayo. Warner Bros.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «La bandiera sventola ancora», grandioso, travolgente, con Errol Flynn e Ann Sheridan. Warner.

ALABARDA. 16: «Gong fatale», sensazionale, emozionante, con Alexis Smith e Dane Clark. I visione. Warner.
ARMONIA. 15.30: «La finestra socchiusa» con B. Hale, A. Kennedy; grandioso R.K.O. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 16 (ult. 22): «Questo è il mio uomo», una deliziosa commedia di Frank Borzage, con Don Ameche e Catherine McLeod. I visione.
IDEALE. 16 (ult. 22): Il baritono Gino Bechi in uno spassosissimo film musicale: «Arrivederci papà». Produzione Paramount.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo», delizioso romanzo d'amore con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: «Vent'anni».
SAVONA. 15.30: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre, Evelyn Keyes. E' un film sensazionale Columbia.
VIALE. 16: Continua il successo di «La cena delle beffe». Domani: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli.
VITTORIO VENETO. 15.45: Crescente successo del film «Vogliamoci bene» con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro. I visione: III settimana di programmazione.
ADUA. 16: «Lotte nella jungla», emozionante. Ultimo giorno.
AZZURRO. 15 (ult 22): «Destinazione Tokio» con C. Grant, J. Garfield. Warner Bros. Ultimo giorno. Domani: «Giovanna D'Arco».
BELVEDERE. 16.30: «Gli affari di suo marito» con Lucille Ball e Franchot Tone Brillante. Incom.
FERR. S. VITO. 16: Capolavoro Paramount: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones, J. Cotten. Ult. 21.30.
MARCONI. 16: «Credo in Dio», capolavoro messicano, umano travolgente.
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 15.30: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck. Domani: «Taxi di notte» con Beniamino Gigli.
ODEON. 15.30: «Sposa contro assegno» con la nuova beniamina del pubblico triestino: Bette Davis e con James Cagney.
RADIO. 16: «La collana insanguinata» con William Lundigan, Jacqueline White e Riccardo Cortez.
VENEZIA. «L'arca di Noè» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Zona torrida» con James Cagney, Ann Sheridan, Pat O'Brien.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza dd. 7 giugno 1950 ha dichiarata la morte presunta di ANTONIO e VINCENZO MAZZAROL fu Giacomo a decorrere rispettivamente dal 31 dicembre 1918 e 31 dicembre 1944.

Avv. Salvatore Moscolin

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

PER OGNI LIETA RICORRENZA CAVALLAR

COMUNICATO

La **SOCIETA' CERAMICA DI BOLLATE** ha dovuto constatare ripetutamente l'indebito uso che si fa della sua ditta da parte di altre Ditte produttrici o venditrici di stoviglie di porcellana, smerciando i propri prodotti come provenienti dalla fabbrica di Bollate oppure come foggiati sul modello o tipo «Bollate».

La Società diffida chiunque ad astenersi dall'incorrere ulteriormente in tali gravissime forme di concorrenza sleale e di usurpazione e contraffazione di nome, riservandosi di perseguire i violatori in tutti i modi di legge, con azioni penali e civili.

Il profeta laico

Agli albori dell'illuminismo, l'Europa cominciò ad ammirare, nella Cina, la patria di Confucio. Sulla traccia dell'immagine che i missionari e i gesuiti avevano riportato del grande moralista cinese, tutti i fedeli dell'enciclopedia e dell'illuminismo esaltarono la «religione laica» della Cina classica, quella forma di «morale civile» che non aveva bisogno nè di Dio nè del peccato: nella sua polemica contro Roma, sembrò quasi che l'Europa rivoluzionaria si appellasse a Pechino.

In realtà, con molti secoli di anticipo, Confucio aveva impersonato tutte quelle che saranno le esigenze degli illuministi e dei laicisti: la morale della tolleranza, la filosofia del «common sense», la mistica dei buoni costumi, il culto della patria e dello Stato, l'esaltazione della «dignità dell'uomo», al di fuori della trascendenza e della rivelazione. La civiltà cinese, che dopo il II secolo a. C., cioè dopo la sconfitta del dispotismo di Ch-in, si era conformata in profondità e in superficie allo spirito e alle norme del confucianesimo, aveva mantenuto per tutto il suo corso un carattere laico, umanistico, antiteocratico, che non poteva non sedurre gli spiriti della nuova Europa, pronti ad accettare da ogni parte le conferme al loro ottimismo rinnovatore.

L'esistenza di Confucio non aveva niente di sorprendente o di affascinante: ma ciò non poteva non piacere a tutti coloro che, svalutando il miracolo e la profezia, si inchinavano alla forza della natura. Nato da un padre di 70 anni, discendente da una famiglia di funzionari, Confucio aveva esercitato dapprima modesti uffici, e, arrivato infine a un'alta carica nello Stato di Lu, era stato costretto poco dopo a emigrare e trasmigrare continuamente nella Cina del nord. Una volta tornato in patria, attraverso vicende in gran parte ignorate, si decise ad aprire una scuola libera e ad insegnarvi, dietro compenso, tutte le materie che potevano servire all'educazione morale e civile del cittadino, dalla letteratura all'arte del buon governo, dalla musica ai riti.

Dalle tracce che ci sono rimaste del suo pensiero nel «Libro dei canti» e nel «Libro delle storie», che egli, se non scrisse direttamente, raccolse e ordinò, si ha la netta impressione che la sua religione si possa ridurre a una specie di «filosofia del gentiluomo», a una forma eccellente di «galateo», a un codice di comportamento in tutti i casi della vita sulla base di certi principi universali, connaturati a tutti gli uomini. Nulla, nella sua parola, della forza d'ispirazione che deriva ai grandi fondatori di religione dalla convinzione di essere i portavoce di Dio, nulla in lui di profetico e di messianico; la sua religione ignora il peccato, non conosce i dogmi e, al posto di Dio, pone il cielo, in cui l'uomo può guardare con la confidenza più piena, tranquilla e cordiale. Occorre solo insegnare agli uomini il modo migliore per reprimere e soffocare le passioni, che portano al male e alla follia: condizione per giungere alla santità è quella di spogliarsi dei propri istinti e di contenere i propri desideri.

Morale individuale, interiore, quella di Confucio non ha affatto bisogno di una Chiesa, che si assuma la funzione di interprete e di mediatrice unica e sovrana di un insegnamento rivelato e immutabile: la voce della bontà parla in tutti gli uomini e a tutti è possibile, conformandosi a certe norme originarie e invariabili, diventare buoni cittadini e buoni credenti. Non vi è, nel confucianesimo, alcuna antitesi fra il religioso e il politico, fra il suddito e il fedele: ignorando la pregiudiziale universalistica che sarà poi propria del cristianesimo e che distruggerà idealmente tutte le scissioni e le lacerazioni antiche nell'unità dello spirito, Confucio non può neppur concepire che i due termini siano scissi e che si possa rendere omaggio al cielo senza onorare la terra. Il problema dello Stato e della Chiesa non si porrà neppure al profeta laico.

La sua sarà in certo modo una filosofia «progressiva»: e basterebbe a provarlo la lotta contro i feudatari e il sincero anelito di rinnovamento e di trasformazione politica. Ma nessuna forma d'intolleranza neppure in quello atteggiamento: la sua morale si fonda sui limiti, sui freni, sulle gerarchie, presuppone il rispetto dell'altro, la solidarietà, la lealtà, l'appoggio reciproco, ignorando necessariamente le audacie del proselitismo e le grandezze del martirio.

Nella stessa concezione politica, il pensiero di Confucio si rispecchia in queste parole che, nella loro semplicità disadorna, riflettono una profonda sapienza: «La virtù del sovrano è come il vento, quella del popolo come l'erba; l'erba si curva quando passa il vento». Da buon laico, Confucio non è un rivoluzionario: la sua filosofia inculca il rispetto della legge e dello Stato, e arriva a riconoscere al popolo il diritto di rovesciare il sovrano solo in caso di tirannide. Democratico «ante litteram», Confucio adombra in alcuni punti le stesse posizioni del romanticismo: in nessuna religione, la considerazione dei sentimenti è così alta come nella sua.

Un libro di un valente studioso inglese, Maurice Collis, che è stato ora pubblicato in Italia («Confucio», Longanesi ed.), illumina l'importanza del confucianesimo nella storia della civiltà cinese, seguendone gli sviluppi essenziali in più di due millenni di vita. Se è vero che, nel Sette e Ottocento, il confucianesimo era degenerato sempre più in una forma di conservatorismo formalistico e gretto, è ancor più vero che, dopo la rivoluzione del 1912, esso è stato ripreso e rivalutato ed è tornato ad essere negli ultimi decenni il vangelo della vita nazionale, il codice del rinnovamento patriottico.

Gli avvenimenti militari che da qualche anno sconvolgono la Cina, la rivoluzione a sfondo sociale che divampa in quelle terre, sembrerebbero destinate a oscurare irreparabilmente quel messaggio, a renderlo assurdo e incomprensibile alle generazioni nuove: perchè salvare la filosofia della tolleranza in una Cina del tutto comunistizzata? La grande lotta in corso in Cina trascende la posta del dissidio fra i capi dei gruppi in contesa: il contrasto più profondo è fra la morale laica della tradizione confuciana e l'intolleranza della mistica comunista. E' probabile che gli illuministi si fossero ingannati: a Confucio, l'Europa ha risposto con Marx.

GIOVANNI SPADOLINI

L'ATTRICE JEAN SIMMONS, QUI FOTOGRAFATA AL FAMOSO STORK CLUB DI HOLLYWOOD, HA SMENTITO CHE LEI STIA PER SPOSARE L'ATTORE STEWART GRANGER (a sinistra). L'ATTRICE HA DICHIARATO CHE: «NIENTE E' STATO PREVISTO FINORA»

NUOVE ATTRATTIVE DEL VECCHIO PRATER

E' possibile per un solo minuto ritornare alla prima giovinezza

Vienna, ottobre

Il famoso Prater, dopo le distruzioni subite durante la guerra, è andato, a poco per volta, riprendendo il suo aspetto di prima o, per lo meno, sta per riprenderlo. Le costruzioni di muratura o di legno, i caffè, le osterie, le baracche colle loro attrazioni, le giostre, i «toboggan», le ferrovie di pianura e di montagna, i mille divertimenti per grandi e piccini, aumentano di giorno in giorno. Se il Prater, col volger dei tempi è mutato e oggi è un luogo di ritrovo del popolo, mentre una volta lo era anche per la nobiltà, in compenso offre spettacoli più sensazionali, che possono essere classificati nella categoria dei trucchi, ma rientrano nella sottospecie dei trucchi scientifici, resi possibili soltanto dai progressi moderni della tecnica.

Attualmente, un ingegnere, capace di ringiovanire chiunque in pochi secondi, si offende se lo si chiama un illusionista, o, peggio ancora, uno stregone, e vuol essere uno scienziato (il suo titolo accademico, del resto, gli dà ragione) anche se, per motivi d'indole pratica, e per la durezza dei tempi, ha trasferito la sua attività dal laboratorio alla baracca.

L'ingegnere non ha dato alla sua invenzione nessun nome magico, ma la chiama semplicemente «proiezione plastica», per far comprendere che si tratta, in fondo, d'un fenomeno fisico. Ma, naturalmente, non svela, a nessun prezzo, il suo segreto, che gli rende troppo bene per insegnarlo ad altri. Egli fa porre a sedere, davanti al pubblico, il soggetto da ringiovanire (naturalmente, una persona anziana, perchè non può rimettere un ventenne al seno della balia), poi abbassa una leva e gira un volante che, insieme a vari altri ordigni, misuratori di incognite energie, si trovano su una specie di cruscotto. E il miracolo si compie rapidamente: le rughe del volto spariscono, i tratti si ingentiliscono, i capelli, da bianchi riacquistano il colore primitivo, o, se, assenti, ritornano benignamente al loro posto, lo sguardo si vivifica, e sulle labbra spunta perf'no un sorriso simpaticissimo. Ho visto una settantenne che stava per lanciare il «coup de foudre» a un bel giovanotto, fra il pubblico, e ci sarebbe riuscita, senza vendere l'anima al diavolo, se il limite fatale di durata del ringiovanimento — un solo minuto — non fosse trascorso. Ahimè, meglio non esporsi a sì breve illusione. Ho visto anche una signora, sessantenne, sottoporsi al trattamento insieme alla figlia trentenne, e ho avuto l'impressione che la madre fosse diventata la figlia e questa avesse, nel contempo, acquistato l'aspetto di una giovanetta. Al Prater si gira a rovescio il film del tempo.

Qualche settimana fa, però, ho visto succedere qualche cosa di più grave: sparire addirittura le persone sotto l'influenza dei «raggi atomici». Il miracolo era perfetto: chi voleva esser reso invisibile non aveva che da mettersi a sedere su un piccolo palcoscenico ed esporsi ai raggi. Man mano, diventava sempre più trasparente e, intanto, si cominciava a vedere, dalla platea, la spalliera della sedia su cui si trovava. In ultimo non si vedeva altro che la sedia. L'invisibilizzato non si accorgeva di nulla, per fortuna, e perciò non si spaventava, chè altrimenti avrebbe creduto di essere divenuto per davvero una anima senza corpo, e, anzi, un fotocronista, mentre stava dileguandosi, ha fatto una serie di istantanee a un suo collega che, dalla platea, seguiva a sua volta, fotograficamente, le varie fasi della sparizione.

Il Prater risorge. Il «Riesenrad», ossia la ruota gigantesca che serve benissimo ai forestieri per vedere il panorama di Vienna dalla stessa altezza del campanile di Santo Stefano, senza salire varie centinaia di scalini, gira di nuovo, dal 1946, con quindici vagoni: ma sta per riceverne altri quindici e riprendere così la capacità di carico che aveva prima della guerra, ossia prima della sua semidistruzione. I vagoncini nuovi, che, come i vecchi, misurano otto metri e mezzo di lunghezza e due e ottanta di larghezza, costano seimila scellini l'uno, vale a dire circa centocinquantamila lire. Sono già stati portati sul posto, e dovranno essere montati tutti insieme, per non turbare l'equilibrio complessivo della ruota. Si aprono soltanto dall'esterno, come sanno bene tutti coloro che ci sono stati, al contrario del vagoncino falso usato nel noto film «Il terzo uomo». Altrimenti, questa sarebbe la «ruota dei suicidi». La sua storia, invece, è immune da fattacci.

Essa sorse nel 1896, quando scomparve da quella zona del Prater la famosa «Venezia a Vienna», che riproduceva un angolo della città italiana col suo campanile (senza la chiesa di San Marco, però), le sue piazzette, le sue calli, i suoi canali e le sue gondole. Cominciò a girare, con tutti e trenta i vagoni nel '97, e da allora è rimasta una delle caratteristiche di Vienna. Di tanto in tanto, è servita a spettacoli emozionanti, tutti finiti bene: una volta, un'artista di circo disoccupata, si attaccò coi denti a una corda appesa sotto uno dei vagoncini e, così sospesa nel vuoto, fece tutto il giro che, come si sa, si svolge lentamente. Una altra volta, un'amazzone francese lo fece, invece, in sella a un puro sangue, sul tetto del vagone, e mentre il cavallo sembrò divertirsi un mondo, lei si prese un indimenticabile spavento. Ma gli fu pagato profumatamente dalla casa cinematografica che aveva avuto bisogno di una simile scena, sensazionale per l'attrice e per gli spettatori. Un domatore, infine, accompagnò un leone, anche questo sul tetto, a guardar Vienna dall'alto, e fu per lui un vero scherzo, perchè il famoso coraggio leonino si mutò in una fifa vergognosa, tanto che, a giro compiuto, il domatore disse: «Se i leoni, nel circo, fossero così mansueti come in aria, il mio mestiere lo potrebbe fare un bambino». Il violinista Sostaric, finita la prima guerra del 1915-18, toccò invece, dal tetto di un vagone, la corda sentimentale dei viennesi, suonando le arie di Schubert e Mozart.

Essi vogliono bene alla loro ruota ed a tutto il loro Prater, presso a poco come alla loro vecchia cattedrale, e ne seguono la resurrezione con passione non molto minore di quella con cui seguono i restauri di S. Stefano. Questa non è una eresia. Le tradizioni d'un popolo non son racchiuse soltanto nei monumenti della sua fede, ma anche nei luoghi ove visse il suo passato. E il Prater è uno di questi, perchè ha una storia di parecchi secoli. Da quando era proprietà della famiglia regnante, a quando fu aperto al pubblico, per divenire a poco a poco, non solo un centro di divertimenti popolari, ma anche un ampio campo di manifestazioni mondane, come erano una volta le sontuose sfilate degli equipaggi, alle quali partecipava, a Pasqua, tutta l'aristocrazia e perfino la coppia imperiale, oppure il fantastico corso dei fiori del maggio, creato dalla principessa Paolina Metternich, il Prater ha rispecchiato la vita della capitale. Durante l'ultima guerra, fu ridotto ad accampamento militare e scomparve, insieme all'Austria. Ora, esso torna a rivivere, come nel passato, e sembra ai viennesi di riprendere vita insieme. Essi pensano che, mentre la ruota continua a girare, deve girare anche il corso della storia, e riportare loro, cogli altri beni perduti, anche la libertà.

UGO ANGELERI

LA MOSTRA A ROMA delle opere recuperate

Roma, 11

Stamane a Palazzo Venezia è stata inaugurata la II Mostra nazionale delle opere d'arte recuperate. Erano presenti il Ministro Sforza, il Sottosegretario Vischia, il Corpo diplomatico ed una folla d'invitati.

Il Sottosegretario Vischia ha rilevato come questa mostra chiuda il triste capitolo delle spogliazioni violente del patrimonio artistico italiano. Dopo aver elogiato l'attività dell'Ufficio di recupero e del suo capo dott. Siviero e ringraziato i comandi alleati che hanno favorito l'opera, ha espresso lo augurio che anche le altre opere d'arte tuttora in Germania possano presto rientrare nel nostro Paese.

Quindi ha parlato il signor Morey, consigliere all'Ambasciata statunitense, a nome dello Ambasciatore Dunn.

E' seguita la visita ai capolavori di valore inestimabile raccolti nei saloni di Palazzo Venezia, dal discobolo di Mirone alla Leda e il cigno di Leonardo, dal quadro di Ruben rappresentante un principe Doria a cavallo alle otto tele costituenti il famoso altare di Vipiteno.

E' COMINCIATA LA GRANDE STAGIONE DELLE MOSTRE D'ARTE

Riprende con l'autunno a Parigi la rigogliosa vita artistica francese

La discussa "personale„ di Matisse - Un'esposizione eccezionale all'ospedale psichiatrico di Sainte Anne - Quali sono le possibilità di rinnovamento della pittura moderna?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, ottobre

L'autunno a Parigi non è soltanto la stagione dei teatri, della moda, della vita di società. In autunno riprende l'attività editoriale dopo la lunga pausa estiva, e la vita artistica comincia a rifluire.

Quest'anno, l'estate non è stata del tutto vuota per quel che riguarda l'arte. Henri Matisse, fresco vincitore del gran premio di pittura della Biennale veneziana, ha esposto nei saloni della «Maison de la pensée française» una serie di disegni, pitture, acquarelli e sculture appartenenti a diverse epoche della sua vita. E' superfluo ricordare il posto che occupa Matisse nello svolgimento della pittura contemporanea, francese ed europea.

Le frecce dei critici

Egli è ormai uno di quei valori che non si discutono, e una mostra delle sue opere richiama sempre l'attenzione dei critici e del pubblico. Ma non si può dire che quest'ultima mostra abbia suscitato grandi entusiasmi e commenti calorosi. Anzi, qualche giudizio velenoso e qualche freccia aguzza sono scoccate dagli archi di certi critici.

La morale dell'incidente occorso a Matisse («E' una profanazione», gridano i suoi fedeli discepoli e i suoi caldi ammiratori), è che nessun artista, per grande che sia, è libero di fare ciò che vuole. Anzi, un artista «arrivato» dovrebbe essere tenuto più di un giovane a rispettare certe regole della discrezione e del buon gusto.

Un'altra esposizione estiva si è tenuta alla Galleria Charpentier in Faubourg Saint-Honoré: «Autour de 1900». Aveva anch'essa la sua morale, una morale abilmente camuffata e che potrebbe essere definita «a posteriori». La mostra si divideva, «grosso modo», in due parti: nella prima erano raccolte le opere di artisti che nel periodo 1900-1914 si trovavano all'inizio della loro carriera: Picasso, Braque, Matisse, Dufy, Rouault, Chagall, eccetera. Nella seconda i quadri e le opere che nello stesso periodo andavano per la maggiore, ottenendo i premi e i riconoscimenti dei contemporanei: Stevens, Raffaelli, Cross, Beraud, Gervex, Jeanniot, Laloux, Guillemet, Grün, Jules Cheret, Albert Breante, Eugène Chaperou, Jean Peske, ecc.

Quali di questi nomi e quali delle loro opere ancora sopravvivono? Qualche testo di storia dell'arte ancora li ricorda, e nemmeno tutti, a dire il vero. Eppure, osservando nell'ultima sala il quadro di Jules Grün dalle dimensioni eccessive, raffigurante l'inaugurazione del «Salon» del 1911, e guardando gli artisti del tempo nei loro atteggiamenti tronfi, circondati dalla ammirazione universale, è chiaro che essi si aspettavano una sorte e una posterità più benigne.

Invece, sono i nomi degli altri artisti, di quei Picasso, Braque, Rouault, eccetera, che gli «arrivati» trattavano con disprezzo e ironia, che riempiono con i loro nomi e le loro riproduzioni le storie dell'arte e le monografie. La lotta eterna tra i «pompieri» e gli artisti di avanguardia si è conclusa con la vittoria dei secondi, come voleva la «morale artistica» e come l'esposizione della Galleria Charpentier dimostra irrefutabilmente una volta di più.

La mostra di Henri Matisse e quella «Autour de 1900» hanno riempito il gran vuoto della estate parigina. Ma prima che la «stagione» vera e propria delle belle arti si inizi, alcune settimane dovranno ancora trascorrere. A cavallo tra i due periodi si colloca una esposizione originale e di eccezione ordinata all'ospedale psichiatrico di Sainte-Anne a conclusione del congresso internazionale di psichiatria. Circa duemila pitture, disegni, sculture e incisioni eseguiti da pazzi sono qui esposti.

Visioni allucinanti

Per raggiungere il padiglione della mostra bisogna attraversare un tratto del giardino e percorrere un viale su cui sorgono altri padiglioni abitati da pazzi. La passeggiata serve a creare l'atmosfera, a introdurre nei misteri dell'esposizione. Non che l'orrido e il tenebroso siano in agguato in queste sale, e che essi ci spiino da dietro ogni quadro e ogni disegno. Ma la mostra non è consigliabile ai visitatori deboli di nervi o facilmente impressionabili. Basterebbe, infatti, per turbare a lungo i sonni delle anime troppo sensibili, il quadro di quella demente brasiliana che ha raffigurato una donna con la bocca spalancata dalla quale escono delle piccole e informi creature, quasi feti sotto spirito, come se fossero denti o salsicciotti viennesi.

Oppure le visioni tragiche e le allucinazioni di alcuni dementi americani che hanno dipinto animali strani e schifosi, spaventose apparizioni del genere di quelle chè turbavano e inquietavano l'eroe del film «Giorni perduti». Un ammalato, che la diagnosi definisce «primitivo, schizofrenico, tipo paranoide», ha dipinto se stesso perseguitato da un animale immondo. «Scacciando lo animale dalla mia testa e dipingendolo sulla tela — disse l'ammalato al suo medico curante — ho alleviato la mia ansia». Risposta che potrebbe essere data da un artista in possesso di tutte le sue facoltà. Dipingendo un paesaggio o un personaggio, il pittore si libera molto spesso da una ossessione o da un'idea fissa che lo perseguita, allo stesso modo dello scrittore che descrive una scena o una situazione che lo hanno profondamente colpito. E il poeta che canta i suoi amori e le sue pene, non cerca a sua volta di liberarsi o di alleviare le proprie sofferenze?

Possiamo dire con questo che i rapporti tra l'arte e la psichiatria sono così stretti e immediati? E' nota la dottrina lombrosiana sul genio e la pazzia. Certi fatti paiono aver confermato la validità della dottrina: Van Gogh morto in un manicomio, il poeta maledetto Antonin Artaud fulminato dalla pazzia come, prima di lui, il filosofo Nietzsche e il poeta Dino Campana, e via dicendo. Perfino il pubblico minuto davanti a una pittura di avanguardia pensa che sia opera di un pazzo. Quaranta anni fa le tele di Picasso, di Braque e compagni non provocavano gli stessi commenti e le stesse reazioni che suscitano oggi le pitture degli squilibrati di Sainte-Anne?

«La passione artistica — ha scritto un critico — anche quando essa crea uno squilibrio flagrante con le altre facoltà, continua a essere diretta dalle conoscenze tecniche, automatismo che l'artista governa a suo piacimento, e migliora, mentre l'alienato, passivo, ne usa per una produzione la cui qualità, dal punto di vista estetico, rimane per lo meno mediocre». E il critico così conclude: «No. Non vi è nessuna opera capitale tra queste creazioni, irreducibili a quel che il desiderio del bello cerca in esse. D'altra parte, si son visti talvolta degli artisti diventare pazzi e perdere allora, poco a poco o subitamente, la libertà e il controllo dell'esercizio della loro arte. Ma si è mai visto un pazzo diventare, e rimanere, per il solo effetto di disordini mentali, un essere geniale?».

Secondo altri critici, invece, la follia può illuminare i nuovi cammini dell'arte. Ed essi citano, a tal proposito, il caso del pittore svedese Ernst Josephson, nato nel 1851 e morto nel 1906 in manicomio. Internato nel 1888, Ernst Josephson produsse le sue più belle opere a partire da quell'anno. A Sainte-Anne sono esposti numerosi disegni eseguiti dall'artista mentre era al manicomio, e gli specialisti sostengono che ad essi si inspirò il Picasso cubista. Dovremo dunque, d'ora in poi, citare la follia tra le fonti del cubismo e dell'arte di avanguardia? E che dovremo dire di quell'altro critico che ha pubblicato un disegno di Braque accanto a diverse riproduzioni di opere esposte a Sainte-Anne presentandolo in questo modo: «Ma l'autore di questo disegno è in libertà. Esso è celebre e si chiama, coincidenza, Braque?».

Lasciamo questo luogo malinconico e questi problemi più grandi di noi, e torniamo in città, sperdendoci nelle strade della riva destra e della riva sinistra dove sorgono le gallerie d'arte. E andiamo alla insaziabile ricerca del nuovo. Matisse, Picasso, Braque, Rouault, Dufy, eccetera, eccetera, sono certamente dei grandi artisti. Ma la pittura francese si esaurisce con loro oppure ha qualche possibilità di rinnovarsi, di liquidare la grossa ipoteca che grava su di essa? Ecco la domanda che ritorna ad ogni nuova stagione.

BRUNO ROMANI

RETROSCENA DI UNA RIVOLUZIONE EROICA

TOMMASEO, MANIN e la bella spia austriaca

Galoppa in furia, il tempo! Quanti anni sono passati da quando Roberto Prunas, ferratissimo studioso della materia, mirabilmente preparato al compito, riuscì a pubblicare, con tenace volontà, il primo volume delle «Memorie storiche» di Niccolò Tommaseo su Venezia nel '48-49, traendole dal manoscritto inedito, e quasi illeggibile, che il Dalmata aveva lasciato ai posteri co' patti di non darlo alle stampe se non dopo un lungo periodo di tempo dalla sua morte? Venti forse, e par di ieri il rumore suscitato da quel brandello di vita, in cui, iratissimo nume insofferente d'ogni altra gloria altrui, piccola o grande che fosse, lo scrittore insigne tirava giù a campana doppia contro gli uomini dell'epoca di cui era stato uno dei principali protagonisti, pigliandosela, soprattutto, con Daniele Manin ed i suoi amici più devoti.

Ebbe un bel da fare il bravissimo e compianto Prunas a cercar di giustificare, almeno in parte, quella furia denigratrice e quelle vedute che davano di cozzo contro acquisizioni documentate della storia; essa non trovò attenuanti presso i critici più obbiettivi e più autorevoli. E si pensò che quella prima parte delle «Memorie» con ogni probabilità non avrebbe avuto séguito.

Invece, ed è meglio che, costi quel che costi, sia avvenuto così, il seguito delle «Memorie» è uscito in un secondo volume fitto e denso a cura — morto nel frattempo il Prunas — di uno studioso dell'Ottocento ben degno di lui, Giovanni Gambarin, che ci ha messo il meglio della sua vasta cultura, del suo ingegno e della sua serena ed immensa tolleranza.

Il contenuto del primo volume era contesto, a petto di quello del secondo, di rose e di fiori; più il Tommaseo andò avanti nel far tesoro del pettegolezzo immenso che accompagnò la rivoluzione e la resistenza di Venezia favorito dall'afflusso di profughi di ogni genere, di pescatori nel torbido, dalle beghe dei partitanti, dallo scetticismo e dal timore degli imbelli, dalla ostilità degli austriacanti, dalla spregiudicatezza dei combattenti buttatisi allo sbaraglio, e più aumentò il suo furore distruttivo; e più gli ribollì, dentro, fallita la rivoluzione, la rabbia specialmente verso la figura dittatoria di Manin, luminosa nel cielo della «resistenza ad ogni costo». Impossibile seguire il Dalmata nella sua critica inesauribile ed instancabile; sono, queste uscite ora, quattrocento le pagine aggiunte a quelle date in luce dal Prunas, con le quali egli si riprometteva di sbarrare il cammino verso l'immortalità della gloria di Manin; e definirne il carattere basti un esempio abbastanza eloquente.

Si reca a Venezia, nell'autunno del '48, una donna ch'è al servizio del comando militare austriaco. Il suo nome autentico è Teresa Putti Amato, ma ella si spaccia per contessa Teresa Manin. «Perduta di costumi» è «vaghissima di corpo» e come tutte le spie femminili deve valersi delle sue qualità negative e positive per rendersi utile a chi la paga. Tra i compiti che le sono stati assegnati v'è quello di agire al fine di persuadere gli uomini più influenti della rivoluzione a rinunciare ai loro propositi e a mettersi d'accordo con Radezki, nel qual caso ella si presterebbe a fare da mediatrice amichevole. La Putti è appoggiata ad un capitano austriacante della milizia ch'ella non conosce di persona; ma prima ch'ella abbia modo di avvicinarlo la «pubblica vigilanza» messa sull'avviso lo toglie di circolazione isolandolo, e dà l'incarico al pari grado Luigi de Capitani di «rappresentarlo».

L'azione di controspionaggio dà presto i suoi frutti; il de Capitani entrato nelle simpatie della donna riesce a carpirne i segreti; ella viene, pertanto, arrestata, e in prigionia resterà fino alla fine dell'assedio. Prima, tuttavia, Teresa Putti era riuscita a farsi ricevere da Manin al quale in via di conversazione aveva rappresentato le sofferenze del Lombardo-Veneto sottoposto a duro trattamento per effetto della resistenza di Venezia, e insistendo sulla impossibilità di questa di vincer la partita s'era offerta per preparare una capitolazione onorevole e proficua per tutti, al che il Manin aveva risposto che Venezia combatteva per la indipendenza italiana e non poteva quindi trattare se non sulla base dello sgombero dell'Austria dalla Penisola; ragion per cui a nulla poteva sortire la mediazione da lei suggerita.

Tutte queste cose divennero in breve, come si può facilmente immaginare, di dominio pubblico a Venezia e costituirono uno dei tanti argomenti delle chiacchiere di cui, in attesa delle giornate eroiche, la resistenza si pasceva. Ebbene, nelle sue «Memorie» Tommaseo vi accenna per deplorare che la donna non fosse stata più duramente punita, o, meglio, risospinta agli austriaci e «non tenuta ad ammorbare dell'alito suo Venezia che già assai esempi di scandalo aveva»; e per ringraziare il cielo che l'ufficiale messo ai suoi fianchi non fosse veneziano. Tra gli altri esempi di scandalo Tommaseo cita subito quello di una femmina che, forse che «senza malizia da parte di lui ci fosse», per troppo potere sull'animo di Manin era chiamata «La vergine delle grazie». Il caso della spia, ridotto a non più di una decina di righe (mentre ebbe strascichi notevoli in Italia perchè il de Capitani giunse fino a battersi in duello ed a ferire gravemente un suo denigratore che la pensava come il Dalmata e l'aveva definito «traditore d'una donna» — dove andava a ficcarsi la cavalleria!) — pare dunque non esser altro che un pretesto per metter sullo stesso disonorevole piano la spia austriaca e l'amica del Manin colpevole tutt'al più di inframmettenze, e per buttar lì quel «forse senza malizia» che, nel dubbio lascia sospettare che malizia — ma quale — da parte del Manin ci fosse. E per passar oltre nel racconto scrive: «Leviamoci da queste immondizie (poscia correggendo la parola con «miserie») con che Manin e la femmina sono servit' per le feste.

Giovanni Gambarin, erudito preciso ed avveduto, e coscienziosissimo, ha tentato di identificare la «Vergine delle grazie» tommaseiana, ma non è riuscito a darle un nome sicuro, ed ha ricordato, in via di ipotesi quelli di due elette creature, di cui una fu una tenera premurosa e provvida amica di tutta la famiglia Manin, l'altra una dama accesa di fermo patriottismo che conobbe le secrete, le persecuzioni dell'Austria e l'esilio; entrambe, peraltro, superiori ad ogni sospetto, mentre poi superiore ad ogni sospetto fu la vita privata e pubblica di Manin, sempre svisceratamente innamorato della moglie e padre impareggiabile, come dimostrano i suoi epistolari intimi. E ciò spiega benissimo che, fuor dell'accenno del Tommaseo, nessun ricordo sia rimasto del curioso addebito. Ultimata dal Gambarin, con un corredo di note che tornerebbe ad onore di qualsiasi storico, la pubblicazione delle «Memorie» si può ora concludere che esse rimarranno nelle biblioteche, come già il manoscritto negli archivi, come un singolare documento di ciò che poterono le fiere passioni negli animi degli uomini maggiori del nostro Risorgimento. E del resto troppe e troppo grandi sono le benemerenze di Niccolò Tommaseo verso il nostro Risorgimento per temere che le tempestose procelle del suo cuore e della sua mente possano oscurarle durevolmente ogni volta che le indagini degli studiosi convergono a porle direttamente o indirettamente in luce.

GINO DAMERINI

IL LOTTATORE ITALIANO NINO EQUATORE HA VOLUTO SFIDARE ALLA LOTTA IL TORO JUMBO ALLO STADIO MARIENDORF DI BERLINO. I SUOI CENTO CHILI HANNO PERO' AVUTO LA PEGGIO CONTRO I SETTECENTO DEL FORMIDABILE ANIMALE E DOPO 15 MINUTI L'UOMO HA DOVUTO RITIRARSI. ECCO I PROTAGONISTI A INCONTRO FINITO.

Dopo due anni di preparazione esce oggi

EPOCA

il più grande settimanale d'Europa

84 pagine: 80 di testo in rotocalco, a uno, due e quattro colori e 4 di copertina, in tipografia a due colori.

Costa soltanto cento lire

Ecco le ragioni che ci permettono di definire EPOCA il più grande settimanale d'Europa:

1 Perchè EPOCA è stampata su un **complesso di macchine americane, il più moderno,** il più perfetto, il più veloce che esista attualmente sul mercato mondiale. Si tratta delle prime macchine di tanta potenza produttiva che l'industria americana abbia esportato in Europa. Questa circostanza pone **EPOCA all'avanguardia dell'editoria giornalistica del nostro continente.**

2 Perchè il contenuto di EPOCA è anch'esso una novità. Il 60 % dello spazio è occupato da grandi avvincenti servizi fotografici di attualità e di varietà. I testi sono accessibili a tutti, il tono della rivista sarà sempre **sereno e ottimistico.** Niente cronaca spicciola e locale, nessun atteggiamento scandalistico o piazzaiolo.

3 Perchè la redazione milanese è costituita da un imponente complesso di redattori, di tecnici, di artisti, di impaginatori e di fotografi. Direttore di EPOCA è **Alberto Mondadori.** A capo della redazione romana è **Aldo Borelli,** già direttore del "Corriere della Sera", giornalista e scrittore di chiara fama assai noto ai lettori italiani.

4 Perchè, tra gli inviati speciali, viaggiano in esclusiva per EPOCA: **John Phillips,** che per noi ha lasciato la grande rivista americana "Life", **David Seymour, Robert Capa, Henry Cartier Bresson,** tre dei più grandi giornalisti fotografi del mondo, **Lamberti Sorrentino,** già noto per i suoi grandi reportages, e molti altri ancora.

5 Perchè EPOCA si è assicurata in esclusiva per l'Italia i servizi delle maggiori agenzie fotografiche del mondo intero e cioè: **Magnum, Pix, Black Star, International News Photos.**

6 Perchè EPOCA avrà decine di illustri collaboratori, fra i quali **Cesare Merzagora,** con una "nota economica", **Augusto Guerriero** per gli Affari Esteri, **Aldo Palazzeschi** per la critica cinematografica, **Arturo Castiglioni** per la medicina, **Giovanni Spadolini** per gli Affari Interni, **Mario Missiroli, Renzo Segàla,** già direttore del "Tempo di Milano", **Ernest Hemingway, G. A. Borgese, Thomas Mann, Cesare Zavattini, A. J. Cronin,** ecc. ecc.

7 **Perchè EPOCA infine vuole stabilire un più cordiale rapporto tra rivista e lettore e quindi chiede anche a Lei che ci legge una diretta collaborazione nella rubrica "Italia domanda", rubrica che sarà una vivente enciclopedia, una incessante inchiesta, e che potrà far diventare EPOCA, ben presto, un vero e proprio organo dell'opinione pubblica italiana.**

Leggete il primo numero di **EPOCA** e anche voi ci darete ragione

il più grande settimanale d'Europa è un

PERIODICO MONDADORI

ESPERIENZE DA PARACELSO A BOGOMOLETZ

L'ARTE DI NON INVECCHIARE

Il desiderio rappresenta il più potente stimolo creativo, il sinonimo di una lunga vita: il segreto della longevità è in gran parte racchiuso in noi stessi

Dai rapporti di medici militari dei diversi Paesi belligeranti, è stato rilevato che talvolta alcuni feriti, pur non presentando lesioni di tale gravità da versare in imminente pericolo di vita, non reagiscono ai trattamenti cui sono sottoposti e manifestano un progressivo peggioramento dello stato generale. Non di rado si tratta di combattenti che hanno subito l'amputazione di un arto, nei quali la morte sopravviene a distanza più o meno lunga dall'intervento chirurgico, per quanto l'operazione sembri pienamente riuscita.

Le persone che hanno assistito tali feriti rimangono colpite dal loro completo disinteressamento per la vita: le menomazioni fisiche subite, lo spettro dell'invalidità e di una vita senza più soddisfazioni e gioie, li fanno entrare in un particolare stato psichico di indifferenza, contro il quale la medicina il più delle volte non ha rimedi. Basterebbe forse una delicata opera di persuasione per riaccendere le loro speranze ed il loro interessamento per le cose del mondo, ma queste parole non sempre possono essere trovate e dette.

Analogamnte, non di rado, tra due coniugi giunti insieme al tramonto di una vita felice, alla morte dell'uno segue dopo breve tempo la dipartita dell'altro, benchè dal punto di vista medico tale rapida fine non sia giustificata da particolari infermità. Il coniuge superstite afferma di sentirsi chiamato dal compagno, e non ha più volontà di vivere poichè il mondo terreno ha perduto per lui ogni attrattiva.

Vi sono dunque casi in cui l'uomo, ancora fisiologicamente vitale, può abbreviare i suoi giorni, senza ricorrere a mezzi violenti, soltanto perchè desidera la morte. Si potrebbe forse, al contrario, cercare di raggiungere la longevità, proteggendo il desiderio di vivere, nonostante eventuali infermità, malattie e la vecchiaia che progredisce a rapidi passi?

Dai tempi più remoti ai giorni nostri, da Paracelso a Cagliostro, da Brown-Séquard a Mecnikov, Voronov e, finalmente, a Bogomoletz, numerosi rimedi sono stati proposti per prolungare la vita umana: quasi sempre si è trattato di rimedi universali, cioè di mezzi capaci di ridare una nuova giovinezza a qualunque persona normale colpita dall'inesorabile ingiuria del tempo. Ed in questi ultimi tempi qualche risultati positivo è stato raggiunto, poichè talune delle cause che provocano l'invecchiamento precoce dell'organismo sono state individuate. Non si può negare, infatti, che la progressiva usura dell'organismo attribuita da Mecnikov alla lenta intossicazione dovuta al marcimento dei cibi nell'intestino, alle conseguenze delle malattie infettive sopportate, all'uso dell'alcole e del tabacco, costituiscono una delle cause della vecchiaia prematura; il dottor Voronov, che ha applicato il suo metodo di ringiovanimento su se stesso, ha raggiunto buoni risultati, poichè gli anni non sembrano aver di molto alterato il suo aspetto fisico e le sue energie vitali, anche se molti dei suoi pazienti sono morti qualche anno dopo il trapianto ghiandolare. Ed infine le ricerche di Bogomoletz, sintetizzate in «Medicina», edita dall'Istituto Bibliografico Italiano, hanno apportato un contributo originale nel problema del prolungamento della vita umana, ed esiti interessanti ha dato la sperimentazione clinica del suo siero antireticolare, rivelatosi mezzo potente ed efficace per provocare la mobilitazione dei poteri difensivi e rigenerativi degli organismi indeboliti, invecchiati prima del tempo, o minacciati da malattie o da conseguenze di traumi violenti.

I feriti che aspettano passivamente la morte e le persone che sotto l'influenza di un trauma affettivo o psichico perdono prematuramente ogni volontà di vivere, si trovano in un particolare stato di depressione nervosa. Dal punto di vista strettamente fisiologico, ciò significa che i centri cerebrali dai quali partono determinati stimoli, tendono a cessare di compiere, in tutto od in parte, la loro normale funzione, e che l'attività nervosa superiore si affievolisce. Si rallentano o si interrompono così gli stimoli affettivi, la volontà di conoscere, il desiderio di agire e di distrarsi in qualunque modo, di essere stanchi e di riposare, di soddisfare l'appetito e la sete, di partecipare agli avvenimenti che si svolgono intorno. Tutto ciò che prima costituiva motivo di soddisfazione e di interesse diventa come ovattato e lontano, e questa prematura indifferenza per la vita in tutte le sue manifestazioni si avvicina al quadro fornito dalla vecchiaia avanzata in cui la morte appare una naturale conclusione di un esistenza ormai senza scopo.

Nei giovani, l'entusiasmo, le energie, il desiderio di provare tutto ciò che il mondo offre, è intenso, spesso irrefrenabile, ma se alcuni dei loro impulsi si affievoliscono con il passare degli anni, altri debbono invece aumentare e trovare pieno appagamento in età più matura. Purtroppo, molto spesso le difficili condizioni di vita e di lavoro, le preoccupazioni e le disillusioni, restringono i nostri pensieri solo a cose strettamente indispensabili, e fanno a poco a poco perdere l'interesse per ciò che prima ci appassionava, cosicchè i desideri, intesi nel senso migliore, finiscono per svanire.

Secondo Bogomoletz, il segreto della longevità in gran parte è racchiuso in noi stessi. Uno dei primi principi di una «vita razionale» è costituito da un'attività intensa e cosciente dall'interessamento immutato per ciò che il mondo offre; occorre che tutto l'organismo e tutte le sue funzioni — e principalmente il sistema nervoso centrale — siano costantemente attivi. Ma ciò non ostante l'organismo subisce un costante processo di invecchiamento, e perciò il problema di una lunga vita si identifica anche con quello dell'adattamento armonico dell'organismo alle proprie possibilità fisiologiche, in via di progressiva riduzione, e l'arte di non invecchiare precocemente consiste nell'evitare sia la saturazione che il disinteressamento: bisogna conservare il desiderio, poichè esso rappresenta il più potente stimolo creativo, il più forte stimolo dell'amore, il sinonimo di una lunga vita.

LEOCOS

DOMENICA A VERMEGLIANO

Onoranze alla memoria di due Medaglie d'Oro

L'Associazione nazionale combattenti e reduci, Federazione di Trieste, informa che domenica prossima si svolgerà, a cura della consorella di Gorizia, una patriottica cerimonia nella piazzetta di S. Stefano di Vermegliano (Ronchi dei Legionari) con il seguente programma: ore 9: raduno delle rappresentanze combattentistiche; ore 10: Messa al campo alla presenza delle autorità; ore 10.30: scoprimento e benedizione della lapide in memoria della Medaglia d'oro Ottone Pecorari di Ronchi dei Legionari, caduto eroicamente a Belazat (A.O.I.) il 15-2-1937; benedizione del cippo, già esistente ed ora rimesso a nuovo, della Medaglia d'oro Ugo Polonio, volontario caduto a Vermegliano il 21 ottobre 1915; benedizione e consegna della bandiera al Gruppo alpini in congedo di Ronchi, offerta dal Cotonificio triestino. Discorso commemorativo della cerimonia tenuto dall'on. Silvano Baresi.

Alla cerimonia saranno presenti, oltre alle autorità, anche le rappresentanze combattentistiche delle provincie di Gorizia e Trieste. Gli ex combattenti triestini sono gentilmente invitati a partecipare alla cerimonia stessa. Gli interessati potranno ritirare i biglietti di viaggio a prezzo ridotto presso la Sezione combattenti e reduci, via Mazzini 15 ammezzato (telefono 29928), osservando il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Il Collegio Nostra Signora di Sion mette a disposizione delle alunne un servizio di autocorriera per il loro tragitto da casa a scuola e viceversa. I genitori che desiderano questo mezzo di trasporto per le loro figliole sono invitati a prenotarsi per iscritto entro il giorno 12 corrente.

UNA CAUSA PIUTTOSTO LUGUBRE DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Girava nottetempo in cimitero per rubare il bronzo dalle tombe

Condannati severamente il ladro e i ricettatori

Una decina di avvocati, tra difensori e patroni di Parte civile, si sono trovati ieri nell'aula della sezione penale, alle prese con alcuni articoli del Codice, per stabilire la posizione di sette persone coinvolte in una faccenda piuttosto lugubre. Si trattava dei famosi bronzi funebri rubati sulle tombe del cimitero israelitico, e poi venduti a prezzo di stralcio ai soliti compiacenti compratori, causa non ultima che incrementa tale genere di furti. Il processo aveva avuto inizio lo scorso agosto, ma poi, dopo le prime battute, era stato rinviato a nuovo ruolo, dato che la difesa aveva, con elegante disquisizione giuridica, estromesso i rappresentanti della Parte civile. Era stato l'avv. Uglessich in particolare a sostenere che il decreto di citazione era nullo, poichè in esso non figuravano le presunte parti lese, poi intervenute al processo per la tutela dei loro interessi. Eppoi, come i giudici avrebbero potuto stabilire che un dato pezzo di bronzo, già fuso e venduto a Tizio, apparteneva alla tomba di quel dato estinto? Una specie di cruciverba, la cui soluzione si presentava impossibile. Il quesito dell'avv. Uglessich appoggiato dagli altri difensori, veniva quindi accolto dai guidici, i quali rimettevano gli atti al P. M., per un supplemento d'istruttoria.

Così, ieri, il dilemma si è ripresentato, e la Parte civile, rappresentata dagli avvocati Jona e Veneziani, s'è trovata in difficoltà nel difendere la propria posizione di fronte agli argomenti degli avversari, e i giudici, con apposita ordinanza, hanno negato alle parti lese di costituirsi contro gli imputati. La discussione è giovata pure ad attenuare alquanto l'atmosfera che, trattandosi di cose funebri, era davvero poco allegra. Ma, in fondo, qual'era l'episodio fonte di tante e così raffinate discussioni? Un semplice furto, che di particolare non aveva altro che quello di essere stato perpetrato in un recinto sacro alla venerazione dei viventi: un cimitero.

Dagli atti processuali si rileva che tale Daniele Vouch, di 23 anni, lo scorso giugno, si era dato a visitare, di nottetempo, il cimitero israelitico di via della Pace, allo scopo di impadronirsi di bronzi e decorazioni delle tombe di famiglia ivi esistenti, fino a tanto che, una mattina, sul far dell'alba, veniva sorpreso mentre scalava il muro di cinta del cimitero, In Polizia non aveva esitato a confessare ogni cosa, precisando anche che il guadagno ricavato dalla vendita dei bronzi s'aggirava sul mezzo milione. Arrestato il ladro, il problema per gli agenti era quello di rintracciare gli eventuali ricettatori e questi, dopo accurate indagini, vennero individuati nelle seguenti persone: i rigattieri Antonio e Giovanna Bertocchi, l'impiegato Galliano Praselli, Roberto Civran e Mario Bevilacqua.

All'udienza il Vouch, un giovanottone dall'aria assente, ha riconfermato quanto aveva dichiarato in sede di Polizia e davanti al giudice istruttore, per cui la sua posizione si è subito cristallizzata. Diverse sono state invece le affermazioni date dagli altri imputati, i quali hanno sostenuto di avere agito in perfetta buona fede, dimostrando se v'era bisogno, di avere acquistato a prezzi correnti il bronzo, del quale non potevano «mai più immaginare la provenienza». Di conseguenza, tutti erano dei galantuomini secondo la propria coscienza, il che può non corrispondere affatto a quello che è lo spirito della legge. Comunque i giudici hanno avuto campo di vagliare tutti gli elementi scaturiti nel corso del dibattito, e dare ad ogni imputato la pena adeguata alla sua responsabilità. Pertanto il Vouch, colpevole di furto aggravato e continuato, con riferimento agli oggetti esposti in luogo di pubblica venerazione, è stato condannato a tre anni e 6 mesi di reclusione e a 30.000 lire di multa; i coniugi Bertocchi, responsabili di ricettazione, a 4 mesi e 4.500 lire di multa ciascuno; Praselli a 5.000 lire di ammenda e Civran a 10.000 lire di ammenda, perchè ritenuti responsabili di incauto acquisto. Al Civran è stato accordato il beneficio della non menzione. Unico assolto è stato il Bevilacqua, perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

Presidente Picciola; P.M. Locuoco; cancelliere Pick. Difendevano gli avvocati Uglessich, Sblattero, Mussaffia - Tiberini, Gioseffi, Jacuzzi e V. Bologna.

TRIBUNALE PENALE

Assolto da una grave accusa

Il bracciante Carlo Zidarich, di 32 anni, abitante in via della Guardia 33, accusato di avere, la sera del primo luglio 1946, istigato pubblicamente delle persone, accorse a prestare soccorso al caporale della P. C. Udovisi, ch'era stato colpito a morte da alcune revolverate sparategli da uno sconosciuto, a non curarsi di lui, dicendo loro: «Lasselo crepar ch'el xe un cerin!», è comparso ieri davanti ai giudici della sezione penale. Lo Zidarich avrebbe inoltre cercato di indurre tale Guido Orpelli a non prestare soccorso al caporale, minacciandolo, se non avesse dato ascolto alle sue intimazioni, di fargli fare la stessa fine. Lo Zidarich, che aveva sempre negato tale circostanza, affermando che al momento del fatto egli si trovava nell'interno del Circolo comunista Rinaldi, sito in via Caprin, ha ribattuto queste sue dichiarazioni ai giudici, quantunque l'Orpelli abbia sostenuto di aver chiaramente udito pronunciare dall'imputato le frasi incriminate. I giudici, vagliate le circostanze, hanno assolto lo Zidarich per insufficienza di prove.

Presidente Falchi; P.M. Locuoco; cancelliere Neri. Difendeva l'avv. G. Zennaro.

Conferma di una sentenza

Un'incresciosa vicenda, che a suo tempo aveva avuto non pochi strascichi per il fatto che in essa si erano trovati coinvolti alcuni funzionari della P. C., è stata oggetto di un minuzioso esame da parte dei giudici della sezione penale, chiamati a decidere sul ricorso presentato dal sergente Eugenio Centis e dalla guardia Oliviero Mazza, condannati dal Pretore ad otto mesi di reclusione ciascuno con i benefici di legge.

La vicenda risale al 14 aprile 1949, e riguarda il fermo di tale Carlo Zidarich, il quale era stato sottoposto a rigori non consentiti dalla legge, cioè era stato colpito con pugni e calci onde indurlo a dichiarare cose che ignorava o che voleva celare sotto un silenzio assoluto. I due fuzionari erano stati condannati, appunto, per avere fatto abuso dei mezzi di rigore. A sostenere i motivi di appello è stato l'avv. V. Bologna il quale ha cercato di dimostrare l'infondatezza dell'accusa e proporre il completo annullamento della sentenza del primo giudice. Per lo Zidarich, costituitosi Parte civile, ha parlato invece l'avv. G. Zennaro. I giudici, vagliate le varie tesi, hanno concluso col confermare la sentenza del Pretore e condannare i due ricorrenti alle maggiori spese.

Presidente Falchi; P.M. Locuoco; cancelliere Neri.

Rincasa con la Lambretta che l'aveva investita

Da una «Lambretta» è stata investita la cinquantacinquenne Erminia Visentin, abitante in via Battera 16. Mentre attraversava la piazza Libertà all'altezza di via Pauliana la donna veniva atterrata da un motoscooter diretto verso Miramare e guidato dal trentacinquenne Antonio Carponi, abitante in via Gambini 25. Nella caduta, la Visentin ha riportato un grosso ematoma alla gamba sinistra ed una profonda escoriazione a quella destra. E' stata medicata dai sanitari del posto di Pronto soccorso della CRI in piazza Libertà. Dopo le cure, la Visentin si è rappacificata con il proprio investitore, il quale si è offerto di accompagnarla a casa in «Lambretta»: la donna ha accettato.

Per evitare una mucca

Per evitare di investire una mucca, l'orologiaio sessantunenne Marino Giovannini, abitante al numero 18 di Campo S. Giacomo, ha rischiato la pelle. Il fatto è avvenuto poco dopo le 19 di ieri sera, all'altezza del ponte di Bagnoli della Rosandra, lungo la strada provinciale che il Giovannini percorreva a bordo della propria motocicletta. Ad un tratto, l'anziano centauro si accorgeva che una mucca, sbucata da un vicino prato, stava per attraversare la strada, e per non investire la bestia il Giovannini sterzava bruscamente finendo a terra. Nella caduta il generoso ma sfortunato motociclista riportava una ferita al malleolo esterno sinistro, una contusione al ginocchio sinistro e contusioni escoriate al dorso del naso e al labbro superiore. Trasportato all'ospedale, il Giovannini, dopo di essersi fatto medicare le ferite, rifiutava il ricovero e rincasava.

Allo stesso ospedale ha dovuto venire accolta la 73.enne Ernesta Stuparich ved. Zembruski, abitante in via Commerciale 26. La poveretta, mentre stava scendendo dal proprio letto, era scivolata ed era caduta malamente a terra riportando la frattura del collo femorale destro. Prognosi riservata.

Sbatte contro un tram

Di un serio incidente di gioco è rimasto vittima ieri pomeriggio lo studente tredicenne Odino Ellero, abitante in via Pasquale Revoltella 46. Verso le ore 13 il ragazzo stava giocando a rincorrersi con altri coetanei nella parte alta di via Revoltella, quando veniva inavvertitamente spinto da uno degli amici contro il fianco di una motrice tranviaria della linea 11, proveniente dal capolinea e transitante a normale velocità. Soccorso da alcuni passanti l'Ellero veniva successivamente trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, avendo riportato nella caduta una profonda ferita alla regione malleolare esterna del piede sinistro con sospette lesioni ossee.

Mozione del P.L.I. per l'assistenza agli ex ammalati di tubercolosi

Il consiglio direttivo del Partito Liberale, su parere della commissione medica del Partito che aveva esaminato il memoriale dell'Associazione post-sanatoriale per l'assistenza agli ex ammalati di t.b.c., ha votato una raccomandazione alle autorità per l'accoglimento delle rivendicazioni degli ex tubercolotici. Come già abbiamo avuto occasione di illustrare, le richieste della Associazione post - sanatoriale, comprendono l'avviamento al lavoro per i dimessi dai sanatori a seguito di guarigione clinica; l'impiego degli ex t.b.c. nei reparti sanatoriali con l'istituzione di corsi per infermieri; l'aumento del sussidio post-sanatoriale e delle pensioni di invalidità; l'assegnazione di alloggi agli ex tubercolotici e la creazione di corsi di riqualificazione.

In cima alla colonna il vecchio Leopoldo I

Ieri pomeriggio è stata «tirata su» la famosa statua di Leopoldo I, e a sera, dopo alcune ore di lavoro, essa troneggiava in cima alla colonna. Dato il rumore polemico suscitato dalla iniziativa, in via prudenziale era stata mandata una camionetta dell'Emergenza, con alcuni poliziotti, ad assistere alla posa della statua. Ma le cose si sono svolte in perfetto ordine, fra la indifferenza, piuttosto che fra la curiosità dei passanti. Il dott. Oreste Rovan, che aveva posto al Sindaco qualche quesito sul ritorno di Leopoldo I a Trieste, ci ha scritto ieri queste righe conclusive:

«Ho letto con vivo interesse le precisazioni pubblicate in nesso con la statua di Leopoldo I d'Absburgo. Io avevo chiesto che fossero pubblicamente chiarite le ragioni per le quali si intendeva ricollocarla in piazza della Borsa e sono grato ad Oscar de Incontrera che le ha esposte con tanta cortese sollecitudine ed esauriente precisione. Ma particolarmente lieto sono, che si sia escluso espressamente che al deliberato possa attribuirsi un contenuto politico attuale, e che resti inequivocabilmente stabilito che il monumento non significherebbe niente di più di quanto significano i monumenti dello stesso genere in altre città d'Italia. Questo era quello che i miei amici ed io volevamo, non perchè avessimo dubitato del patriottismo della nostra Giunta comunale, ma perchè pensavamo, e pensiamo, che — specialmente in questi momenti — tutte le i debbano avere il loro punto».

Il concorso per un cartello

Il 31 agosto scorso è scaduto il termine per la partecipazione al II Concorso nazionale per bozzetti di «Cartello murale anti-infortunistico», bandito dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (Inail). Il Concorso era riservato ai lavoratori manuali ed ai grandi invalidi e mutilati del lavoro. Vennero presentati 631 bozzetti, che saranno oggetto di graduatoria di merito da parte di un'apposita Commissione, per l'assegnazione dei 100 premi previsti dal bando, per un totale di oltre 1 milione di lire.

L'INAIL, nell'intento di concorrere sempre più alla formazione di una coscienza anti-infortunistica e prevenzionale in genere, ha aperto una Mostra dei bozzetti stessi a Roma, nella «Galleria di Roma» (Teatro delle Arti), via Sicilia 59, allo scopo di rendere possibile a quanti ne abbiano interesse, di esaminare i lavori presentati. La Mostra, il cui ingresso è gratuito, rimarrà aperta fino al 24 corrente.

Corsi di istruzione all'U.P.

Mentre si stanno concludendo le iscrizioni ai corsi del gruppo lingue straniere, che avranno inizio lunedì 16, nella scuola di via del Teatro Romano, continuano presso la segreteria dell'Università Popolare (piazza Libertà n. 6, telef. 54-35) le iscrizioni ai seguenti corsi che cominceranno a funzionale la settimana successiva: pittura, scultura, tenuto dallo scultore Marcello Mascherini; pianoforte tenuto dalla prof.ssa Margherita Ferruggia; danza ritmica tenuto dalla prof.ssa Maria Spangaro; stenografia tenuto dalla prof.ssa Emma Rizzardi.

SOLDATI DELL'ORDINE

La nostra Polizia festeggia sabato all'Ippodromo di Montebello il suo quinto compleanno

Cinque anni sono trascorsi del giorno in cui per le strade di Trieste, echeggianti ancora dell'affannosa fuga tedesca e della strascicata marcia titina, apparvero le pattuglie della Polizia Civile della Venezia Giulia; e la gente vide in quei poliziotti vestiti di scuro il primo segno di un mondo che ritornava alla normalità, la battuta iniziale di una vita che rientrava nell'orbita della pace.

La breve attività della giovane Polizia ha registrato alti e bassi; Trieste l'ha amata e odiata, a seconda del momento politico che la sua travagliata esistenza stava attraversando. La Polizia Civile è stata protagonista di sublimi atti di coraggio e di episodi che gravitano nell'atmosfera dello scandalo. Ma, al di fuori di qualsiasi intento polemico e di qualsiasi facile giudizio, non bisogna dimenticare che gli oscuri agenti, bersaglio di spesso ingiustificate ironie, non possono essere tutti coinvolti nelle colpe di pochi. Pur rammentando certi tristi episodi, bisogna tener presente che molti di essi furono dovuti alla fretta con cui la Polizia dovette essere costituita e ad altri fattori della stessa natura. Una lenta, silenziosa epurazione è stata fatta, e quando un funzionario ha mancato a quelli che sono i suoi più elementari doveri, è stato portato davanti a un tribunale, così come un qualsiasi cittadino. Il cronista non ha certo dimenticato le turbolente giornate della estate 1945, quando si stava organizzando la Polizia; e se paragona quei giorni al momento attuale, deve obiettivamente riconoscere che sono stati fatti passi da gigante.

Un po' al giorno — liberato da molte scorie — l'organico si è assestato, e la sicurezza di cui godono oggi i cittadini è merito della spesso bistrattata Polizia. Dire pane al pane è più che giusto, ma, anche nella più brutale franchezza, non bisogna fare d'ogni erba un fascio. Sabato prossimo ricorre il quinto compleanno della Polizia: quanta strada è stata fatta in questo spazio di tempo. Con indagini pazienti e minuziose, la Divisione criminale investigativa ha assicurato alla giustizia decine e decine di malfattori, buona parte dei quali erano evasi dalle carceri nelle convulse giornate dell'aprile 1945; i più truci delitti sono stati scoperti, con lo arresto dei responsabili. Dovunque era accaduto qualcosa, la Polizia è intervenuta con rapida decisione e con prontezza d'azione, perfezionando un sistema investigativo che non ha nulla da invidiare ai più grandi complessi polizieschi europei.

Ma, accanto ai poliziotti ai quali è affidato il compito di risolvere i più complessi e astrusi rebus della criminologia, non bisogna dimenticare gli oscuri agenti in uniforme, gli umilissimi fanti di questo piccolo esercito dell'ordine. Nelle notti d'inverno, quando la bora tocca le punte massime della sua desolante velocità, sono le ignorate guardie della Polizia Civile che,

fucile in spalla, battono le gelide campagne che si stendono lungo la Morgan, o, caricati su una traballante camionetta, perlustrano la città.

Questa è la Polizia che Trieste ha sempre amato, e sabato, festa del Corpo, sarà idealmente vicina a tutte queste disciplinate e umili sentinelle del dovere. Per l'occasione, dalle 9 alle 12, gli agenti si esibiranno in una serie di manifestazioni all'Ippodromo di Montebello, e tutta la cittadinanza è invitata a parteciparvi. Siamo certi che le tribune saranno affollate di persone: presenziare alla cerimonia sarà un modo come un altro per esternare la riconoscenza per quanto di buono e d'utile è stato fatto per il bene comune.

Il mercato degli stabili in settembre

(Antonio Garzolini) La linea ascendente che ha caratterizzato l'andamento del mercato immobiliare durante l'estate passata, con l'inizio dell'autunno non sembra deflettere, se vediamo che durante il mese di settembre giunsero a conclusione 136 compravendite con un totale registrato di lire 103,389.081. Osserviamo però che gli acquisti, salvo eccezioni fatte da Enti Demaniali o Consorziali che anche questa volta hanno la parte del leone, in maggioranza sono intesi in condominio.

Una sola transazione importante fu registrata nel mese in esame, e precisamente di una villa molto signorile, con annessi vasti terreni sul colle di Gretta, acquistata per lire 44,500.000. Man mano, le grandi ville patrizie cambiano proprietario. Non è certo un indizio favorevole per Trieste. Oggi questa di Gretta, il mese scorso quella di via di Calvola, poco prima una in Chiadino, un'altra in via Pasquale Besenghi. A volerle enumerare una ad una ci mancherebbe lo spazio. Pure durante il mese di settembre altre cooperative acquistarono i terreni per erigervi delle case di abitazione per i loro aderenti. Si può dire che ormai tutte le cooperative create a tal fine si sono accaparrati i terreni necessari all'uopo.

Alcuni alloggi oltre ai già annoverati fondi da fabbrica completano il compendio della attività suscitata e precisamente: due alloggi in via S. Francesco d'Assisi venduti per lire 3,900.000; un terreno di Guardiella acquistato dalla Provincia di Trieste per lire 3,290.860; un fondo di S. Maria Maddalena Inf. acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule per lire 3,006.025; un alloggio in via Gioacchino Murat acquistato per lire 2,600.000; uno stabile in via dei Piccardi per lire 2,400.000; un alloggio in via S. Francesco d'Assisi per lire 2.400.000; un altro dello stesso stabile per lire 2,350.000; un fondo in via Fabio Severo acquistato da una società edilizia per lire 2,223.000; un alloggio in via del Coroneo per lire 1,500.000; un fondo di Rozzol acquistato da un'altra cooperativa edile per lire 1,276.425; un fondo di S. Maria Maddalena Inf. acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule per lire 1,270.200; un alloggio in via S Francesco d'Assisi per lire 1,100.000 ed alcuni terreni di Contovello acquistati per lire 1,000.000.

Vennero inoltre venduti: 16 stabili da lire 500.000 a lire 925.000; 75 da lire 100.000 a lire 500.000 e 31 da lire 15.000 a lire 100.000. Il minimo importo pattuito fu di lire 18.000, attribuito a un vano di uno stabile di via Ruggero Timeus. Nel settore del credito ipotecario il movimento si è limitato a 39 ipoteche per complessive lire 100,383.000, così ripartite: lire 63,4[illegible].000 accordate a peso di 25 stabili di città e lire 36 milioni 885.000 su 14 stabili del suburbio e del territorio.

Il maggiore importo in tal guisa pattuito è stato di lire 12,000.000 accordato da un privato a peso di uno stabile di città; lire 11,200.000 al 5 per cento dall'Istituto di Credito Fondiario di Verona ad una cooperativa edilizia; lire 11 milioni al 7½% da un istituto locale a peso di alcuni stabili di città, di Scorcola e di Monfalcone; lire 10,300.000 da una banca locale a peso di alcune indivise parti di una realità di Rozzol; lire 10.000.000 da un istituto di credito locale a peso di uno stabile di città; lire 8,500.000 al 7% dallo stesso istituto di credito locale a peso di un'altro stabile di città; lire 6,000.000 al 7½% dallo stesso istituto a peso di alcuni stabili di città e due realità di Contovello; lire 4,460.000 fra privati a peso di uno stabile di città e due realità di Scorcola; lire 4,000.000 al 7½% da un istituto di credito locale ad una cooperativa edilizia su una costruenda casa in Chiadino; lire 3,000.000 da una banca locale a peso di uno stabile di Muggia; lire 2,500.000 al 6% tra privati a peso di uno stabile di città; lire 2,000.000 al 3% dal Governo Militare Alleato a peso di una realità di Banne; lire 2,000.000 da un istituto di credito cittadino a peso di due stabili di città; lire 1,595.000 tra privati a peso di una realità di Chiadino; lire 1,500.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di tre stabili del centro; lire 1,250.000 al 4% tra privati a peso di realità di Contovello e lire 1,000.000 al 7½% da un istituto di credito cittadino a peso di una realità di Malchina.

Vennero inoltre stabiliti per importi inferiori al milione i mutui seguenti: 7 da lire 500 mila a lire 950.000 e 15 da lire 125.000 a lire 400.000. Il tasso massimo raggiunse il 9%.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.);) B. 9 «Achilie» (it.); B. 21 «Chioggia» B. 22 «Barletta» (it.); B. 26 «Esperia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Virginia» (gr.); B. 38 «Aequitas II» (it.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.) **Dock:** «Corallo» (it.), «Gerusalemme» (it.), «Galilah» (isr.); «Ascona» (hond.); **Spremitura** «Perla» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **Ilva Vecchia:** «Tebro» (it.); **Aquila:** «Indiana» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pa.).

NAVI IN ARRIVO

11 ottobre: «T. J. Stevenson» B. 43; «Otranto» B. 23; «Maria Carla» B. 10; 12 ottobre: «G. Bottiglieri» B. 46;

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Valentino Apollonio, dai cugini Nicolina e Federico Orsetti lire 1000 pro Collegio Sergio Laghi, da Silvana e dott. Antonio De Giacomi 2000 pro Oper. ass. della Corpor. Inter. Croce d'argento; da Maria Montanari 1000 pro Ospedale infant.; dalla famiglia Bruno Gerolini 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia Forchiassin 1000 pro Ist. Rittmeyer; dai fratelli e dalle sorelle 5000 pro Seminario; dall'ing. Adrian e Lia Welles Thorpe 1000 pro Osped. inf.; dal dott. Sergio e Marcella de Zeno 1000 pro Osp. inf.; da Nelly e Gianni Mann 1000 pro E.C.A.; dall'avv. Lodovico Hermanstorfer 1000 pro Ospedali riuniti; dal prof. Marino Lapenna 1000 pro Orfani vedove medici; da Renato ed Edoardo Doratti 1000 pro Scuola via Giotto Fondo Dario Piccoli; dalla famiglia Gabrielli-Carniel 500 e da Mariuccia Corbato 500 pro Esuli istriani; da Clelia e Carlo Frandoli 5000 pro Osp. infant. (per fondazione di un lettino); dal dott. ing. Matteo Eulambio 1000 p.o E.C.A.; dalle famiglie Bosutti-Zago 5000 pro Centro tumori; da Maria e Bruno Venezian 1000 pro CRI; da Renata e dott. Giorgio de Favento 5000 pro Osp. infant.; da Nicoletta de Favento 1000 pro Osp. infant.; da Editta Sergio Sorrentino 500 pro Istituto dei poveri; dalla famiglia Schiavon 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pasquale Lantshner, dai colleghi del figlio Armando, ing. O. Camus, dott. P. Giamporcaro, ing. A. Godenigo lire 3000 pro Ist. Rittmeyer; da Marcella Masi 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Ferruccio Gridelli 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Lisetta de Lindemann 1000 pro Ist. Rittmeyer; dai figli 2000 pro E.C.A., 2000 pro C.R.I. e 2000 pro Fondo G. Banelli.

In memoria di Stanislao Sivi, dalla famiglia Matelik lire 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria del col. Francesco Gatti, dalla famiglia dott. Marcello Gatti e mamma lire 1000 pro Chiesa Madonna delle Grazie, 1000 pro Chiesa Sacra Famiglia e 1000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Maria Tommasini, da Anna e Antonio Millo lire 500 pro Fondo Iacopo Serravallo.

In memoria della maestra Angela Fiorentin, dai colleghi della Scuola F. Carniel lire 700 pro Cassa scolast. della Scuola stessa.

In memoria di Olga Lipari, dalle famiglie Gianfrè, Tidei, Nofuri e Orlando lire 3000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

BORSE E MERCATI

MILANO

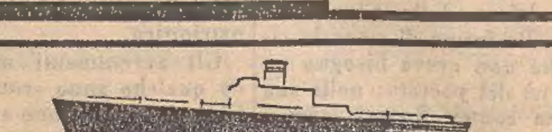
Centrale 7150 (7125), Ass. Gen. 6185 (6165), Ras 1770 (1758), Bastogi 2355 (2338), Cot. Cantoni 16560 (16550), Olcese 4180 (4185), Cucirini 7480 (7440), Un. Manif. 209000 (207000), Lan. Rossi 6935 (6900), Fisac 580 (560), Fibre Tess. 2482 (2438), Snia Visc. 3135 (3027), Finsider 499 (496), Ilva 215 (217), Montecatini 897 (890), Ansaldo 205 (—), Breda 126.50 (124.50), Fiat 506.50 (503.50), Sade 951 (942), Edison 2000 (1980), Seso 2188 (2175), Sip 1056 (1050), Vizzola 3010 (3030), Meridelettr. 898 (888), Terni 226 (224.50), Eridania 9850 (9700), Anic 202.75 (191.25), Saffa 749 (745), Italgas 24.75 (24 5/8), Pirelli ital. 969 (—), Pirelli e C. 990 (970).

TRIESTE

Generali 6175 (6200), Assicuratrice 725 (—), Ras 1770 (—), Crda 104 (106).

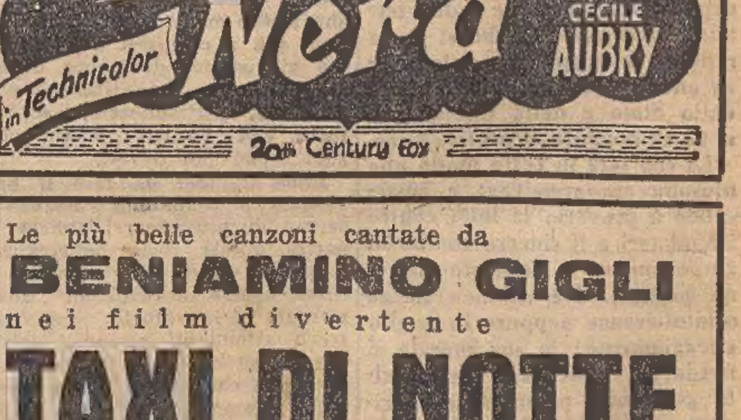
Valute libere: Sterlina 8100, marengo 6200-6300, unitaria 1700-1710, svizzero 150-155, dollaro 600-670.

Il 15 ottobre
Si chiude improrogabilmente la
XXV
Biennale di Venezia
PREMI IN OPERE D'ARTE PER 3 MILIONI DI LIRE SARANNO SORTEGGIATI TRA I VISITATORI
UN TRENO TURISTICO PER VENEZIA PARTIRA' DA TRIESTE LA MATTINA DEL 15 OTTOBRE


LIBERA MARITTIMA - Roma
La M/n frigorifero
«LAGO ZUAI»
sarà sotto carico a TRIESTE verso il 25 corrente, accetta carichi e passeggeri per
MASSAUA, GEDDA; event.
BARI e PORT SAID
Per informazioni rivolgersi:
AGENZIA MARITTIMA PUESCHEL - TRIESTE
VIA ROSSINI N. 4 — TELEFONI N. 38-42 e 63-70

OGGI AL FILODRAMMATICO

Oggi al Garibaldi

Imminente all'Excelsior


Le più belle canzoni cantate da
BENIAMINO GIGLI
nei film divertente
TAXI DI NOTTE
Domani in prima visione nei Cinema
VIALE e NOVO

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 55-96

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle [illegible]
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

LE DISAVVENTURE INDOCINESI DEL GOVERNO DI PLEVEN

PARIGI SI TROVA DI FRONTE a una vera e propria guerra

I ministri Moch e Petsche chiederanno urgenti aiuti a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

L'emozione dell'opinione pubblica per il massacro in Indocina di circa tremila militari francesi e nord-africani, non si è calmata. Anzi, essa tende a tramutarsi in indignazione diretta verso gli uomini di Governo e i dirigenti politici francesi accusati da certi giornali di aver condotto in Indocina un'azione debole e rinunciataria.

Attraverso gli insuccessi militari in Indocina è tutta la politica della Francia che viene messa in causa e criticata. Secondo il giornale l'«Information», organo degli ambienti dell'alta finanza e dell'alta economia, il disastro dell'Indocina non è che un aspetto, una conseguenza di tutta l'impostazione della politica francese del dopoguerra.

«Il legame — scrive il giornale — tra gli errori della politica finanziaria ed economica ed il totalitarismo larvato che sussiste nella vita politica francese dopo la liberazione, da una parte, e gli avvenimenti di Indocina dall'altra, si stabilisce direttamente». E il giornale aggiunge: «Governare è prevedere e scegliere nello stesso tempo. Sembra che i nostri dirigenti abbiano sin qui mal previsto e mal scelto».

Il foglio pomeridiano «Paris-Presse» tendenzialmente gollista, incalza a sua volta: «Il massacro di Kaobang è la conclusione di cinque anni di noncuranza, di esitazioni, di intrighi e di ottimismo beato».

Non vi è dubbio che gli avvenimenti accaduti in Indocina negli ultimi giorni, danno nuova forza e nuovo ossigeno alla opposizione. Il Governo di Pleven, già minato all'interno da contrasti e dissidi che vanno dal problema del riarmo tedesco a quello della riforma elettorale e a quello dei prezzi e dei salari, esce dalla disavventura indocinese assai indebolito.

A giorni il generale De Gaulle prenderà la parola in pubblico a Parigi, ed è probabile che egli ne approfitti per attaccare violentemente il Governo, cercando così di riguadagnare una parte del terreno perduto nei favori dell'opinione pubblica. Molti osservatori ritengono infatti che la crisi politica che la Francia sta attraversando nel campo interno e internazionale, giovi al generale De Gaulle, le cui azioni avevano subito una forte flessione negli ultimi tempi.

Le conseguenze politiche del rovescio militare di Kaobang non saranno però immediate. Il Governo ha ancora la possibilità di dominare la situazione in Indocina. In che modo? Il generale Juin e il Ministro Letourneau che partiranno domenica per Saigon onde svolgere la missione di informazione affidata loro dal Consiglio dei Ministri, suggeriranno, al loro ritorno, una soluzione. I due sono stati ricevuti oggi dal Presidente del Consiglio Pleven.

Anche l'Imperatore Bao Dai si appresta a ritornare a Saigon. E' assai probabile, si pensa a Parigi, che Juin proponga al suo ritorno una radicale riforma della politica francese in Indocina. Per esempio la sostituzione dell'Alto Commissario civile con un militare, che potrebbe essere lo stesso generale Juin o un altro ufficiale che goda di un forte prestigio.

I socialisti, i quali hanno sempre adottato un atteggiamento amletico verso i problemi dell'Indocina, accetteranno questa soluzione? Questa è una delle principali incognite della situazione politica francese. D'altra parte una condotta militare francese più ferma e più redditizia in Indocina, è condizionata alla concessione di aiuti americani. Ormai la ribellione comunista in Indocina è uscita dalla forma di guerriglia che aveva serbato fin qui. Come dalla crisalide esce la farfalla, così dalla guerriglia di Ho Chi-minh, è uscita la guerriglia vera e propria. Oggi i francesi non si trovano più di fronte a bande ed a gruppi isolati di partigiani, ma a truppe regolari, istruite, equipaggiate e selezionate.

Secondo informazioni provenienti da Saigon, i comunisti dispongono di una forza di prima linea di trentamila uomini armati e addestrati con l'aiuto materiale e militare di Mao Tse-tung e dei consigli degli esperti di Stato Maggiore dell'esercito comunista cinese.

Le forze di Ho Chi-minh sono dotate di un materiale di guerra modernissimo. Le truppe francesi invece sono logorate da una guerriglia che dura da quasi quattro anni. Esse hanno bisogno di rinnovare il loro armamento e il loro materiale e magari di essere affiancate da altre truppe più fresche.

Il Ministro degli Stati associati Letourneau, in una intervista concessa al foglio democristiano «L'Aube», ha dichiarato stamane che la Francia ha già una parte importante nella difesa occidentale e non può costituire da sola la massa di manovra necessaria. Il Ministro ha aggiunto: «Al Patto atlantico non potrebbe corrispondere una forza analoga di cooperazione economica e militare delle Potenze interessate al mantenimento dell'equilibrio e al ristabilimento dell'ordine dell'Estremo Oriente? E «Le Monde» scrive che il Ministro delle Finanze Petsche e quello della Difesa Moch, che si sono recati, come è noto, negli Stati Uniti, insisteranno presso i loro interlocutori sul carattere urgente di una assistenza militare «assai importante» in Indocina. Pur continuando ad affermare — conclude il giornale — la loro volontà di non internazionalizzare il conflitto in Indocina, le autorità francesi ritengono che la lotta condotta dalle truppe franco-indocinesi è così importante sul piano mondiale, quanto quella che le forze delle Nazioni Unite conducono in Corea. Ma da parte americana è già stato detto che per il momento gli Stati Uniti non pensano di inviare truppe in Indocina. Inoltre la missione principale affidata a Moch e a Petsche, durante il loro soggiorno negli Stati Uniti, è quella di cercare di convincere gli americani a rinviare la decisione sul riarmo tedesco.

Potranno essi perorare efficacemente e contemporaneamente sia la causa dell'Indocina che quella dell'antiriarmo tedesco? I negoziatori francesi non si troveranno certo nella migliore condizione per trattare.

B. R.

La nuova legge americana

Novantasette italiani bloccati a Ellis Island

New York, 11

I funzionari preposti all'immigrazione negli Stati Uniti hanno finora fermato ad Ellis Island ben 272 stranieri, in base alla nuova legge federale che proibisce l'ingresso in America a chi abbia appartenuto ai partiti comunista, fascista o nazista. Il servizio immigrazione ha specificato che la maggior parte dei fermati è stata trattenuta per accertare dei punti oscuri relativi ai nuovi regolamenti, e che un rapporto su ognuno dei fermati verrà inviato a Washington. «La decisione della concessione o meno del permesso per il loro ingresso negli Stati Uniti dovrà essere presa a Washington — ha detto un portavoce del servizio immigrazione. — Noi stiamo soltando eseguendo degli ordini».

Il direttore del servizio immigrazione, Edward J. Shaughnessy, ha dichiarato che i suoi uomini stanno seguendo alla lettera un ordine del Ministero della Giustizia che proibisce l'ingresso negli Stati Uniti «a chi sia od abbia appartenuto o si sia associato con qualsiasi organizzazione totalitaria o comunista». In base agli ordini attuali, ha detto il funzionario, «centinaia» di persone potrebbero essere colpite dal provvedimento.

L'assistente distrettuale P. A. Esperdy ha dichiarato che nella giornata odierna sono state raccolte le deposizioni degli stranieri fermati. Del gruppo fanno parte 95 passeggeri che sono arrivati ieri sui transatlantici italiani «Vulcania» ed «Italia». Altri sono stati fermati dopo il loro arrivo in aereo a New York.

A Washington un portavoce del Ministero della Giustizia ha dichiarato che ad Ellis Island si trovano 97 cittadini italiani «di varie categorie», trattenuti temporaneamente in base alla nuova legge di sicurezza. Si prevede che alcuni di essi saranno rilasciati. Nel contempo, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la nota di protesta dell'Ambasciatore italiano Alberto Tarchiani viene esaminata «molto seriamente», e che il Dipartimento si trova in costante contatto col Ministero della Giustizia a tale riguardo.

La lotta contro il cancro

All'esame in Granbretagna un nuovo sistema di cura

Londra, 11

Per ordine del Ministro della Sanità pubblica Bevan, il metodo Cardigan di cura per il cancro sarà esaminato da una commissione di alte personalità del mondo medico scientifico, tra cui Sir Oliver Fleming, inventore della penicillina. La decisione è stata presa in seguito a un colloquio che il Ministro ha avuto col sig. David Rees Evans, titolare di detta cura.

Cardigan è una località del Galles, dove quarant'anni fa due fratelli, rispettivamente padre e zio del sig. David, cominciarono con successo un trattamento, il cui segreto è rimasto rigorosamente custodito e che pare sia a base di erbe. Essi proseguirono tutti questi anni senza lasciarsi scoraggiare da squalifiche ufficiali e da altre disavventure.

L'intervento odierno delle autorità ufficiali britanniche si ricollega ad un articolo uscito tempo addietro sul settimanale «Picture» e ripreso dalla stampa europea, nel quale si esaltavano i risultati della cura Cardigan e si citavano anche fonti americane che suffragavano tale affermazione. Ha subito risposto l'organo ufficiale dei medici inglesi, il «British Medical Journal», che, richiamandosi anch'esso a fonti americane, smentiva ogni cosa ricordando che nel 1923 la famiglia Evans si era rifiutata di sottoporre il suo sistema di cura all'esame di una commissione medica. Il sig. Davis si dice sicuro del fatto suo: «Se adottato tempestivamente — ha detto — il mio metodo di cura non fallisce quasi mai», nella peggiore delle ipotesi localizza il cancro e ne impedisce il progresso. Nel caso di guarigione il tumore non si riproduce mai più».

NELLE CITTA' DELLA COREA LIBERATE DALLE TRUPPE AMERICANE TORNANO I PROFUGHI, SCACCIATI DALLA GUERRA VERSO SUD. NON E' SEMPRE UN RITORNO GIOIOSO PERCHE' LE ASPRE BATTAGLIE COMBATTUTE STRADA PER STRADA, NON HANNO RISPARMIATO LE ABITAZIONI CIVILI E MOLTI COREANI DEBBONO RASSEGNARSI A PERNOTTARE ALL'APERTO, VICINO ALLE MACERIE DI QUELLA CHE, IN UN GIORNO NON LONTANO, FU LA LORO CASA

FASTI DELLA REPUBBLICA POPOLARE CECA

IL "POPOLO„ GIUDICA in un'osteria di campagna

Per due ettari in più mezzo milione di multa - Sabotaggio e proprietà privata - La "rieducazione„ dei cittadini

Praga, ottobre

In Cecoslovacchia ogni sezione del partito comunista si arroga il diritto di giudicare il prossimo. E' il popolaccio che oggi ha indossato la toga della magistratura. Popolazioni di interi paesi vengono costrette ad assistere a processi che poi l'organo centrale del partito comunista, il «Rude Pravo» (Il diritto rosso), registra con ampiezza di particolari, non rendendosi conto che il fatto stesso della registrazione suona offesa ai più sacri diritti dell'uomo. Il pseudo diritto rosso applicato oggi in Cecoslovacchia è la negazione assoluta di ogni principio giuridico.

Per dare un esempio di come opera la giustizia popolare in Cecoslovacchia, diamo la relazione di un «processo popolare» quale fu pubblicata dal «Rude Pravo»: «Nell'osteria di Klenovice si è riunito il tribunale del popolo per giudicare certo Frantisek Drhalek, un ricco signore di campagna, sabotatore e nemico della classe dei contadini e degli operai. Il «senato» del tribunale di Kojetyn nella Moravia centrale, composto di tre membri aveva accusato il Drhalek di essersi reso colpevole di sabotaggio. Il criminale in parola aveva notificato alle autorità 19 ettari di proprio terreno seminato anzichè 21 ettari come aveva effettivamente seminato. Egli quindi aveva occultato due ettari di campi seminati. Inoltre egli aveva assunto l'impegno di seminare quattro ettari con semi di barbabietola ma ne aveva seminato venti acri.

Terminata quest'orazione cupa di gravissime accuse mosse al Drhalek, pronunciate dal procuratore dello stato, tutta la sala rimase sconvolta da profonda commozione. Si sentivano voci di stupore fra i presenti: «Due ettari in più — ma ciò rappresenta un bel pezzo di terreno!». E un contadino presente gridò non appena la calma si era ristabilita: «Anche suo padre era un succhione!».

«Perchè avete occultato quei due ettari?» tuonò la domanda del procuratore.

E il «riccone» Drhalek rispose: «Non sapevo di averne due in più».

Egli cercava ancora di negare, si appellava all'imprecisione del catasto comunale. Ma tutto fu vano. Fu condannato a tre anni di carcere duro, al pagamento delle spese processuali, alla multa di 50 mila corone (che sono circa mezzo milione di lire), alla confisca di tutto il suo patrimonio e alla perdita dei diritti civili per la durata di cinque anni».

Nella Cecoslovacchia di oggi si espone a grave pericolo di passare sotto le forche caudine del tribunale del popolo chiunque si rifiuti di farsi iscrivere al partito comunista, chiunque abbia un patrimonio sia che si tratti di un negozio, di un podere, o di un poderetto, di un appartamento ereditato, sia che abbia un'esistenza comunque garantita. Ma non occorre nemmeno scomodare i giudici del popolo. Senza giudizio alcuno, in base ad un semplice verdetto di una commissione del Consiglio nazionale distrettuale che vuol dire del soviet locale, formato di tre comunisti fidatissimi, le vittime prescelte, prelevate tra i possidenti vengono inviate ai lavori forzati per la durata dai sei mesi ai due anni. E' questa una specie di commissione per l'assegnazione al confino, confino che in questo caso è inasprito dai lavori forzati.

Inaspettatamente e nella maggior parte dei casi durante la notte profonda appaiono nell'abitazione delle vittime prescelte gli agenti della polizia. Nella stessa giornata la vittima viene processata sommariamente dalla commissione del soviet locale (e i casi di vendette personali sono all'ordine del giorno) e viene poi subito trasferita in un campo di concentramento che come i «K-Z - Lager» dei nazisti è circondato da filo spinato.

La commissione se la sbriga presto, senza motivare il verdetto. Già si tratta solo di uno dei soliti casi di rieducazione. All'imputato-condannato viene alla fine della procedura ficcato in mano un foglietto ciclostilato nel quale è spiegato tutto. Le condanne sono tutte stereotipate. A tutt'oggi in Cecoslovacchia circa 40.000 persone sono state private della libertà personale e delle loro proprietà.

Fra questi colpiti vi sono i rappresentanti di tutti i ceti sociali e un gran numero di contadini. Le loro terre vengono di regola nazionalizzate e vengono creati i kolchos. Le imprese espropriate vengono inghiottite dalle cooperative. Parecchi di costoro hanno già scontato la loro pena e dopo avere sgobbato fino all'estremo delle loro forze nei campi di lavoro forzati, questi infelici ritornano ai loro paese di origine come dei nullatenenti, scossi nella loro salute e nella più squallida miseria.

Questa è la Cecoslovacchia della «rieducazione del popolo» nell'anno 1950.

C.

Dieci morti in Egitto dopo un pranzo nuziale

Il Cairo, 11

Dieci persone sono morte dopo aver preso parte ad un pranzo nuziale nel villaggio di Giheina (provincia di Sharkia), e altri 30 commensali sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni per sospetto avvelenamento alimentare.

Si ritiene che l'avvelenamento dei cibi sia stato causato dall'esser stati usati recipienti di cucina non stagnati o arrugginiti.

SI CONFESSA UN PELLEGRINO EX FUNZIONARIO DELLA WILHELMSTRASSE

NELLA SCONFITTA DELL'O.N.U. le speranze del "Quarto Reich„

Rapporti sotterranei fra la Germania dell'ovest con quella dell'est?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Durante un breve viaggio attraverso l'Italia centrale mi sono imbattuto in singolarissimi pellegrini: ex generali della Wehrmacht, ex diplomatici della Wilhelmstrasse, ex alti funzionari della Ghestapo e della Propaganda, perfetti atei calati di qua dal Brennero per alleggerire con vistose indulgenze giubilari il peso dei peccati commessi per ordine dell'Anticristo motorizzato. Tutti apparivano, in quel momento, turbati, contrariati e non poco preoccupati, e il più loquace della compagnia si mostrava addirittura costernato, non riuscendo a ritrovare l'euforia della placata «Sehnsucht» nemmeno in fondo a un fiasco di Chianti. Questo sensibilissimo romeo io lo incontrai in una famosa locanda fiorentina, proprio nel momento in cui l'ultimo sorso gli accendeva negli occhi aridi uno sguardo di esasperato corruccio. Poi, però, riprese quasi d'improvviso l'equilibrio interiore, e lo riprese confidandosi con chi riteneva fosse in grado di rassicurarlo.

Appresi in tal guisa delle cose apparentemente strabilianti, innanzi tutto che lui e i suoi compagni di bordone erano allarmati per la fulminea vittoria di Mac Arthur in Corea.

Il clamoroso successo americano — questo il succo delle impulsive confidenze del romeo più loquace (un collaboratore di Ribbentrop, che durante la guerra, soleva prendere per maffiosa connivenza la sorniona supinità dei giornalisti italiani) — potrebbe avere serie conseguenze per l'intera nazione germanica, potrebbe ritardare notevolmente l'avvento del quarto Reich. Gli Stati Uniti sono costretti a colmare il vuoto strategico tra l'Elba e il Reno, ma il successo delle armi dell'ONU, favorendo una più o meno effettiva distensione tra Est e Ovest, agevolerà l'opposizione dei nostri implacabili avversari, principalmente i francesi, e rinvierà la ricostituzione della Wehrmacht. Per fortuna, Mosca non ingoierà tanto facilmente il grosso rospo, e dal canto loro i nostri connazionali di là dal sipario sapranno muovere i fili non perdendo di vista i comuni obiettivi finali: appunto il quarto Reich.

Il gioco delle parti è perfetto, o quasi, talchè tra le due Germanie si stende, per quanto riguarda il programma sostanziale, soltanto un velo sottilissimo. Ah, l'ha già capito da un pezzo anche lei, senza dubbio, e ha capito anche che il programma verrà attuato con mezzi suggeriti da quanto finora ci mancava o difettava: l'intelligenza politica; e verrà attuato integralmente, cosicchè alla fine l'Europa avrà un gigantesco pilastro centrale in grado di sorreggerla per decenni e per secoli: avrà insomma una grande Germania che andrà dalla Vistola al Reno, dalla Sprea al Danubio, dall'isola di Helgoland alla chiusa di Salerno. Sì, fino alla chiusa di Salerno; ma, in cambio dell'Alto Adige, perdoneremo all'Italia di averci traditi e insegneremo agli italiani ad amare maggiormente i campi, bastando le nostre industrie al loro fabbisogno. Il dott. Clodius, che attualmente sta organizzando i mercati dell'est per conto dell'URSS, saprà organizzare tempestivamente anche i mercati per conto degli anglosassoni: provvederanno poi i nostri diplomatici, con la eventuale collaborazione dei generali, a promuovere il trapasso di gestione dai vincitori occupanti ai vinti occupati; successivamente il «Drang nach Osten» avrà i suoi naturali sviluppi, e infine potremo veramente urlare ai quattro venti il sublime peana: «Deutschland Deutschland über Alles».

Delle altre cose apparentemente strabilianti, apprese dall'ex funzionario della Wilhelmstrasse e, più tardi, da un ufficiale di S. M. (che fu per qualche tempo ufficiale di collegamento presso il nostro esercito, dopo essere stato capo di Gabinetto, o qualche cosa del genere, dell'ammiraglio Canaris, il diabolico capo dell'Intelligence Service germanico), varrebbe la pena di occuparsi delle seguenti:

1) Tra i due Governi di Adenauer e di Ulbricht, ci sono continui rapporti, naturalmente sotterranei, e precisamente per le questioni di comune interesse nazionale. Lo scambio di determinate informazioni agevola reciprocamente il gioco contro gli occupanti.

2) I quadri della futura Wehrmacht sono al completo anche nella Germania occidentale dove, nello spazio di una settimana, potrebbero essere pronte una quarantina di divisioni.

3) La preparazione psicologica, specie della gioventù, procede con un ritmo che è di gran lunga superiore a quello raggiunto dalla propaganda di von Seeckt, al tempo della repubblica di Weimar. Le università sono ridiventate vivai di «desperados», di fanatici nazionalisti pronti a buttarsi all'estremo sbaraglio. Esiste, poi, una mimetizzata organizzazione universitaria pangermanista le cui cellule capillari prosperano anche di là dalle attuali frontiere, nell'Alsazia-Lorena, nella Saar, nel territorio di Eupen e Malmedy, nello Schleswig-Holstein danese, in Austria e, naturalmente, in Alto Adige. E' questa organizzazione che tiene alta la fiaccola dell'irredentismo, specialmente nelle zone più difficili che fino a poco tempo fa potevano considerarsi perdute.

4) Esiste anche una organizzazione tecnico-informativa che sta piantando le radici delle future quinte colonne, la più poderosa delle quali sta per sorgere in Francia, dove, come noto, 60 mila ex prigionieri della Wehrmacht hanno chiesto la cittadinanza della «Grande Nation». I migliori informatori degli americani in Russia e i migliori informatori dei russi negli Stati Uniti sono tedeschi che, però, lavorano in definitiva unicamente per il loro Paese.

5) In talune parti della Germania si fabbricano anche armi segrete per conto degli occupanti; ma le più pericolose si costruiscono per una eventuale difesa dinamica delle frontiere di domani.

S'è detto, in principio, e s'è poi ripetuto, che si tratta di cose quasi strabilianti. In effetti, esse non possono e non devono sorprendere alcuno, in ogni caso coloro che già nel 1945-46 non giudicavano assurde o grottesche le previsioni ammonitrici di Emil Ludwig e di Thomas Mann. I due grandi scrittori (entrambi posti all'indice dal Santo Uffizio del Walhalla) affermavano fin da allora che l'insanabile e forse fatale dissidio ideologico e di interessi tra Est e Ovest avrebbe determinato in pochissimi anni l'avvento di un nuovo pericolosissimo Reich.

Sussiste tuttavia una speranza, cioè che insieme alla intelligenza politica i tedeschi acquistino presto anche il senso della misura che, in fondo, è il senso della realtà.

E un elemento della realtà europea, giova ricordarlo, è e resterà l'Italia al Brennero.

TAULERO ZULBERTI

Nuovo «colpo di scena» al processo della Grisolia

Genova, 11

Ancora una volta un clamoroso colpo di scena è intervenuto nel processo contro Corinna Grisolia che si sta svolgendo dinanzi alla Corte di assise di Genova. Avrebbero dovuto iniziarsi oggi le arringhe della parte civile, ma i patroni della difesa hanno inopinatamente prodotto una lettera ricevuta stamane da un certo Antonio Ciano, detenuto nel carcere di Saluzzo. Il Ciano afferma, nella lettera, di avere «importanti comunicazioni» da fare e chiede di essere sentito dalla Corte di Genova.

Il Procuratore generale e la parte civile si sono opposti risolutamente, affermando che le esperienze passate non consentono di attribuire alcuna credibilità a questo nuovo presunto rivelatore, tuttavia la Corte, mentre ha respinto un'istanza della difesa tendente a una perizia supplementare sugli abiti intrisi di sangue indossati dall'imputata nel giorno del delitto, ha deciso di accogliere la richiesta di escussione del Ciano ordinandone la traduzione a Genova, perchè sia sentita la sua deposizione. L'udienza è rinviata quindi a venerdì 13 ottobre.

A due svizzeri i premi del «Totocor» di Merano

Roma, 11

Dalle indagini effettuate dall'Ispettorato lotto e lotterie, risulta che il primo premio del «Totocor» di Merano è stato assegnato al signor Enrico Bernegger, residente a San Gallo (Svizzera), al quale il biglietto vincente (numero 061041 della serie X-1 per 30 milioni) era stato venduto dal barista italiano Egidio Andreini, che lo aveva comperato in Italia. Il secondo biglietto è stato venduto in Italia al pellegrino svizzero Valentino Manzutti, che si ritiene risieda a Ginevra. Si tratta del biglietto n. 061041 serie X-2, il cui premio è di 15 milioni.

Centomila pellegrini ricevuti ieri dal Papa

Città del Vaticano, 11

All'udienza generale di questa sera hanno partecipato circa centomila pellegrini in gran parte italiani; infatti, i gruppi giunti dalla Penisola erano ben 127 mentre i pellegrinaggi stranieri erano oltre trenta, giunti da undici Nazioni. Tra i gruppi italiani, il più numeroso era quello di duemila ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma dei Carabinieri, ai quali si era aggiunta una folta rappresentanza della Guardia di Finanza. Ad essi il Pontefice ha rivolto un particolare saluto, esaltando la missione di ordine loro affidata.

Ai carabinieri, in special modo, il Pontefice ha raccomandato di essere fedeli custodi di quella pace interna ed esterna che egli augurava possa risplendere al più presto e nel modo più completo per portare la serenità nello spirito di tutto il popolo italiano.

Altri gruppi particolarmente numerosi erano quelli a carattere diocesano di Alessandria, Siracusa, Ariano, Urbania, Boiano-Campobasso, Comacchio, Chiavari, Pisa e Pescia e il pellegrinaggio della Gioventù studentesca d'Italia.

Notevolissima la partecipazione di lavoratori delle varie categorie: erano presenti gruppi di ferrovieri di Treviso, di lavoratori del marmo di Rezzato presso Brescia, di operaie del lavoratorio «Pastor Angelicus» de La Verna e 700 dirigenti dei Sindacati dei liberi lavoratori postelegrafonici, giunti da tutte le provincie d'Italia. All'udienza hanno preso parte 19 Arcivescovi e Vescovi giunti alla testa dei vari pellegrinaggi.

Il Papa, dopo aver rivolto alla grande massa di pellegrini la sua parola in sei lingue, è disceso dal trono per intrattenersi singolarmente con i rappresentanti dell'Episcopato e con i pellegrini più prossimi, tra i quali erano non pochi ammalati trasportati su carrozzelle, ai quali ultimi ha rivolto parole di paterno conforto e una speciale benedizione.

Il Papa, lasciata la Basilica, alle 18.25, circa venti minuti dopo, si è affacciato a una finestra del suo appartamento privato per impartire ancora una volta la sua benedizione alla folla radunata in piazza San Pietro.

IL POSTO DI BLOCCO DELLA ZONA BRITANNICA NELLA CAPITALE TEDESCA

Travolta dal treno per salvare la figlia

Il sacrificio di una giovane madre

Roma, 11

Una giovane madre, per salvare la propria creatura, ha trovato atroce morte.

Nei presi di Bomarzo la signora Ines Filippi di 38 anni stava percorrendo la stradicciola che costeggia la linea ferroviaria Milano - Roma tenendo per mano la figlioletta Anna di 12 anni. Improvvisamente la donna sentiva sopraggiungere alle sue spalle un treno e si preoccupava di stringere istintivamente a sè la figliola, ma nel compiere il gesto aveva un improvviso scarto verso la rotaia quando il locomotore l'aveva appena sorpassata.

La coraggiosa donna, nell'attimo in cui si sentiva perduta, aveva la forza di spingere lontano da sè la bimba, salvandola così da sicura morte. Poi veniva travolta dal treno. Nei pressi si trovavano due contadini che, accorsi, non potevano fare altro che constatare la morte della povera madre. La bimba miracolosamente illesa appariva in preda a violento choc nervoso.

Intanto i carabinieri, informati del tragico fatto, spedivano un fonogramma all'ufficio di polizia di Roma Termini, invitandolo ad esperire indagini atte ad identificare il treno che aveva travolto la donna. E così il macchinista del treno veniva informato del fatto solo a Roma poichè di nulla si era accorto al momento della mortale disgrazia.

Sull'avantreno della locomodi sangue e brandelli di vestiti tiva sono state trovate tracce della donna.

L'autorità ha ordinato un'inchiesta.

Due coniugi deceduti per avvelenamento da funghi

Treviso, 11

Un'intera famiglia nella frazione di Sant'Angelo veniva ieri ricoverata all'ospedale di Santa Maria di Ca' Foncello per una grave forma di avvelenamento dovuto ad ingestione di funghi. Si tratta dei coniugi Luigi Primo Reato, di 52 anni, e Regina Furlan, di 40 anni e dei loro figlioli Attilio, di 20 anni e Celestina, di 18 anni, nonchè del loro nipote Luciano Reato, di 23 anni.

Costoro raccolti dei funghi nei campi li hanno mangiati per cena, ritenendoli commestibili. Nonostante le pronte cure dei sanitari, i coniugi Reato sono deceduti. Le condizioni degli altri intossicati sono piuttosto gravi; la giovane Celestina versa in pericolo di vita.

Re Faruk a San Remo vince cinque milioni

San Remo, 11

Re Faruk, che è difeso a vista dalle guardie del corpo contro gli assalti dei fotografi e dei giornalisti, ha giocato parecchie partite a poker e a «chemin de fer», vincendo, a quanto si afferma, oltre cinque milioni. Oggi egli è salito con la funivia a monte Bignone ove si è trattenuto per il pranzo.

Sembra che il sovrano abbia intenzione di trattenersi a San Remo fino alla fine della settimana per assistere a una serata di gala in suo onore.

La lezione dell'Austria

Durante le recenti agitazioni la Repubblica danubiana ha dimostrato di essere una delle più valide roccaforti anticomuniste dell'Occidente

Vienna, ottobre

Con l'ordine impartito dal comitato centrale del partito comunista austriaco a tutti gli scioperanti di riprendere il lavoro, e ancor più con la riuscitissima manifestazione socialista sulla piazza del Rathaus, si è conclusa in Austria (per il momento!) una situazione che facilmente avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. L'Austria, e principalmente Vienna, hanno vinto una battaglia del dopoguerra. Le cronache quotidiane hanno largamente riferito particolari sui disordini, i tafferugli, le mozioni, le contromozioni che hanno formato il quadro dei giorni passati. Hanno riferito anche sulle cause immediate di questi disordini, hanno parlato di un «putsch» comunista, dell'intervento dei comandi sovietici a favore dello sciopero, ma oltre all'avvenimento giornaliero non sono potute andare.

Oggi, che tutto sembra finito, è venuto il momento di fare il punto sulla situazione ed inquadrare quanto è avvenuto nella politica interna austriaca di questi anni del dopoguerra. Abbiamo più volte accennato da queste colonne, alla particolare situazione del partito comunista austriaco, che troppo debole per imporsi alle elezioni o nel parlamento, purtuttavia lotta strenuamente per difendere la sua posizione di fronte al Cominform.

Circa un anno fa, a seguito della minaccia espressa dal deputato comunista Fischer, di «abbandonare la lotta parlamentare» per ricorrere all'arma dello sciopero (naturalmente politico, con appena un velo di giustificazione economica), abbiamo scritto: «Riusciranno i comunisti a mantenere questa promessa, o il popolo austriaco lo impedirà, come ha già impedito di realizzare le promesse di vittoria elettorale?». Oggi, dopo il primo attacco comunista, si può rispondere affermativamente: il popolo austriaco è riuscito a impedire ai comunisti di creare disordini irreparabili. Lo sciopero generale è completamente fallito, la «manifestazione di massa» ha potuto raccogliere appena 15 mila persone, portate in gran parte da lontano con i soliti autocarri (alcuni dei quali con targhe sovietiche); Vienna ha insomma inflitto ai comunisti una grave sconfitta.

Non si possono ancora prevedere quali saranno le conseguenze interne nel partito, di siffatta sconfitta. Si possono forse prevedere epurazioni nelle cellule periferiche, qualche cambio della guardia, ma probabilmente tutto rimarrà grosso modo invariato: sempre per la stessa ragione, che il partito comunista austriaco non possiede sufficienti personalità popolari e non può concedersi il lusso di epurazioni troppo vaste, soprattutto nelle sfere più alte.

Vienna ha quindi sconfitto i comunisti, e per Vienna si intende proprio ogni singolo viennese, che si è recato regolarmente al lavoro, che è intervenuto attivamente per togliere ad esempio il cemento dalle rotaie del tram, o, come ad Amstetten, per scacciare gli scioperanti dalla stazione ferroviaria. Il contegno degli austriaci è stato superiore a ogni previsione, ed ha ancora una volta dimostrato che con i suoi 7 milioni di abitanti la piccola Repubblica danubiana è uno dei più forti, o perlomeno uno dei più compatti avversari del comunismo. E non ha torto il socialista Julius Deutsch, se durante una conferenza stampa ha affermato: «Di questo potrebbero tener conto gli Occidentali, quando discutono le misure di difesa e il programma di aiuti per l'Europa».

Oltre al primo attacco in grande stile comunista, questi giorni hanno portato anche un nuovo aspetto della politica sovietica in Austria. Per la prima volta il comando russo, e per esso i soldati dell'armata rossa, sono intervenuti direttamente negli affari interni austriaci. Questo è un fatto che, se rimane isolato, può venire presto dimenticato, ma che oggi non deve ancora venir sottovalutato. Con questo atto i russi hanno non solo dato la prova lampante di come questi scioperi fossero stati organizzati esclusivamente dai comunisti, in accordo col comando sovietico (e di questa prova forse non c'era neanche bisogno), ma hanno anche mostrato quale sarebbe l'atteggiamento di questa forza di occupazione il giorno in cui i comunisti dovessero davvero organizzare un colpo di stato. E questa chiara dimostrazione non può non destare preoccupazioni nella popolazione e quindi nel Governo austriaco. Appunto per questo motivo esso si è rivolto con una nota al consiglio alleato e con un telegramma ai quattri Ministri degli Esteri, denunciando gli interventi illegali dei sovietici.

Il più grave di questi interventi è stato quello di Wiener Neustadt. I comunisti avevano invaso il municipio e l'edificio delle poste, bloccando tutte le telefonate, tranne quelle del comando sovietico e della Croce Rossa. La locale polizia si è vista impotente contro la massa dei dimostranti, perciò sono stati richiesti aiuti. Vienna ha inviato sul posto una settantina di poliziotti e gendarmi, i quali sono anche riusciti a far sgomberare gli edifici occupati (in questi tafferugli è stato ferito gravemente anche il comandante della polizia di Wiener Neustadt). Subito dopo però il comandante sovietico per la Bassa Austria, Prestov, ha fatto chiamare l'ufficiale del distaccamento di Vienna, ordinandogli, orologio alla mano, di rientrare entro dieci minuti alla sua sede, e di ristabilire lo status quo, «altrimenti avrebbe fatto intervenire l'esercito». Così la polizia si è dovuta ritirare e i due edifici sono stati rioccupati dai comunisti.

Anche questi interventi illegali però non sono serviti a garantire il successo dello sciopero. E quando i comunisti, dopo aver constatato il fallimento dei loro sforzi, hanno compiuto l'ultima mossa, convocando per le ore 17 (cioè dopo la chiusura degli uffici delle fabbriche) una «manifestazione di massa» nella piazza del Rathaus, solo 15 mila persone, come già detto, vi hanno aderito.

ARRIGO MAUCCI

GIORNALE SPORT

CAMPIONATI NAZIONALI FEMMINILI DI ATLETICA

Le aspiranti ai dieci titoli

I primati stagionali: Sivi (2), Veronesi, Musso, Jannoni, Pierucci, Piccinini, Cordiale, Turci, S. C. Italia

VERSO I CAMPIONATI ASSOLUTI DI ATLETICA FEMMINILE CHE SI TERRANNO SABATO E DOMENICA A TRIESTE: LE QUATTRO RAGAZZE DELLA CESTISTICA BOLOGNA (da sinistra VENTURI, MARTELLI, CESARINI, ORSONI), DETENGONO IL TITOLO NAZIONALE PER LA STAFFETTA 4x100 CONQUISTATO NEL 1949. MA IL PRIMATO STAGIONALE E' STATO STABILITO DALLE STAFFETTISTE MILANESI DELLO S. C. ITALIA CON 50"2. IL RECORD NAZIONALE APPARTIENE ALLA FILOTECNICA DI MILANO CON 49"9, MENTRE LA STAFFETTA AZZURRA E' ACCREDITATA CON 48"9. IL RECORD EUROPEO E IL RECORD MONDIALE APPARTENGONO ALLA NAZIONALE TEDESCA CON 46"4

A Trieste, sabato e domenica prossimi, le ragazze saranno in gara per i campionati italiani assoluti e sarà appunto questa la manifestazione che chiuderà l'attuale stagione.

Perchè possano valutarsi le forze che si presenteranno allo Stadio di Valmaura nelle due giornate di gare, riportiamo le graduatorie nazionali delle prime sei atlete in ogni specialità. Saranno le stesse sei le finaliste dei campionati assoluti?

Ecco le graduatorie aggiornate a tutt'oggi:

METRI 100: Sivi (Triestina) in 12"3; Cesarini (Cest. Bol.) 12"9; Bora (S.C. Italia); Musso (S.C. Bergamo) 12"5; Martelli (Cest. Bol.) 12"6; De Bernardini (id.) 12"7.

METRI 200: Sivi (Triestina) in 25"5; Cesarini (A.A.A.) 26"; Bora (S.C. Italia) 26"2; Torresi (Goriziana) 26"6; Martelli (Cest. Bol.) 26"7; Fassio (Bergamasco) 26"8.

METRI 800: Veronesi (Battisti Tr.) 2'22"2; Simonetti (Edera Ts.) 2'23"; Bombardieri (S.C. Bergamo) 2'24"; Albano (Sportnova) 2'25"4; Tonani (S.C. Italia) 2'27"; Folletti (Sportnova) 2'28"3.

METRI 80 ostacoli: Musso (Bergamasco) 12"1; Cavazzini (Stella Azzurra) 12"4; Herzig (Triestina) 12"6; Rossi A. (Sportnova) 12"7; Laurencich (Cestistica Bol.) 12"8; Lunghi (Colombo) 12"9.

ALTO: Jannoni (Cus Roma) m. 1,55; Palmesimo (Sipral) 1,55; Pierucci (Colombo) 1.53; Bettinelli (S.C. Bergamo) 1,52; Cavazzini (Stella Azzurra) 1,50; Rossi N. (Virtus Lucca) 1.48.

LUNGO: Pierucci (Colombo) m. 5,65; Jannoni (Cus Roma) 5.15; Bettinelli (S.C. Bergamo) 5,15; Venturi (Cest. Bol.) 5,08; Cavazzini (Stella Azzurra) 5,03; Musso (Bergamasco) 5.03.

PESO: Piccinini (Sportnova) m. 13,13; Turci (id.) 11,60; Cordiale (id.) 11,49; Grossi (S.C. Italia) 11,45; Coletto (Sipral) 11,09.

DISCO: Cordiale (Sportnova) m. 46,19; Gabric (Atl. Brescia) 40,31; Netzbandt (Goriziana) 38,36; Piccinini (Sportnova) 37.82; Grossi (S.C. Italia) 34,75; Ciprini (Corni Modena) 33,75.

GIAVELLOTTO: Turci (Sportnova) m. 39,02; Camnasio (S.C. Italia 38.27; Rossi A. (Sportnova) 37,22; Cressi (A.A.A.) 36,98; Ballaben (Triestina) 33,97; Coleva (Ginnastica Ts) 32,97.

STAFFETTA 4x100: S. C. Italia in 50"2; Sipra 51"3; Cestistica-Bol. 51"6; Sportnova 52"5; Colombo 52"9; S. C. Bergamo 53".

La prima del dopoguerra

L'Olanda organizza una Sei Giorni

Amsterdam, 11

Fra breve l'Olanda organizzerà la sua prima Sei Giorni del dopoguerra.

Una fabbrica di biciclette di Amsterdam ha acquistato a Hannover una pista prefabbricata, e si progetta, salvo imprevisti, di far svolgere la gara dal 23 al 29 novembre. La pista sarà montata nel salone di esposizione «R.A.I.», sede delle Sei Giorni prebelliche. Per la verità la seconda ed ultima Sei Giorni di Amsterdam fu un fallimento, ed analoga fine fece quella di Rotterdam. Ora però la situazione dovrebbe essere cambiata data la presenza in Europa e particolarmente in Olanda di forti seigiornisti. E' già assicurata la partecipazione di Bevilacqua, degli svizzeri Koblet e Van Bueren, degli australiani Strom ed Arnold, dei belgi Adiraenssens, Naye, Bruneel e De Bruycker, e naturalmente dei più forti olandesi, fra cui Gerrit Schulte. Questi avrà parte nell'organizzazione di una Sei Giorni che si terrà nel prossimo gennaio a Shertogenbosch, città ove risiede.

Spagnoli e danesi al Tour

Parigi, 11

Spagna e Danimarca hanno presentato agli organizzatori del Tour de France richiesta di iscrizione per l'edizione 1951 della grande corsa a tappe. La Federazione spagnola, che non inviò corridori l'anno scorso dopo la pessima prestazione del 1949, afferma che oggi dispone di uomini degni della competizione.

I nazionali di tennis a Palermo

Palermo, 11

Hanno avuto inizio le eliminatorie del doppio uomini e del doppio misto per i campionati nazionali assoluti di tennis che si svolgono sui campi della Favorita. Ecco i risultati: Doppio uomini: Gardini-Sada battono Zampori-Medici 6-1, 6-2, 6-2; Cucelli-Marcello Del Bello battono Canepele-Migone 4-6, 6-0, 6-2, 6-2; Bergamo-Scribanti battono Merlo-Gori 6-2, 6-2, 9-11, 6-4; Belardinelli-Rolando Del Bello battono Centonze-Malenchin 8-6, 8-6, 6-3. Doppio misto: Tonolli-Marcello Del Bello battono Paganelli-Scaunich 6-3, 6-1; Bologna-Sada battono Manfredi-Zampori 6-1, 8-6; Migliori-Belardinelli battono Gambro-Migone 6-3, 2-6, 6-2; Sciaudone-Scribanti battono Frisacco-Canepele 6-3, 6-2.

LE LEZIONI DI MEDICINA SPORTIVA

Struttura dell'organismo traumatologia e pronto intervento

Era logico che allenatori, dirigenti sportivi, massaggiatori e atleti desiderosi di conoscere in profondità i rapporti fra sport e medicina prendessero parte con entusiasmo alle lezioni che opportunamente sono state indette a Trieste dal Gruppo medici sportivi. In quindici complessive lezioni i bravi docenti si ripromettono di trattare tutti gli argomenti del programma, come parte generale e come penetrazione particolare in ciò che è il comportamento del corpo umano in tutti i singoli sport, questo per quanto concerne fisiologia dello sport, meccanica dei movimenti, traumatologia e pronto soccorso, alimentazione e fisioterapia.

Tecnica del movimento

Con le ulteriori due lezioni tenute ieri sera nella sala della Libertas di via Mazzini 32, i medici sportivi dott. Arrigo Polacco e Pasquale Graziadei hanno portato altra luce in quella che deve essere la cultura di ogni moderno atleta o suo custode tecnico. Vi sono tante cose che si crede di sapere e invece non si conoscono oppure ciò di cui noi abbiamo la presunzione di una conoscenza non è che un concetto sbagliato vuoi perchè il volgo lo rigira modificandone ogni aspetto razionale o addirittura ne annulla la base. La parola del medico è quindi splendidamente orientativa per chi pratichi dello sport e dello stesso voglia fare arma di salute corporale e spirituale.

Traspare tutto ciò da quanto i medici sportivi parlano nelle loro lezioni. Polacco ha illustrato con ricchezza di argomenti e con intellegibilità la tecnica del movimento nello sport dando ampi cenni sulla struttura del nostro organismo. Conoscere per esempio le vie attraverso le quali parte l'impulso per arrivare ai muscoli e la complessa suddivisione del corpo umano nei suoi apparati sono cose indispensabili al mondo dello sport. Trova la massima utilità il concetto di sport collegato alla conoscenza del sistema nervoso centrale come di quello periferico (cervello e midollo spinale, rispettivamente nervi); dell'apparato muscolare (muscoli volontari i quali ricevono l'impulso dalla nostra volontà ed involontari i quali agiscono indipendentemente); dell'apparato circolatorio (cuore, vene, arterie); dell'apparato respiratorio (naso, faringe, laringe, trachea, polmoni, bronchi); dell'apparato digerente (bocca, stomaco, intestino); dell'apparato uro-poietico (che regola il quantitativo di acqua cui abbisogna il nostro corpo eliminandone le sostanze nocive); infine dell'apparato scheletrico che costituisce le parti ossee e quelle articolari le quali insieme ai muscoli formano l'apparato locomotore. Arrigo Polacco, oltre a questo, ha ieri sera fatto un'analisi profonda dei segmenti ossei, delle articolazioni e dei muscoli importanti; poi si è richiamato ai movimenti nel lavoro sportivo e con un modellino di atleta sotto mano, utile come guida morfologica, ha spiegato l'azione dei muscoli e il sistema di equilibrio nei vari sport. Ha precisato ciò che è utile e ciò che è nocivo al fine di ottenere sforzi adeguati al raggiungimento dell'equilibrio in determinate attività agonistiche. La prossima volta egli tratterà, da questo punto di vista, ogni branca sportiva a parte.

Lesioni frequenti

Ha preso quindi la parola un altro giovane medico sportivo: il dott. Pasquale Graziadei. Egli ha un modo particolarmente simpatico di esporre gli argomenti che formano oggetto delle sue conferenze. Graziadei ama alternare la materia scientifica con delle battute di spirito che riescono molto bene accette dall'uditorio. In fondo a una certa ora del giorno le menti sono affaticate ed è buon metodo quello di non appesantire. Ciò che il dott. Graziadei ha illustrato ieri sulla traumatologia sportiva è stato seguito con un senso di interesse e anche di viva praticità. Il docente ha parlato di cose di palpitante attualità per chi pratichi lo sport. Traumatologia e pronto soccorso sono poi un po' il discorso di tutti coloro che sorvegliano gli atleti stando ai lati dei rettangoli di gioco o sotto le corde del ring e via dicendo. Non la solita stereotipata e spesso buffa spugna impregnata d'acqua fredda che corre sul corpo di uno sportivo in conflitto con una lesione più o meno violenta; ma l'occhio clinico, la mano sapiente, l'azione veramente protettiva e non nociva come può verificarsi quando si agisca leggermente.

Graziadei ha passato in rassegna quelle che sono le lesioni più frequenti ed ha spiegato il concetto esatto di ferita (soluzione di continuo delle parti molli, recente, con effusione di sangue); di frattura (soluzione di continuo di un osso); di lussazione (perdita permanente di contatto dei capi di un'articolazione); di distorsione (perdita momentanea di contatto dei capi di un'articolazione); di strappo muscolare (lacerazione del corpo di un muscolo per rapida, violenta contrazione); di ematoma (raccolta di sangue nel corpo del tessuto); di ecchimosi (soffusione di sangue nel tessuto sottocutaneo). Un capitolo a parte è stato dedicato dall'oratore alle lesioni del capo, da quelle dei tessuti del rivestimento, alla commozione cerebrale e alle lesioni della cavità orale. Ha trattato con appropriate parole la delicatezza di tali traumi ed ha consigliato di tenere le mani il più possibile ferme in simili circostanze: qui c'è bisogno del medico.

Lo hanno capito tutti, anche le signorine presenti, simpatiche frequentatrici del corso. Domani sera, alle ore 20.30, altre due lezioni importanti.

I. S.

Il Premio San Giusto

Chi guiderà Calpurnia?

Il Premio San Giusto di trotto continua a suscitare vivo interesse negli ambienti ippici. Trattandosi di competizione, dato il complesso di abbuoni e penalità appare equilibratissima, ogni «novità» scuote le opinioni e trascina appresso i più disparati commenti. L'ultima riguarda la guida della 4 anni francese Calpurnia che non è stata ancora decisa. Monsieur Daübin, il proprietario che vive a Parigi è stato ieri interpellato telefonicamente. Egli ha dichiarato di essere ancora incerto fra Romolo Ossani ed il francese Simonard.

Il nuovo Comitato della L.G. Nell'assemblea generale straordinaria delle società affiliate alla Lega giovanile-F.I.G.C. del 7 corr., sono avvenute le elezioni del nuovo Comitato provinciale di Trieste, che risulta così composto: presidente Pino Zullian, segretario-casssiere Vinicio Gasparini, membri: Giuseppe Toffolon e Bruno Cotterle.

La riunione annuale dei presidenti dei Comitati regionali della FIDAL che abitualmente ha luogo in sede di congresso federale, viene anticipata a domenica 22 ottobre 1950. La riunione sarà tenuta in Roma in occasione del Gran Premio delle Regioni e si svolgerà allo stadio nazionale con inizio alle ore 11.

Battuto O' Sullivan da un ignoto scozzese

Londra, 11

Nel corso di una riunione pugilistica, organizzata questa sera, Danny O' Sullivan, campione britannico dei pesi gallo e «challenger» del campione del mondo, è stato battuto ai punti in 10 riprese dallo scozzese Bobby Boland. Durante il combattimento assai duro e nel quale non era in palio il titolo, il campione inglese è stato dominato dall'avversario. Danny O' Sullivan sarà opposto il 25 novembre a Johannesburg al sudafricano Vic Toweel per il titolo mondiale.

Esibizione di Mitri

Milano, 11

In una riunione che si svolgerà mercoledì prossimo 18 novembre Tiberio Mitri si esibirà contro Mario Minatelli. Il programma della serata comprenderà inoltre gli incontri Bonnardel-Gerasan, Formenti-Rosellini, Facchi-Tommasi e Roteglie-Locatelli.

Aldo Minelli in America

Genova, 11

Col piroscafo «Atlantic», che ha lasciato il porto alle ore 12 diretto a New York, è partito il pugile Aldo Minelli, il quale avrà una serie di incontri nel Nord America.

IL NUOTATORE ISTRIANO GIANNI PALIAGA

Tutti i primati nazionali dai 200 ai 1500 metri sono suoi

Dei tre nuotatori italiani che in questo scorcio di stagione si sono attaccati ai primati nazionali delle tre specialità (stile libero, rana e dorso) i migliori risultati sono stati ottenuti dal giovane istriano Gianni Paliaga, attualmente in forza della Rari Nantes Napoli. Le sue sono «performances» di rilievo europeo e, considerato il livello raggiunto lo scorso anno dal nuoto italiano in campo internazionale, segnano un ulteriore passo verso quel posto di preminenza che sarebbe logico attendersi da una Nazione marinara e sportiva quale l'Italia. Sembrerà forse azzardato il paragone, ma crediamo di identificare in Gianni Paliaga, fatte le debite proporzioni, il Furuhashi del nuoto italiano, ovvero Gianni sta al nuoto azzurro come Hironoshin, sta a quello giapponese.

Forte della sua giovinezza (è nato a Rovigno il 2 febbraio 1931) e degli insegnamenti tecnici impartitigli dal C. T. Umberto Usmiani, Paliaga si sta imponendo come uno dei migliori nuotatori che l'Italia abbia avuto in ogni tempo; la prima sua impresa di rilievo risale al 21 dicembre dello scorso anno, l'ultima a sabato scorso. Il suo luminoso cammino, iniziatosi a Milano nella piscina Cozzi, è giunto attraverso la tappa di Torino alla brillante affermazine di Napoli. Egli è il primo italiano a scendere sotto i venti minuti sulla distanza dei 1500 metri e con la prestazione del 7 ottobre si inserisce nella graduatoria europea dei primi dieci su tale distanza. Tuttavia, dei vari primati migliorati dal rovignese, il primo ad essere battuto fu quello dei 200 metri, detenuto sino al dicembre 1947 da Gambetta col tempo di 2'18"1; Paliaga progredì di quattro decimi portandolo così a 2'17"7. Egli scriveva così il suo nome nel libro d'oro dei primati nazionali dopo aver conquistato nel settembre precedente il titolo assoluto sulla stessa distanza dei 200 metri.

L'anno 1950 è tuttavia il più proficuo per il prestigioso giuliano; peccato che una malaugurata operazione di appendicite non gli abbia consentito di essere presente ai campionati europei di Vienna. In occasione dell'incontro Italia-Austria a Napoli, il dieci giugno, battè il primato dei 1500 metri, portando il limite di Paolo Costoli, che resistette per venti anni, da 20'25"5 a 20'16"3. Nel frattempo, poche ore prima, il napoletano Bonoccore gli aveva strappato il record dei 200 metri col tempo di 2'16"4. Ma Gianni Paliaga, proseguendo nelle sue prodigiose nuotate riprendeva lo scettro nazionale sulla classica distanza olimpica, migliorando il tempo di Bonocore di altri sette decimi. Restava il primato dei 400 metri; nel 1935 il fiorentino Costoli aveva segnato a Milano un bellissimo 4'54"8. Invano contro questo limite si accanirono Ognio e Schipizza, Manetti e Malena; tutti dovettero ritirarsi sconfitti. Ritornato in piena forma con l'incontro di Barcellona con la Spagna e susseguente allenamento collegiale, Paliaga superava anche questo ultimo primato, migliorandolo di solo due decimi, un'inezia ma più che sufficiente per confermare in Paliaga il più completo nuotatore del momento.

Prima di lasciare Torino nella cui piscina comunale aveva ottenuto l'ultima «performance» sui 400 metri, Gianni annunciò un suo prossimo tentativo sulla distanza lunga, da effettuarsi nella piscina napoletana del Molosiglio. Puntuale all'appuntamento fissato, Gianni, sabato sera, fermò i cronometri sul bellissimo tempo di 19'55"5 con il quale si porta al settimo posto nella classifica europea. Lo precedono infatti i tre jugoslavi Stipetic I e II e Vidivic, l'ungherese Csordas, il tedesco Lehmann ed il francese Boiteux. Non è detto che all'armoniosa bracciata del ventenne istriano qualcuno di questi illustri nuotatori debba resistere ancora per molto tempo; le qualità morali sono ottime, lo stile è quasi perfetto, la volontà non difetta certo a Paliaga. Sperabilmente il nuoto italiano potrà raggiungere per suo merito limiti forse imprevisti sino a poco tempo addietro; la sua buona stella splende di viva luce nel firmamento natatorio internazionale e di riflesso ne è illuminato il nuoto italiano. Forse nelle ore di riposo Paliaga leggerà di un certo Hironoshin Furuhashi, famoso oltre che per le sue formidabili mangiate di giunchi di bambù, per certe imprese natatorie che solo per il sorgere dell'americano Marshall minacciano di passare in secondo piano. E sognerà la notte di vedere la lancetta del cronometro ferma sul 18'19" che costituisce la prodigiosa impresa del giapponese «Furu». Per ora gli giunge l'eco dell'ammirazione nazionale per la sua abbondante messe di primati collezionata in poco meno di un anno; sei perle (detiene anche i migliori tempi sui 500, 800 e 1000 metri che non sono considerati primati) che abbelliscono la collana del nuoto italiano.

S. T.

L'olimpionico Antonio Ghiardello è stato chiamato dalla Federazione brasiliana del remo e dalla Società canottieri «Flamengo» di Rio de Janeiro quale allenatore nazionale e federale della gioventù brasiliana.

LA TRIESTINA SI PREPARA PER DOMENICA

A Genova la formazione "tipo,,?

All'allenamento di ieri erano assenti tre titolari (Sessa, Boscolo, De Vito) ma solo a titolo precauzionale

Allenamento in formato ridotto quello svolto dalla Triestina ieri a Valmaura. Sessa si trova ad Abano per una breve cura di fanghi onde accelerare la guarigione di una caviglia, Boscolo rientrerà oggi da Udine dove si era recato a riposare a causa delle dure botte ricevute domenica scorsa, De Vito infine lamenta uno stiramento alla coscia. Per la stessa ragione anche il lavoro di Begni, Giannini e Zorzin si è limitato ad esercizi atletici. Soltanto Nuciari, Grosso, Petagna, Petrozzi e Ciccarelli, che sembra ormai completamente ristabilito, si sono schierati in campo per la solita partita a due porte. Nella squadra, chiamiamola dei titolari, si sono schierati Petagna, Petrozzi e Ciccarelli coprendo i ruoli del trio centrale, con alle ali Brandolisio e Delia, mentre fra gli allenatori Nuciari fra i pali e Grosso al suo solito posto. I primi hanno segnato ben sei reti contro nessuna dalla parte opposta. Le reti sono state segnate da Petrozzi (3), Ciccarelli, Petagna e Brandolisio.

Se De Vito e Boscolo saranno ristabiliti la squadra si presenterà a Genova contro la Sampdoria nella formazione che chiameremo tipo e cioè quella con la quale la Triestina è partita. In ogni modo la decisione definitiva si avrà oggi e la partenza seguirà domani alle 13.30.

Riunione Società Lega giovanile. Tutte le società affiliate ed associate alla Lega giovanile-F.I.G.C. sono invitate ad intervenire alla riunione che avrà luogo oggi, giovedì, alle 20, presso la sede del Comitato provinciale, via del Teatro 1.

Pandolfini squalificato

Milano, 11

La Lega nazionale, fra l'altro ha squalificato per una giornata: Pandolfini della Fiorentina, ed ha multato di lire 5000 Lorenzi dell'Inter e Borra della Pro Patria.

Verdeal a Lilla prenderebbe tre milioni

Parigi, 11

Juan Carlos Verdeal proverà con l'Olympic Lillois nella giornata di domani, e se la prova risulterà soddisfacente sarà assunto dalla società francese. Verdeal giocherà quale interno destro in una partita amichevole con l'undici di Bully-Les-Mines. In linea di massima, e subordinatamente all'esito della prova, il Lille è disposto a versare per il giocatore tre milioni di franchi. La squadra partecipa alla prima divisione del campionato francese.

Ufficiali di hockey e pattinaggio. Questa sera alle ore 19 tutti gli ufficiali di gara della Federazione ital. hockey e pattinaggio, sono invitati alla riunione annuale che verrà tenuta presso il Comitato provinciale, via del Teatro 2, con il seguente ordine del giorno: 1) relazione attività svolta; 2) proposte di modifica al regolamento; 3) varie.

CON IL CAVALLO «ABOVE BOARD»

Re Giorgio ha vinto un premio di 3340 sterline

Newmarket, 11

La tre anni di Re Giorgio «Above Board», montata da Eph Smith, ha vinto oggi il premio Cesare Witch disputato da 38 soggetti sulla distanza di due miglia e un quarto. Secondo è arrivato il quattro anni «Franch Squadron» di lord Astor montato da Gordon Richards, a sei lunghezze dalla vincitrice. Terzo, a tre quarti di lunghezza, il cinque anni «Harlech» della signora Williams. Quote 18 a 1, 100 a 8, 11 a 1. Favorito era «Speciality» 10 contro 1. Re Giorgio incassa il premio di 3340 sterline.

La puledra baia, una delle otto femmine dello handicap, portava 108 libbre. Il Cesarewitch rappresenta la prima frazione della grande corsa autunnale, la cui seconda prova, il premio Cambridgeshire, si correrà pure a Newmarket la ventura settimana. Buona partenza, ma dopo tre «furlongs», «Phalorain» scaraventa a terra l'allievo fantino Durr e se ne va in testa tutta sola. «Starthspey» che con 136 libbre porta il massimo peso, assume presto il comando seguito da «Donnington» e «Blue Sapphire». «Above Board» è ben piazzata, e alla fine dei cinque «furlongs» incomincia a produrre il suo sforzo. La baia rimonta l'una dopo l'altra le posizioni, e vince facilmente su «French Squadron», alla frusta. Dietro «Harlech», è quarto alla fotografia «Capital Issue», la cui quota era di 66-1.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

LAMPO

COPERTAIE provette cercansi. Magazzini Fragiacomo, piazza Vico 3. 48051 D

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA capace, anche tuttofare due persone, con referenze, offresi. Cassetta 13751 A, U.P.I.

TUTTOFARE media età offresi a famiglia tutto giorno. Cassetta 24002 A, U.P.I.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. AUTISTA offresi anche a ore, miti pretese. Telefono 94629. 68473 C

A. MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti facciate tetti terrazze ecc. Telefon. 94146.

APPRENDISTA commessa mezza lavorante sarta donna, volonterosa, offresi. De Manzano, via dell'Istria 26. 68446 C

AUTISTA II offresi a ditte, privato, disposto viaggiare, conoscenza inglese, francese, spagnolo. Cassetta 23987 C, U.P.I.

AUSTRIACO 23.enne, perfetto inglese, cerca qualsiasi occupazione. Cassetta 13734 C, U.P.I.

CUOCA, cameriera, ragazze capacissime, buonissimo salario, cercansi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314.

ELEMENTO giovane, capace, attivo, offresi tenitura contabilità, corrispondenza, eventualmente ore. Cass. 23900 C UPI.

EX agente di Polizia con moglie offresi quale portinaio o guardiano possedendo patente II grado scoppio. Cassetta 13720 C, U.P.I.

FALEGNAME capacissimo riparazioni lucidatura mobili offresi domicilio prezzi miti. Recapito Settefontane 53, Alfarano 68441 C

FARMACISTA lunga pratica offresi collaboratore-direttore farmacia oppure ditta medicinali. Curriculum vitae, referenze. Cassetta 13728 C, U.P.I.

PRESTASERVIZI capace, media età, mattina, cercasi. Via Trento n. 16, quarto. 68458 B

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 68440 C

RAGAZZA trattoria, domestiche capaci, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 74-19. 118 B

RAGAZZO volonteroso cerca lavoro possibilmente per negozio. Viale Sonnino 1, Raicovich. 68455 C

SIGNORA pratica cucito stiro e lavori casa offresi tutto il giorno. Miti pretese. Ginnastica 45-I, presso Valmarin. 68451 C

TRENTENNE offresi quale cassiera con cauzione. Cassetta 13746 C, U.P.I.

UNIVERSITARIA, perfetta dattilografa, buona conoscenza inglese e francese, cerca impiego. Cassetta 13723 C, U.P.I.

CC ARTIGIANATO L. 20

CASA della Pelliccia, Zonta 4, telefono 77-43. Riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. 1934 CC

CONFEZIONANSI mantelli, tailleurs, abiti sera, pellicce interne ecc.; lavorazione primaria. XX Settembre 21-III, sin. 68447 CC

SARTORIA uomo signora, confezioni perfette mantelli, tailleurs, vestiti uomo, smoking, frack ecc. Prezzi convenienti. Via Milano 31, telefono 5289. 48052 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa, presenza, ottima venditrice, cerca Camiceria Franchi, Genova 19. 68482 D

AVENDO requisiti potrete emigrare Sudamerica, Sudafrica. Condizioni, disposizioni UEDIT, casella postale 79, Foligno. 6273 D

BAMBINAIA o signorina pratica parli preferibilmente tedesco, cerco. Cassetta 23975 D, U.P.I.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6290 D

CHEF di cucina cerca primario albergo con annesso grande ristorante Alto Adige. Condizioni: perfetta conoscenza cucina e specialità italiane ed internazionali, pratica ristorante e primarie referenze; possibilmente conoscenza lingua tedesca, posto annuo. Albergo Grifone, Bolzano. 6292 D

COMMESSA diciottenne pratica panificio, presentarsi subito. Roma 28. 68470 D

FACCHINO e falegname per albergo cercansi, dettagliare posti occupati. Cassetta 13719 D, U.P.I.

LAVORANTE parrucchiera perfetta taglio, ottima paga, per salone prima categoria, cercasi. Via Locchi 8, angolo piazza Carlo Alberto. 68444 D

MODELLA lavoro continuato cercasi subito. Ghega 2-IV, Accademia pittura. 13743 D

PROVETTA signorina stenodattilografa tedesco-italiano cercasi posto fiducia. Cass. 23930 D UPI.

QUATTORDICENNE apprendista pellicciaia cercasi. Via S. Lazzaro 6, negozio. 68478 D

RAGAZZA 15-17 anni, apprendista lavoratorio. Via Coroneo 1, Medici. 68484 D

RAGAZZO 14-15 anni, negozio commestibili, preferibilmente orfano, possibile adozione, cercasi. Scrivere Cassetta 13733 D, U.P.I.

SIGNORINA per sorveglianza pomeriggio 2 bambini cercasi. Telefonare 58-18. 68491 D

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, francese, perfetta pratica, cercasi. Cassetta 23985 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA vuota cerca signora onesta, seria, sola, assente tutto giorno. Oltre pagamento pigione disposta offrire giornalmente cena. Cassetta 13759 E, U.P.I.

CAMERA ingresso scale, tipo salotto, eventualmente periferia, cercasi distinto prontamente. Cassetta 13735 E, U.P.I.

CERCANSI per azienda industriale 3 stanze minimo per uso ufficio anche coabitazione purchè posizione centrale. Offerte Cass. 23997 E, U. P. I.

IMPIEGATA stabile cerca presso famiglia di cuore stanza vuota, centro. Cassetta 13694 E, U.P.I.

MOBILIATA centro cerca distinto laureato. Telefonare 93589. 68502 E

STANZA o stanzetta mobiliata cerca giovane cameriere serio. Cassetta 13734 E, U.P.I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO parte, stanze diverse, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. Telefono 95-146. 68496 F

CAMERA mobiliata centralissima, telefono, termo bagno, affittasi a signora, signorina distinta. Cassetta 13693 F, U.P.I.

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Ricalco: macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

A. A. A. A. APERTI corsi: Medie inferiori, Licenza di Avviamento, Elementari. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 68476 G

A. A. A. A. APERTI corsi per stenodattilocontabili. Inglese. 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti n. 22. 68476 G

A. A. A. A. APERTI corsi: Maturità classica, scientifica, Abilitazione maestro, Ragioniere, Geometra, Capitano, Macchinista. Istituto Enenkel, Battisti 22. 68476 G

AVVIAMENTO commerciale: corso preparazione licenza. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

BALLARE elegantemente, rivolgetevi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14, tel. 5504. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

DIPLOMATA pianoforte impartisce lezioni. Indirizzo U.P.I. 68487 G

SIGNORA parigina diplomata Parigi insegna madrelingua e inglese. Telefonare 97-281. 48033 G

STENOGRAFIA per scolari e adulti istruisce insegnante pratico. Stuparich 8. 68475 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro ciondoli, caro ricordo, smarrito martedì. Mancia. Telefonare 5531. 68483 H

PACCO contenente stoffa pipita bianco-nera e stoffa rossa smarrito Ponterosso - Chiesa ortodossa, mancia riportandolo Corazza, Commerciale n. 82. 68467 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERINO scambiasi con altro vicino Ospedale Maddalena. Via Pozzo 16-II, angolo Giuliani. 68460 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO affitto 3-5 stanze cercasi compensando bene spese. Offerte Cassetta 13739 L, U.P.I.

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, telefono cercano in affitto coniugi soli ad Opicina, Barcola, S. Andrea. Offerte Cassetta 13727 L, U.P.I.

CAMERE due cucina cercansi compensando spese. Cassetta 23988 L, U. P. I.

DIPLOMATO americano pagando bene cerca affitto villa 4-5 stanze, ogni confort. Telefonare 4906 dalle 9-12. 68461 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. CUCCIOLINI «Boxer» alta genealogia, iscritti, pedigrée vendo favorevolmente. Trani, Crispi 79, secondo, sinistra. 13753 M

ABITI usati uomo donna figura snella vendesi. Zuccolin, Battisti n. 15-III, sinistra. 68463 M

ABITI, cappotto donna, tailleurs seminuovo vendonsi. Viale Miramare 29-III, sinistra. 68489 M

ALCUNI tappeti persiani occasione vendesi. Exner, Milano 4. 68486 M

ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi.

CANE lupo mesi 6 vendo. Via Fornelli 2, trattoria Ghiacceretta. 68500 M

CUCINE economiche, scaldabagni, closet, lavabi, rubinetteria in opera, vendonsi. Via Rismondo 9. 48064 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

IMPERMEABILE donna doppio, smoking seminuovo figura snella vendonsi. Zuccolin, Battisti 15-III, sinistra. 68463 M

LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LETTINO, divanoletto, sedie vendonsi. Via Udine 4, porta 12. 68465 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

MACCHINA rientrante, cucito ricamo rammendo, perfetta 29.000, semplici 8000-13.000, lussuose rateaelmene. Maiolica 13-III. 68494 M

MACCHINA maglieria Dubied 8 per 70 vendo o noleggio. Gatteri 34, terzo, destra. 68443 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e sopraffili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 13681 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove 8×70 e 8×80, facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone Corso 28. 68426 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M

MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M

MAGLIAIE: Le macchine per maglieria tedesche «Universal Spezial» grazie ai loro dispositivi brevettati hanno una capacità di lavorazione ed un rendimento molto superiore a tutti gli altri tipi di macchine. Con una macchina «Universal Spezial» potrete produrre di più con migliore varietà e con maggior guadagno. Tutte le misure: dalla 6 per 60 alla 12 per 100. Massime facilitazioni di pagamento. Prove e dimostrazioni gratuite presso il concessionario esclusivo per la Venezia Giulia: Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 3477. 1903 M

PELLICCIA persiano lucidissima occasione assortimento pellicce colli volpi. De Amicis 29. 121 M

PELLICCE pregiate, comuni, bellissime volpi, facilitazioni, occasione; riparazioni. Ginnastica 21. 68495 M

SPARHERD diecimila, armadio due porte 8, lavabo sgabello 3. Fabbro, Biasoletto 16-III. 68450 M

TAPPETO orientale mq. 20 vendesi occasione. Delfabbro, via Gemona 68, Udine. 6270 M

TAPPETO persiano antico perfetto 6 per 4 vendesi occasionissima. Telefonare 69-59. 68498 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

AVORI, tappeti, qualsiasi oggetto d'arte antica, acquisto. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 68438 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N

FRAK, privato compera se prezzo occasione, statura media. Telefonare 97-295. 68452 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 68341 NN

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 68396 NN

A prezzi grande occasione matrimoniali pranzo cucine massima garanzia, direttamente produttore. Fabbrica Maranzana, XX Settembre 102, tel. 95602. 68342 NN

AL Paradiso delle Spose, Carducci 10: nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo. Confrontate bellezza, qualità, prezzi e facilitazioni di pagamento. 68158 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ASSORTIMENTO speciale matrimoniali, cucine, librerie-bar, salotti. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 68469 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

CAMERA usata moderna 2 armadi psiche, prezzo basso. Via Molinavento 33, magazzino. 68468 NN

CUCINA bella, marmi, buon prezzo, occasione, vendo. Galatti 14, magazzino. 68453 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE 5 porte ordinata 280.000, vendesi grande occasione metà prezzo. Via Cancellieri n. 6. 68481 NN

MATRIMONIALE nuova due specchi lire 85 mila. Pasquale Revoltella 86, interno. 68485 NN

MATRIMONIALE lussuosa massiccia paniforti, massima garanzia, vendo prezzo rarissima occasione. Fabio Severo 10, portineria, mezzanino. 68490 NN

MATRIMONIALE bellissima noce nuova, vendo occasione. Via Veltro 29 (cancello) laterale Molino Vento. 68449 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 68493 NN

MOBILI camera, cucina causa partenza vendonsi. F. Severo 20-III. 68480 NN

MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 68439 NN

PIANO mezzacoda ottime condizioni vendo. Piccardi 34, porta 14, telefono 97-519. 68464 NN

SALA pranzo noce fina seminuova vendo lire 90.000. Telefonare 32-17. 68479 NN

SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni. Via Ugo Foscolo 7, L. Bontempo. 68340 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

PARTITA camere usate, ottimo stato, vendesi. Cassetta 13719 O, U.P.I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA Farina, Balilla Capriolet, Alfa Romeo berlina vendonsi. Rismondo 2, tel. 69-59 68498 Q

BICICLETTA uomo, branda, materasso, vendonsi causa partenza. Pietà 31, Micus. 48929 Q

CONTRATTO Lambretta consegna ottobre, cedesi. Padovan, Largo Barriera Vecchia 5. 68442 Q

GOMME 10.50×13 e 10.50×16 cercansi occasione. Telefonare 90-925. 68462 Q

GUZZINA 65 generosa motoleggera per ogni uso, pronta consegna, facilitazioni. Fabio Severo 18. 48037 Q

1100-E, 1100-B, 500-C, Balilla vendo. Geppa 8, Catania. 68499 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AFFARONE: Seria ditta cerca finanziatore due milioni, ottima garanzia, forte cointeressenza. Cassetta 13756 R, U.P.I.

ACQUISTO o gestisco verso cauzione privativa generi monopolio o chiosco giornali, oppure bar. Cassetta 13740 R, U.P.I.

PROFUMERIA centrale, moderna, avviata, importante cittadina del Veneto, darebbesi in consegna. Cassetta 13732 R, U.P.I.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. APPARTAMENTO libero, ancora uno, casa nuova, centro, soleggiato, 4 stanze, bagno, stanzino, cucina vendesi condominio 2.700.000 di cui 1.700.000 contanti e un milione in dieci anni. Amministrazione stabili, Largo Barriera Vecchia 16, orario 15-17. 68501 S

ACQUISTO condominio 2-5 stanze accessori libero. Offerte Cassetta 13738 S, U.P.I.

CAUSA partenza cedo Udine posizione commerciale avviato negozio alimentari, vasta cantina, osteria, caffè, ecc. appartamento soprastante, 2.100.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine.

MAGAZZINO magnifico in casa lusso, occupato, mq. 380, in comunicazione con altro magazzino vuoto, mq. 96, vendonsi in condominio. Amministrazione Locatelli, piazza Tommaseo 2, orario 17-18.30 68497 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, bar, negozi, magazzini, trattorie, locali d'affari, vendonsi. Universal, Caccia 3. 68471 S

VILLINO libero 7 ambienti tutti conforti caloriferi, telefono, giardino frutteto panorama incantevole, fermata autobus faro, vendesi esclusi intermediari. Scrivere Cassetta 13722 S U.P.I.

V DIVERSI L. 40

MILENA consultazioni di chiromanzia dalle 15-20. Crispi 15, ultimo piano. 68492 V